



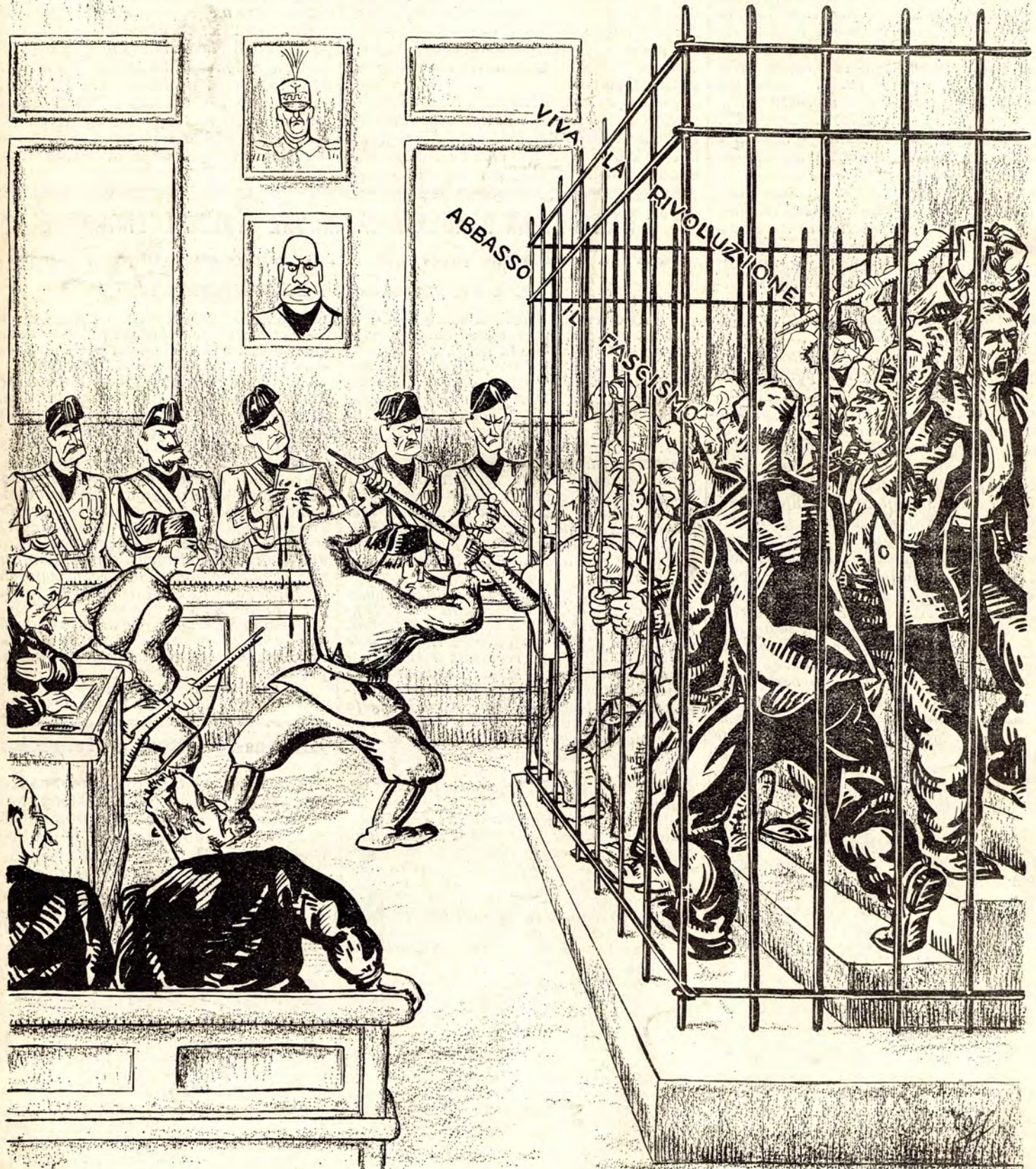
La Galera

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
BAUDIN (MAURICE)
8, Avenue Mathurin-Moreau
Conto cheques 5-55 PARIS-19°

Rivista trimestrale
dei Patronati -- Anno II - N. 3
LUGLIO-SETTEMBRE 1931

*Il fascismo rincrudisce la reazione.
Le masse intensificano la lotta.
L'emigrazione centuplica la solidarietà!*

Una copia : Francia, fr. 1 - Belgio e Lussemburgo, fr. 2 - Svizzera, fr. 0,40 - Argentina, pesos 0,25 - Stati Uniti, doll. 0,10



Alle sentenze del tribunale fascista i condannati rispondono col grido della rivoluzione.

Lo scatenamento delle lotte operaie avanza in tutta Italia

Con l'arma formidabile dello sciopero il regime di sfruttamento e di reazione sarà abbattuto

Vi sono stati anni in cui il fascismo, con la violenza e i delitti più efferrati, riuscì a seminare il terrore fra la massa lavoratrice e poté dominare pressoché incontrastato. Oggi questa situazione è sostanzialmente mutata e sta per capovolgersi. Le violenze non sono cessate, anzi hanno preso un crescendo progressivo negli ultimi periodi, ma di contro sta il fatto che il movimento delle masse lavoratrici italiane viene assumendo proporzioni molto vaste, tali da incutere al fascismo e ai ceti capitalistici il più profondo terrore per la prospettiva di trovarsi in presenza di una prossima tremenda esplosione popolare. La causa dei movimenti operai e contadini — incitati e spesso diretti dalle organizzazioni rivoluzionarie clandestine — sono le condizioni di fame e di schiavitù in cui la classe lavoratrice è stata portata dal fascismo. Il problema del pane è il problema di tutti i lavoratori in Italia, siano essi disoccupati o occupati. Le rivendicazioni tendenti ad ottenere il soddisfacimento dei bisogni elementari dell'esistenza sono il terreno sul quale si aprono le nuove grandi lotte di classe nel nostro paese.

Degli scioperi scoppiano in tutte le provincie, ma i movimenti più importanti (tra le centinaia avuti) sono quelli di Torino, Napoli e Legnano. A Torino 5.000 operai, scesi sulle strade incolonnati al grido di « pane e lavoro o la testa di Mussolini », presero d'assalto i camions del pane e imposero al fascismo di tenere ben lontano in quei giorni le sue legioni di camicie nere. A Napoli, negli opifici delle « Cotonerie Meridionali » 3.000 operai e operaie scesero in sciopero contro le riduzioni salariali, occuparono la fabbrica, si armarono, misero in fuga le forze della milizia e dei carabinieri, distrussero le macchine e ruppero molte teste, ottenendo che i salari non venissero ridotti. A Legnano, città completamente industriale, lo sciopero scoppiò in uno stabilimento e si propagò ben presto in tutti gli altri. Fu uno sciopero generale che durò tre giorni, provocato dalla minaccia di licenziamenti, i lavoratori, e le donne in testa, si batterono sulle strade; vi furono degli arresti e ne imposero con la forza la liberazione. Le autorità fasciste dovettero mobilitare le forze armate di Milano per tener fronte alla collera proletaria. Scioperi e manifestazioni ininterrotte vi sono stati nell'Emilia, a Trieste e Monfalcone, nell'Udinese, a Livorno, nel marchigiano, in Sicilia, nell'Umbria, a Empoli e in centinaia di altri centri piccoli e grandi.

In questo nuovo periodo di lotte aperte contro il regime capitalista, un avvenimento di grande importanza è venuto a confermare che siamo entrati in una fase acuta della vita politica italiana. Il Partito Comunista, dopo oltre cinque anni, riunisce il suo quarto congresso nazionale per stabilire sul terreno pratico i suoi compiti immediati di partito della classe operaia nella direzione delle nuove lotte economiche e politiche. Questo avvenimento è strettamente legato alla situazione che si matura in Italia e deve essere considerato come un risultato e un fattore essenziale delle lotte del proletariato italiano.

Un altro elemento di notevole significato è la lotta scoppiata tra il fascismo e le formazioni cattoliche ancora esistenti in Italia. Queste organizzazioni, permesse dal regime e dipendenti dal Vaticano, hanno una base di massa che è avversaria del fascismo. È questa massa, prevalentemente contadina, che dà la spinta alle proprie organizzazioni e si incanala — malgrado il papa, i patti laterani e la fascistizzazione dei preti — verso posizioni classiste, tendendo a ricongiungersi al resto degli sfruttati in movimento.

Tutti i fatti ricordati della lotta di classe sono caratterizzati dall'impulso violento con cui vengono condotti. Essi dimostrano che la classe operaia, entrata sul terreno della battaglia anche per rivendicazioni

parziali, sente ribollire in sé tutto l'odio — per tanti anni compresso — contro il fascismo oppressore, contro la borghesia affamatrice e contro lo Stato capitalistico strumento di tutte le violenze e le vessazioni paitte. Questi primi movimenti permettono già di prevedere che la rivoluzione antifascista sarà una rivoluzione popolare molto radicata e profonda che non lascerà pietra del vecchio edificio capitalistico. Questa rivoluzione che già si profila costerà sangue ai lavoratori italiani, ma sarà la vera rivoluzione: la rivoluzione proletaria! Noi dobbiamo aiutarla con tutte le nostre forze, perché è la rivoluzione che hanno voluto i morti e i condannati del fascismo, perché è la nostra rivoluzione.

UNA CHIARA PAROLA ALLE MASSE ITALIANE EMIGRATE

Per la solidarietà proletaria — Per l'aiuto alle vittime politiche

PER LA CAMPAGNA DEI PATRONATI

Lavoratori italiani emigrati,

Il Soccorso Rosso Italiano vuole richiamarvi quanto succede in Italia. La reazione fascista imbestialisce sempre più e il tribunale speciale, nei primi cinque mesi di quest'anno, ha inflitto condanne per dieci secoli di galera e pronunciato una sentenza di morte, mentre altri numerosi processi sono in corso.

Negli ultimi mesi il fascismo ha consumato mostruosi delitti, assassinando molti compagni nei reclusori, nelle carceri giudiziarie, nelle questure e nelle sedi del fascio. Il fascismo celebra nuove orgie di sangue rivoluzionario perché non ha altri mezzi per ribadire la schiavitù della classe lavoratrice.

La repressione si scatena da un capo all'altro d'Italia, a misura che va sviluppandosi il risveglio dei lavoratori affamati. Così il numero delle vittime. Ingigantisce rapidamente, e nei reclusori rigurgitanti sono abbandonate alla persecuzione degli aguzzini carcerari. La condizione dei condannati è spaventosa. La tubercolosi fa strage in tutte le case di pena, conseguenza delle violenze subite prima e dopo la condanna, della denutrizione, della mancanza di cure. È una tragedia immane che matura sulle vite dei nostri cinquemila fratelli condannati.

Ma i prigionieri hanno anche le famiglie nella fame e nei patimenti. Sono migliaia di madri, di spose e di fanciulli macilentati che trascinano una vita di miseria inaudita.

Il dramma che si svolge sinistro in ogni cella e in ogni casa di vittima dimostra come il fascismo faccia pagare a caro prezzo il riscatto dalla schiavitù del proletariato italiano.

La vostra coscienza di classe — lavoratori emigrati — deve levarsi contro il fascismo oppressore e stringersi nella solidarietà per le vittime della reazione.

Lavoratori italiani emigrati,

Il Soccorso Rosso Italiano si rivolge a voi spinto dalle necessità urgenti. Alle vittime politiche e alle loro famiglie viene a diminuire gradatamente il nostro aiuto. La solidarietà internazionale, costretta dai bisogni della lotta contro la reazione che divampa in tutti i paesi, ha ridotto al minimo il contributo al S. R. italiano.

Le masse operaie in Italia, ridotte alla fame dalla disoccupazione e dai salari da

schiavi, non riescono che in piccola parte a soccorrere le vittime del fascismo. Solo i lavoratori italiani emigrati possono ancora dare i mezzi che mancano.

All'estero l'assistenza alle vittime politiche italiane viene organizzata dai Patronati. Stringetevi in massa attorno ad essi. Nella località dove risiedete rivolgetevi al Comitato dei Patronati e dove non esiste costituitelo subito voi stessi. Segnalate ai Patronati le notizie che ricevete dall'Italia, date i nomi di vittime politiche non aiutate e indicate il modo per poterle sussidiare. Sui luoghi di lavoro fate propaganda contro la reazione, per il sostegno delle vittime e a favore dei Patronati. Ogni operaio italiano emigrato diventi un organizzatore dei Patronati e si faccia iniziatore di raccolte per i prigionieri.

Nessuno rimanga sordo al nostro appello. Ai Patronati date tutto il vostro aiuto. Sia unanime e tangibile la vostra solidarietà proletaria.

Fate il massimo sacrificio.

IL SOCCORSO ROSSO ITALIANO.

Ai nostri lettori e rivenditori

« Galera » ha dovuto per mancanza di fondi ritardare la pubblicazione. Molte sono ancora le località che ci devono inviare il saldo completo dei numeri precedenti. « Galera » è una rivista desiderata dagli operai, perciò essa deve vivere e per vivere i compagni lettori devono diffonderla in tutte le abitazioni degli emigrati ed aumentarne la diffusione.

« Galera » che costa fr. 0,85 la copia continuerà la pubblicazione trimestralmente alla condizione che nessuna copia resti invenduta e che tutte le copie siano un mese dalla data di arrivo pagate puntualmente alla nostra amministrazione.

Onde facilitarne la vendita nei vari paesi d'emigrazione italiana abbiamo nella testata indicato il prezzo di vendita tenendo conto delle spese supplementari postali e del cambio; si fa invito a tutti i rivenditori di attenersi a tali norme.

L'Amministrazione.

La ripresa dei Patronati è bene avviata, ma essa deve rispondere con risultati più vasti e più tangibili all'attesa dei condannati e delle loro famiglie affamate

LA NOSTRA CAMPAGNA

Abbiamo riaperto la campagna a favore delle vittime del fascismo prospettando alle masse italiane emigrate la necessità di ricorrere in aiuto dei compagni condannati e delle loro famiglie, il cui numero e i cui bisogni aumentano rapidamente, mentre le disponibilità del Soccorso Rosso italiano e nostre sono venute a diminuire gradatamente. La nostra campagna è ancora nel suo pieno sviluppo, ma ha già dato i suoi primi risultati. I lavoratori italiani emigrati, sempre legati strettamente alle lotte del proletariato italiano, sentono vivissimo il dovere della solidarietà verso coloro che nelle prime linee della lotta per l'abbattimento del fascismo sono caduti nelle mani del nemico della nostra classe. Essi seguono con ansia crescente gli sviluppi della situazione italiana e vedono nella reazione che colpisce i nostri eroici militanti tutta la ferocia con cui il capitalismo italiano tenta di sbarrare il movimento di liberazione che progredisce incessantemente. I lavoratori emigrati sanno che questo movimento ha bisogno del loro aiuto e che il compito loro riservato dai paesi dove si trovano è specialmente quello della solidarietà concreta per i colpiti del fascismo. Essi comprendono anche che il loro sacrificio può diventare qualcosa di serio solo se convergerà nei Patronati, che sono sorti all'estero nel periodo del maggior rincrudire della reazione italiana con lo scopo precipuo di sostenere validamente i combattenti della grande lotta rivoluzionaria.

I Patronati — questo movimento nato spontaneamente per l'assistenza e la solidarietà verso le vittime del fascismo — hanno avuto una vita di alti e di bassi, con qualche momento di abbandono in taluni paesi, e attraversarono una crisi contro la quale è stato necessario reagire energicamente perché fosse ridata ad essi una efficienza completa. La ripresa di attività avuta con la campagna in corso è il prodotto della spinta che ci viene dall'Italia, dove le lotte delle masse hanno assunto un carattere più acuto e dove il conseguente inferocire della repressione semina nuove vittime e sparge nuovo sangue. È il grido che ci giunge dalle migliaia di caduti che impone a tutta l'emigrazione italiana di serrarsi attorno ai Patronati; è il bilancio della reazione che pubblichiamo che ci richiama la terribile realtà dei nostri fratelli nelle galere d'Italia; è la franca parola del S. R. italiano che suona per noi ordine di mobilitazione. Il fascismo, vedendo avvicinare il giorno in cui le masse rovescieranno la sua dittatura e vendicheranno tutto il sangue da esso versato, imbestialisce coi metodi più infami contro gli operai rivoluzionari imprigionati. Gli arresti si succedono a centinaia in tutte le regioni, le torture sono praticate nei modi più brutali e raffinati, la reazione dopo la condanna nei reclusori e nelle isole viene intensificata. Questi delitti del fascismo ci sono palesi quando consideriamo gli assassinati durante l'istruttoria, i morti nelle case di pena, gli ammalati in pericolo di vita che sono centinaia. Sono questi fatti che gridano l'allarme e impongono a tutti gli emigrati di compiere il loro dovere.

Il quadro dei primi risultati della nostra campagna indica soltanto che ci siamo messi sulla via buona. Siamo però ancora molto lontani dall'aver raggiunto quanto ci siamo proposto e che dobbiamo otte-

nere ad ogni costo, con tutti gli sforzi e con tutti i sacrifici. Solo alcune decine di Patronati fino a questo momento hanno saputo assolvere il loro compito di raccogliere i mezzi per l'aiuto ad un determinato numero di vittime. Noi non potremo dire che la nostra attività è soddisfacentemente fino a quando il programma di realizzazione lanciato con la campagna non sarà compiuto. Questo programma esige che in ogni centro — anche secondario — dove esiste emigrazione italiana sorga un Patronato, che ogni Patronato riesca a mobilitare attorno a sé tutti i lavoratori italiani, che ogni Patronato si ponga in grado di sussidiare permanentemente una o più vittime. Ecco, dunque, il punto d'arrivo di ogni Patronato: l'invio di uno o più sussidi in Italia. Al raggiungimento di questo scopo bisogna intensificare la campagna, centuplicare il nostro lavoro, sviluppare tutte le buone iniziative. E quando avremo attinto lo scopo prefisso, noi dovremo marciare ancora, andare più oltre, perché i bisogni delle vittime italiane non saranno mai esauriti e perché l'ampiezza della nostra solidarietà non sarà mai completa.

PER LA VITA DI "GALERA"

Abbiamo ricevuto da un lettore della nostra rivista la lettera seguente:

« Cari compagni,

So bene che « Galera » da alcuni mesi non esce più perché l'amministrazione si è trovata priva di fondi.

Questo fatto è molto doloroso, sia perché la rivista è molto necessaria per l'emigrazione italiana, sia perché la massa operaia la legge con molta simpatia. Secondo me dovete prendere subito le misure necessarie perché « Galera » esca nuovamente e regolarmente. Siccome vi è di mezzo il problema finanziario, mi pare che esso possa essere risolto con una più accurata diffusione e soprattutto con un aumento del prezzo.

L'aumento del prezzo non incontrerà l'avversione dei lettori, perché io penso che « Galera » non solo non deve essere passiva, ma deve avere un bilancio attivo e gli introiti della sua vendita devono avere un netto che rappresenti un aiuto alle vittime politiche.

Questo concetto sarà largamente accolto dai lavoratori emigrati, poiché essi sentono vivissima la solidarietà verso i prigionieri del fascismo e aderiscono sempre entusiasticamente ad ogni iniziativa diretta a questi scopi.

I. G. (dei Patronati d'Argentina).

La lettera del compagno I. G. dice delle cose vere e tocca un problema scottante: quello che « Galera » diventi attiva. È vero infatti che « Galera » è stata sempre passiva ed è vero e giusto anche che la rivista dei Patronati deve rappresentare un aiuto e non uno scapito ai fondi destinati alle vittime. Nessuna iniziativa dei Patronati dovrebbe essere presa senza che essa abbia come obiettivo la raccolta di fondi per le vittime. « Galera » è fatta per l'agitazione e la lotta del nostro movimento, ma essa può essere anche una fonte di mezzi. Il concetto di I. G. è questo: « l'operaio

RISULTATI DELLA RIPRESA

La famiglie delle vittime scrivono ringraziando i Patronati dei sussidi ricevuti

I Patronati hanno già cominciato, ad assolvere la loro vera funzione che è quella dell'aiuto effettivo alle vittime politiche. Quelli che per primi si sono messi sulla giusta strada dell'invio diretto dei sussidi, hanno già ricevuto delle lettere di ringraziamento dalle famiglie dei condannati.

Ecco una proveniente da una città dell'Emilia:

Caro Luigi. Avevamo proprio bisogno che qualcuno si ricordasse di noi. Da qualche tempo non avevo più tue notizie ed ora che ho ricevuto la tua cara lettera mi sento molto confortata. Anche Antonio sarà molto contento dell'affetto che ci hai dimostrato. Io ti ringrazio infinitamente anche a nome dei miei figli che privati del padre avevano bisogno dell'aiuto degli amici. Scrivimi sempre quando puoi e ricevi i miei saluti riconoscenti. Tua M.

Un'altra lettera è giunta da una città della Venezia Giulia:

Cari amici, vi devo ringraziare moltissimo per quello che avete fatto per me e per mio figlio. Noi ci troviamo nella più grande miseria e non riusciamo sempre a trovare poche lire da mandare al nostro povero carcerato. Ora con il vostro aiuto anche lui avrà il suo vaglia che gli sarà molto utile, soprattutto dato il suo pessimo stato di salute... Vi mando tanti sentiti saluti e vi ripeto i miei ringraziamenti. A. T.

La terza lettera è di una vecchia madre di un paese della Toscana:

Cara signora. Mi è stata consegnata la sua lettera e sono rimasta sorpresa di trovarvi dentro 100 lire. Lei mi dice di essere mia amica, ma io non ricordo di conoscerla. La persona che l'ha informata sulla mia miseria ha detto la verità. Dopo che il mio S. mi è stato ucciso da quei briganti, anche mio marito è morto. Io sono sola vecchia di 65 anni e mangio quando posso a stenti guadagnare qualche pezzo di pane. Io vivo solo con la speranza di poter vedere gli assassini di mio figlio pagare le loro colpe, e spero molto presto perché ci sono movimenti che li butteranno giù. Dio volesse domani! La ringrazio con tutto il cuore per la sua bontà e riceva tanti saluti affettuosi. Sua G. N.

Versamento di fr. 10.000 al S. R. I.

Un altro segno eloquente dei buoni risultati della campagna è un primo versamento di 10.000 franchi che nel mese di giugno i Patronati hanno fatto al Soccorso Rosso Italiano. Questo denaro proviene dai Patronati delle Americhe o anche di altri paesi che, per ragioni particolari, non hanno la possibilità di eseguire l'invio diretto dei sussidi. Questi 10.000 franchi rappresentano 75 sussidi ad altrettante vittime che il S. R. non aveva mezzi per aiutare.

Ecco dei risultati concreti che devono essere moltiplicati con l'intensificare dell'attività di tutti i Patronati. L'incitamento ci viene specialmente dalle lettere dei congiunti delle vittime. Il monito va a quei Patronati che sono ancora indietro con il loro lavoro.

che acquista « Galera », paga il prezzo della rivista e nello stesso tempo sottoscrive a beneficio dei prigionieri ».

La proposta è quanto mai giusta e noi la sottoponiamo a tutti i lettori, mentre noi stessi l'accogliamo come un suggerimento che va preso in seria considerazione.

LA REPRESSIONE NON ARRESTA LO SLANCIO IMPETUOSO DELLE MASSE E NON DOMA I RIVOLUZIONARI CHE LA GUIDANO SUL TERRENO ARDENTE DELLA LOTTA



*Ghini Celso di Bologna
giovane comunista di 24 anni
arrestato a Milano*



*Benzi di Rivarolo Ligure
giovane comunista di 28 anni
arrestato a Trieste*



*Maggioni Fernando di Milano
giovane comunista di anni 23
recentemente arrestato*



*Ristori di Empoli
comunista di 34 anni
recentemente arrestato*

IL NUOVO RITMO DELLA REAZIONE IN ITALIA

Il S. R. italiano ha denunciato l'inasprimento della reazione nel nostro paese. Chi pensa ai sistemi di repressione praticati dal fascismo dal 1926, cioè dalla istituzione del Tribunale Speciale e delle leggi eccezionali, per combattere i comunisti e gli operai rivoluzionari, a stento riesce a concepire che la reazione possa superare i limiti toccati negli anni passati. In realtà, però, è così.

Il fascismo si dibatte in una situazione intima molto acuta. La crisi economica in Italia presenta aspetti così disastrosi da promuovere dei movimenti delle masse che non possono più sbarcare il lunario. In Italia più che altrove, il peso di questa crisi economica, — che è la più profonda del dopo guerra — ricade completamente sulla classe lavoratrice, in quanto ciò è reso possibile dallo stato di schiavitù politica in cui essa è stata ricacciata dal regime fascista. Senonché la sopportazione degli sfruttati ha un limite, oltre il quale c'è la ribellione.

Nelle famiglie operaie italiane si è ridotti a mangiare una volta al giorno, e poco. In una tale situazione è chiaro che le masse acquistano coscienza della necessità di abbattere il fascismo che è la causa principale del loro affamamento. In una tale situazione è chiaro anche che l'azione del Partito Comunista e delle altre organizzazioni rivoluzionarie incontri in Italia delle adesioni sempre più larghe. I prodromi di una minaccia seria per l'ordine capitalistico sono oggi evidenti e di ciò il fascismo ha intera consapevolezza. Per questi motivi esso sferra la sua reazione con un crescendo nuovo di brutalità, che sorpassa quello degli anni passati. Nel novembre scorso il governo ha ordinato arresti in massa in diverse regioni. A Bologna e provincia circa duecento arresti, a Carpi trecento, a Parma duecento, a Piacenza una settantina, a Reggio Emilia circa trenta. Quando in una sola regione, il Governo manda in galera 800 uomini; questo significa che esso non arresta i soliti comunisti, ma è la massa al loro seguito che mette paura per la minaccia della sua azione contro il regime che toglie ad essa il pane. Se si aggiunte che relate come quelle dell'Emilia, furono fatte in Toscana, nella Venezia Giulia e dovunque, si avrà la misura dell'ampiezza con cui il fascismo lotta contro il proletario italiano. In questo



*PIETRO SECCHIA di Biella
È un militante tra i più qualificati del Partito Comunista. Ha soli 28 anni e conosce 10 anni di lotte. La polizia fascista lo ha arrestato a Torino.*

modo il fascismo è portato a intensificare la ferocia della sua reazione. Da una parte il Tribunale Speciale infligge nuovi secoli di condanne, mentre dall'altro nelle questure e nello case di pena, i nostri compagni vengono sottoposti a torture che spesso causano la loro morte. L'anno reazionario 1930 è stato suggellato con quattro fucilazioni, con le ondate poliziesche in più regioni, con l'assassinio di sei detenuti e con dodici processi nei quali furono condannati 65 imputati per un complessivo di 366 anni e 9 mesi di reclusione. L'anno reazionario 1931 è stato aperto con nuovi arresti e nuovi processi. Tra il 26 Gennaio e il 27 Guigno il Tribunale Speciale ha condannato 328 imputati a 1.244 anni e 2 mesi di reclusione e ha pronunciato una sentenza di morte. In totale, nel corso di alcuni mesi, il fascismo ha mandato a perire nei reclusori 393 compagni con 16 secoli di reclusione.

FEDE VERA

FIERE PAROLE DI UN CONDANNATO

Un operaio comunista recluso, uno tra i tanti condannati dal Tribunale Speciale, alla famiglia che lo tempestantava di lettere e di suppliche per indurlo a compiere atti indegni di un militante fedele, ha risposto con queste fiere parole di fermezza e di fede incrollabili:

« ...Inutile insistere. Nulla da fare. Morite tutti, piuttosto, ma la mia fede è intatta e orgogliosa. Mai e poi mai sono stato così forte come ora, deciso a resistere fino all'ultimo. Crepate di fame cento volte... Mai cederò. Sortirò solo quando sortiremo a migliaia tutti insieme. »

L'operaio comunista che ha scritto queste parole è un grande condannato che da quattro anni si trova in galera. Egli ha genitori, moglie e figli nella miseria: lui stesso è ammalato. Gli è stata assicurata dalle autorità e dalla famiglia la liberazione immediata se farà atto di sottomissione al regime. Il forte comunista sa che forse non vedrà più i figlioli amati, ha la piena consapevolezza che i suoi venti anni di galera saranno forse la sua morte in cella, ma non vacilla. La fedeltà alla causa soprattutto! Egli non cede, egli passa sugli affetti più cari, preferisce sacrificarsi e sacrificare i suoi.

— « Piuttosto morite, non cederò mai. »

Ecco la fede, l'abnegazione, l'eroismo vero. A questo esempio attingamo gli operai rivoluzionari.

Emigrato!

*Conosci un condannato del tuo paese?
Sai che sia sussidiato? Forse no.
Egli ha bisogno del tuo aiuto.
Nel luogo dove risiedi, costituisci il Patronato per assisterlo!*

Il contributo di sangue che i più eroici combattenti danno alla causa rivoluzionaria sarà la squilla di mobilitazione del proletariato

Un nuovo caso Sozzi nel carcere di Torino?

Mario Gazzotti di Modena è stato arrestato dagli agenti dell'Ovra a Torino in marzo. Egli è imputato di essersi recato in Italia in qualità di funzionario del Partito Comunista per organizzare le masse nella lotta di abbattimento del fascismo. Sappiamo che in lunghissimi interrogatori, fatti coi sistemi inquisitori che già uccisero Sozzi a Perugia, Riva a Milano, Mazzoni a Bologna e moltissimi altri-noti e sconosciuti-dovunque, si voleva strappargli delle rivelazioni sull'organizzazione del Partito Comunista e sulla presenza dei suoi dirigenti in Italia. Poi, per lunghe settimane, di Gazzotti non si seppe più nulla. La sua famiglia non riceve una parola da lui, suo fratello all'estero non sa che cosa ne sia avvenuto. Dal carcere di Torino silenzio di tomba! Ma una notizia angosciosa giunge da Bologna: negli ambienti dell'Ovra e del fascio si parla della morte di Gazzotti in cella « perchè non ha voluto parlare ». Assassini, anche Gazzotti dunque è stato suppliziato con la tortura? Vogliamo sapere la verità sulla fine del nostro compagno. Noi lanciamo il grido d'allarme. La massa imponga al Governo fascista di svelare il mistero che racchiude la fosca cella del carcere di Torino. Un ulteriore silenzio significherebbe la conferma del delitto. Il proletariato italiano e internazionale saprà agire di conseguenza per vendicare il sangue del nuovo martire.

Un altro martire

L'operaio comunista Fantini di Sesto Imolese è morto nel carcere di Castelfranco Emilia. La vita di questo combattente si è spenta in seguito alle violenze patite nella questura di Bologna dopo il suo arresto, avvenuto assieme a quello di centinaia di lavoratori emiliani, nel novembre scorso.

Egli è il terzo compagno assassinato dalla polizia durante quelle retate.

Sul suo corpo erano ancora visibili i segni delle torture. La polizia di Bologna, agli ordini del commissario Pastore, è già responsabile di molti delitti che il proletariato farà pagare in un conto unico.

Fantini lascia moglie e figli. La sua morte ha portato una dolorosa impressione nel circondario dell'Imolese dove egli era ben conosciuto e stimato dalla massa operaia che conosceva in lui un valoroso militante delle file comuniste e uno strenuo difensore dei suoi interessi di classe. Il sacrificio di questo nostro compagno serva ad insegnare come si combatte contro il fascismo e come si dà tutto alla causa proletaria. Il nuovo martire non sarà da noi operai dimenticato. Anch'egli ci chiama alla lotta e ci grida vendetta. Questi assassini dei nostri migliori compagni non servono più ad impaurire le masse, che al contrario si stringono maggiormente nelle file rivoluzionarie e rimpiazzano in dieci, in cento ogni posto lasciato vuoto dai nostri morti e condannati.

Operai, non dimenticateci!



Chiarelli Giulio di Sondrio
Giovane comunista
condannato a 12 anni
di reclusione



Il comunista MARIO GAZZOTTI



Bessone Romano di Torino
membro del Partito Comunista
condannato a 16 anni

Operaio assassinato dai fascisti e vendicato dal figlio

Questo fatto di sangue è avvenuto poco tempo fa a Chiamolle in provincia di Torino, ed è in tutto simile ai fatti ben conosciuti dello squadristo mazziere e pugnalatore del 1921-22.

A Chiamolle abitava il comunista Cesare Broadi, con la sua famiglia composta dalla moglie e da quattro piccoli figlioli, il primo dei quali ha appena tredici anni. Il compagno Broadi era un militante fedele, che aveva conservata la sua fede rivoluzionaria e la sua attiva avversione al fascismo. Per questo i fascisti vollero assasinarlo, e lo fecero una notte assalendolo in casa, percuotendolo selvaggiamente in quattro e sparandogli addosso davanti agli occhi della moglie e dei bambini. Caduto ferito gravemente i fascisti presero il corpo della povera vittima e lo gettarono in un precipizio, volendo così nascondere il loro infame delitto. Ma il supplizio di Broadi doveva essere istantaneamente vendicato. Il figlio più grandicello, il piccolo tredicenne che in altri casi sarebbe fuggito in vaso dallo strazio di tanto scempio fatto sul padre, si recò in casa e afferrò il fucile del genitore assassinato, affrontò coraggiosamente i delinquenti fulminandone due. Santa vendetta del piccolo eroe! I due fascisti rimasti illesi si impossessarono del ragazzo e lo colpirono più volte, abbandonandolo soltanto quando lo credettero morto. Ricoverato all'ospedale il giovanetto si riprese, per quanto in stato grave. Fu condotto all'infermeria del carcere. Ora non si hanno più notizie di lui. E morto? Che ne è stato del giovane giustiziere? Questo vogliamo sapere dal fascismo. I lavoratori italiani ne vogliono la sua liberazione immediata. Il fascismo deve restituirlo alla madre.

Viva in piccolo vendicatore!

La morte di un confinato à Lipari

Un'altra vittima della deportazione viene ad accrescere il numero dei morti nelle isole di confino politico e si aggiunge a Conti, Povero, Stagnetti, Griffith e tanti altri. Si tratta del compagno Repulus, deceduto a Lipari in seguito a malattia di polmoni non curata perchè il governo ha per sistema di lasciar precipitare le condizioni dei confinati ammalati anzichè dare loro i mezzi per guarire. Repulus era tubercoloso, ma il suo stato si aggravò moltissimo a Lipari, per la vita che a Lipari sono sottoposti i deportati, per la mancanza di nutrimento dopo che la diaria governativa fu ridotta a cinque lire e per il rifiuto opposto alla sua domanda di essere ricoverato. La sua morte è quindi un assassinio di cui è responsabile il governo fascista. Ma quanti sono i confinati che finiranno come Repulus e gli altri morti nelle isole?... Solo la liberazione dei confinati salverà centinaia di compagni dal pericolo di morire al confino.

Per la liberazione dei confinati e dei carcerati bisogna intensificare l'azione del proletariato italiano ed internazionale.

La vera faccia della democrazia imperialista francese e della repubblica borghese spagnola

ESPOSIZIONE D'ASSASSINI

L'imperialismo francese ha edificato a Parigi, a colpi di milioni, la più vasta impresa di propaganda coloniale che mai abbia concepito la pubblicità borghese.

I compagni italiani emigrati in Francia, che possono anche altrove giudicare il carattere menzognero della democrazia francese, devono conoscere quel che vi è dietro l'attrattiva e l'interesse teatrale di questa Esposizione.

Certo, si vorrebbe far penetrare nelle masse operaie l'idea che la Francia è alla testa di un vasto impero, alla conservazione e allo sfruttamento del quale tutti sono interessati.

E si vuole anche glorificare l'opera civilizzatrice della metropoli imperialista. Disgraziatamente per gli imperialisti, mille fatti sono là ad ostacolare i loro sforzi. Essi spendono moltissimo per far risaltare il lato bello della civilizzazione, ma non possono impedire lo svilupparsi della lotta per l'indipendenza in Indocina. La classe operaia in Francia comincia a comprendere le ragioni profonde che spingono il popolo annamita alla rivolta.

Dietro le belle frasi sulla Francia generosa e civilizzatrice, si scorge la situazione reale: un pasto al giorno, imposte schiaccianti, nessuna libertà, una repressione feroce. Nel Madagascar, nell'Africa Equatoriale e nell'Africa del Nord, il codice per gli indigeni viene applicato con la più grande ferocia.

I proletari della metropoli, che i Michelin, i Bergougnan ed altri Outrey estenuano nel lavoro — quando ce n'è — e affamano con la disoccupazione — quando lavoro non ce n'è più — sono istintivamente con gli schiavi coloniali.

Un po' di propaganda anche con i soli mezzi ridotti a disposizione dei rivoluzionari, e l'Esposizione Coloniale fallirà nel suo tentativo di unire gli operai « bianchi » agli oppressori.

Nel cuore stesso dell'Esposizione, la polizia di Chiappe ha già arrestato cinque lavoratori annamiti occupati nella loro professione di artigiani attorno al padiglione del Tonchino. Senza dubbio essi erano troppo informati e informavano troppo sulla reazione terribile che si abbatte laggiù, sulle 700 deportazioni alla Guiana, le 24 esecuzioni capitali, le decine di villaggi bombardati dall'aviazione così cara a Renaudel.

Il Soccorso Rosso Internazionale, i Patronati e tutte le organizzazioni proletarie prenderanno la parte degli sfruttati gialli e neri. Gli operai sapranno ricordarsi che per un Diagne, deputato negro che alla camera lecca le scarpe dei ministri e dei banchieri francesi, vi sono dei milioni di coloniali sfruttati da pescicani alla Outrey, alla Homberg e alla Michelin.

Il dovere delle organizzazioni operaie è quello di ricordare tutto ciò, di mostrare il vero sistema dell'imperialismo francese nelle colonie, sfruttatore e massacratore senza pietà.

Questo è il modo migliore di demolire la propaganda colonialista, di impedire la corruzione colonialista dei cervelli operai e di mantenere più che mai fortemente — contro l'imperialismo — l'unità di fronte degli operai della metropoli con gli operai delle colonie.

Blache (del S.R.Fr.)

VINCENZO RAFFUZZI



Vittima del fascismo

Vincenzo Raffuzzi era un giovane comunista entrato nelle lotte proletarie giovanissimo, dove ha dato prova di fede e di tenacità. Era contadino e tra i lavoratori della terra aveva svolto la sua attività intensa facendo propaganda per organizzare gli sfruttati contro il fascismo e i padroni. Egli non dimenticò di essere comunista noppure da militare perché anche nell'esercito fece opera antimilitarista seguendo le direttive della Federazione Giovanile Comunista della quale era membro.

I fascisti e la polizia conoscevano la sua qualità di militante attivo e lo tenevano d'occhio per mandarlo alla prima occasione al Tribunale Speciale. Infatti nel novembre scorso, durante le retate in massa dell'emiliano, egli doveva essere tra gli arrestati. Ma fece in tempo a fuggire e per mesi, inseguito dalla polizia, andò di rifugio in rifugio per sottrarsi alla sbirraglia. Alla fine riuscì ad uscire dall'Italia, dopo patimenti e disagi che ne alterarono molto profondamente la sua salute. Giunto sul suolo della « libera Repubblica di Francia » si trovò di nuovo a fare una vita illegale, senza mezzi, senza lavoro, senza aiuti immediati. Queste e molte altre difficoltà finirono per intaccare la fibra e la ragione del povero compagno profugo, fino al punto da condurlo al suicidio.

Anche Raffuzzi è vittima del fascismo e la sua fine tragica è un delitto fascista che va aggiunto ai mille altri da esso compiuti.

I nostri fratelli spagnoli lottano ora per istituire anche nel loro paese una Repubblica che non sia più borghese e capitalistica, come quella attuale, ma che sia la repubblica sovietista degli operai e contadini.

Se i lavoratori italiani non vorranno cadere sotto i colpi dei carabinieri debbono lottare anch'essi non per una repubblica di Nitti, di Salandra o di Turati, ma per la Repubblica dei Soviet Italiani.

REPUBBLICA REAZIONARIA

Per quanto la reazione della dittatura di De Riverá fosse meno acuta, per esempio, di quella del regime fascista italiano, pure sotto di essa decine e decine di militanti rivoluzionari del proletariato furono gettati in carcere da De Riverá. Taluni di essi furono condannati a molti anni di prigione; altri restarono fino a due o tre anni nel carcere preventivo senza che alcun tribunale giudicasse i loro « reati ». Le organizzazioni rivoluzionarie venivano sciolte, i loro giornali erano soppressi. La istituzione dei *comitati paritetici* dava vita a qualche cosa che assomigliava ai sindacati fascisti e alla magistratura del lavoro italiana.

Tutto ciò è crollato. Un anno e mezzo di lotte proletarie sempre più vaste, profonde, la crisi minacciosa, il pericolo di una rivoluzione operaia e contadina che si prospettava non più soltanto come una ipotesi lontana; — tuttociò ha dato origine ad un nuovo regime repubblicano, che segna l'inizio della rivoluzione spagnola.

Ogni lavoratore aveva diritto di credere che avendo cacciato via il re ed i suoi ministri le cose sarebbero cambiate come dal giorno alla notte. Non avrebbero dovuto più esserci vittime politiche proletarie, tutti i lavoratori, avrebbero la massima libertà di organizzarsi, di scrivere sui loro giornali, di lottare per i loro salari, per uscire dalla loro condizione di miseria. Il guaio è che col nuovo governo repubblicano, i padroni restano padroni, i banchieri continuano a disporre dei loro capitali, le chiese, i conventi, il re continuano a possedere delle proprietà enormi che danno loro mezzi colossali per continuare la lotta contro i lavoratori. Così che, quando la massa si è mossa per castigare le organizzazioni chiesastiche che l'hanno oppressa per secoli, e gli operai hanno ripreso i grandi scioperi perché vogliono pane, e i contadini le agitazioni perché vogliono la terra; il nuovo governo invece di aiutarli ha dato alla massa, agli operai, ai contadini-galera e fucilate come De Rivera, ha sciolto le loro organizzazioni e i circoli comunisti come De Rivera.

Oggi il proletariato spagnolo deve aiutare centinaia di vittime e le loro famiglie, che se non sono più vittime della reazione monarchica, sono pur sempre vittime politiche di un regime di sfruttamento anche se ha la insegna repubblicana.

Noi lavoratori italiani, che conosciamo gli orrori del fascismo, siamo solidali coi colpiti dalla nuova reazione spagnola allo stesso modo che siamo solidali coi nostri fratelli schiacciati ed oppressi dal fascismo. Se un insegnamento dobbiamo trarre dagli istruttivi fatti di Spagna, esso è ben questo: che lottando per abbattere un regime di oppressione non bisogna fermarsi a metà strada, altrimenti la stessa oppressione riprende il sopravvento magari mutando le apparenze.

FRANCESCO LO SARDO, ex deputato comunista, fatto morire a Turi di Bari

LA FIGURA DEL VECCHIO MILITANTE

Francesco Lo Sardo è morto nei primi di giugno nel carcere di Turi di Bari. Il suo decesso è un delitto di più che il fascismo assassino registra al suo conto. La notizia giunta pochi giorni fa era purtroppo attesa da molti mesi perché si conoscevano le condizioni estremamente gravi del nostro compagno.

Francesco Lo Sardo era ex deputato di Messina. In Sicilia il suo nome è universalmente conosciuto e dalle masse lavoratrici profondamente venerato. Ma egli era conosciuto in tutta Italia e riscuoteva la stima e l'affetto dei militanti rivoluzionari del nostro paese.

La vita politica di Lo Sardo abbraccia il lungo periodo di lotte proletarie, che va dal sorgere dei primi movimenti di classe fino agli ultimi tempi tragici. Aveva 65 anni e cominciò le sue battaglie nella Sicilia natia fin dall'epoca dei fasci rivoluzionari siciliani, passando attraverso la reazione di Crispi e Peloux, conoscendo fin da allora la galera e il domicilio coatto, sempre al suo posto alla testa delle masse lavoratrici.

Nel Partito Socialista Italiano parteggiò con l'ala rivoluzionaria, contro il riformismo e il collaborazionismo di Turati, Ferri, Rigola e tutta la coda di capi corrotti nelle pastoie parlamentari e nel tradimento dei movimenti di classe. Passato al Partito Comunista seppe mantenere alta la bandiera della rivoluzione nella lontana Sicilia, dove le masse contadine lo elessero ripetutamente loro deputato.

Col fascismo Lo Sardo organizzò la resistenza e la lotta contro lo squadristico e si dedicò largamente alla difesa dei compagni e degli operai di ogni regione trascinati davanti ai giudici borghesi. Egli era, assieme a Riboldi, Salvatori, ecc., l'avvocato del Soccorso Rosso che accorreva a smascherare con arringhe appassionate la reazione sanguinosa del fascismo. Finché anch'egli, nel 1926, non divenne un prigioniero.

E in uno dei processi del Tribunale Speciale contro i comunisti siciliani Lo Sardo venne condannato a 15 anni di reclusione. Il superbo contegno e le fiere parole che questo vecchio militante scagliò in faccia ai giudici fascisti restano memorande:

« A nome di tutto il gruppo degli imputati siciliani, dichiaro che noi siamo fieri di essere processati per la nostra attività comunista. Questo processo dimostra che i lavoratori del mezzogiorno non sono secondi a quelli del settentrione nella lotta contro il fascismo. Io sono orgoglioso di essere processato perché comunista, sono orgoglioso di portare dinanzi a questo tribunale trenta anni di attività politica spesa a servizio dei lavoratori dell'Italia meridionale. Sappiate che la Sicilia è con noi, voi non l'avete, non l'avrete mai! »

Dopo la condanna fu mandato a scontare la segregazione cellulare nel penitenziario di Sassari. Qui contrasse il

cardiopalma e una grave malattia intestinale. Era inevitabile: Sassari è — con Santo Stefano, Bortolongone e Volterra — il peggior carcere di rigore, da cui non si esce se non rovinati o morti. Già in questo carcere, in un certo momento, si credette che Lo Sardo morisse. Gli fu concesso il trasferimento quando il suo stato era irreparabile. Il governo sapeva che ormai doveva morire — l'assassinio era compiuto — ed è allora che lo si invidia a Turi di Bari, per evitarne la morte in segregazione.

In tali condizioni fu costretto al viaggio per traduzione ordinaria, attraverso l'interminabile trafila dei transiti micidiali. A Turi egli arriva quando è pressoché in fin di vita: cade in delirio e vi rimane 15 giorni. La fibra robusta ha una volta ancora ragione del male, ma per breve. E' lui stesso che, ripresosi un poco, ci fa pervenire una lettera nella quale descrive il trattamento usatogli, dice che i giorni per lui sono contati ed accusa il governo di averlo ucciso.

In questa sua ultima lettera, il vecchio compagno che sente la propria fine imminente, incita il Suo Partito a intensificare la lotta, rivolge un pensiero di fede ai contadini della Sicilia — per i quali aveva consacrato l'intera esistenza — e ai compagni tutti manda il Suo saluto, chiudendo l'estremo messaggio con queste parole: « ...e soprattutto fate sapere che anche sul ciglio della fossa non ho mai chiesto nulla al governo fascista ». Francesco Lo Sardo è rimasto fedele alla causa rivoluzionaria fino all'esalazione dell'ultimo respiro!

Il proletariato italiano saluta la memoria del vecchio combattente; i lavoratori siciliani, anche nel nome e sull'esempio del loro capo, serreranno le file marciando alla lotta fino alla vittoria.

TREMITI A MARE

La « terza isola di deportazione »

COLONIA DI REPRESSIONE

Quando, nel 1926, fu istituito il confino di polizia per gli avversari del regime fascista, i deportati vennero distribuiti un po' intutte le isole che già servivano come domicilio coatto per i prevenuti comuni. Così si ebbero confinati a Lampedusa, Pantelleria, Ustica, Favignana, Lipari e Tremiti. Più tardi il governo credette opportuno di concentrare tutti i confinati in due sole isole: Ustica e Lipari, per avere su di essi un controllo maggiore e per riunirvi intorno tutto un numeroso apparato fascista-poliziesco di sorveglianza, di provocazione e di repressione. Più tardi vennero i famosi complotti davanti al Tribunale Speciale, caduti miseramente nel corso dell'istruttoria, dopo di che le isole di concentramento dei deportati divennero definitivamente Ponza e Lipari.

Ora riceviamo notizia di confinati da Tremiti. Dunque Tremiti è stata ripristinata come posto di confino politico. E', questa, l'isola peggiore tra tutte, senza case, senz'acqua, disabitata, dove infierisce la malaria, riservata fino a poco tempo addietro ai coatti della « mafia » siculo-calabrese. Se il governo ha destinato anche Tremiti per i politici, evidentemente i confinati sono enormemente aumentati. Ponza e Lipari — eppur ben capaci — non contenevano più tutti i deportati e si è dovuto istituire la terza isola di deportazione. Segno dei tempi, cioè della rinviata lotta delle masse e della conseguente intensificata reazione.

Ecco il debutto dell'anno reazionario 1931: leggi eccezionali proclamate ordinarie, Tribunale Speciale dichiarato prorogato, istituzione della « terza isola di deportazione ».

Tutta questa bardatura reazionaria il proletariato italiano la distruggerà violentemente con la sua lotta rivoluzionaria.

Ecco un gruppo di confinati politici di Tremiti: la « terza isola di deportazione ».



TREMITI A MARE — dove trovasi il gruppo di confinati che riproduciamo — è uno scoglio desolato e infestato dalla malaria. E la peggiore isola di deportazione.

IL MOSTRUOSO BILANCIO DELLA REAZIONE IN ITALIA

Condannati : 485. — Anni di pena : 2.250. — Fucilati cinque : VALENCIC, BIDOVEC, MILOS, MARUSIC e SCHIRRU. — REPULUS e LO SARDO. — Una condanna a vita : RICCARDO DONATI. — Ammalati gravi : MALTAGLIATI

Due nuove isole di deportazione p

I PROCESSI E LE CONDANNE nell'anno 1930

Processo del 25. 2.

Per avere svolto attività comunista operai Sloveni e della Venezia Giulia sono condannati:
Rodolfo Marsio a : 20. anni
Dobrigna Giovanni 19. —
Cadornin Giovanni 10. —
Cadornin Antonio 10. —
Marsic Giovanni 10. —
Jerman Francesco 3. —
Mij-Sevic Mario 3. —
Kocianovic Venceslao 3. —
Ernesto Vattovaz 4. —
Lovancic Giuseppe 3. —
Kermaz Alberto 3. —

Processo del 26. 2.

Per avere svolto attività irredentista Sloveni sono condannati:
Drale Francesco a : 3,1 anni
Sturm Ignazio 2. —
Golob Francesco 1,8 —

Processo del 3. 4.

Per rivolta armata contro tirannia arabi della Libia sono condannati:
Mohamed ben Kolifa a : 30 anni
Mufhan ben Aïssa 30 —
Abdalla ben Has Ali 20 —
Abella ben Abdusaleh 15 —
Ardussalam Messand 11 —
Ali ben Mohamed Misrad 2 mesi

Processo del 8. 4.

Per avere ucciso due Fascisti Operaio di Faenza condannato:
Donati Riccardo : *All'ergastolo.*

Processo del 24. 4.

Per avere svolto attività comunista operai della Sicilia sono condannati (mancano dati)
Mazzone Vincenzo
Mazzone Carmelo
Desiderio Enrico
Pistone Sebastiano
Pistone Sante
Lo Re Giuseppe
Giuffrida Paolo
Collica Sebastiano
Guarnera Vincenzo
Vitale Ugo
Caponetto Carmelo
Caponetto Lucia
Mazzoni Luigi
Mazzoni Pietro
Mazzoni Antonio
Mazzoni Giuseppe
Mazzoni Francesco
Mazzoni Maria
Mazzoni Rosa
Mazzoni Anna
Mazzoni Lucia
Mazzoni Rosa
Mazzoni Anna
Mazzoni Lucia

Processo del 29. 4.

Per avere svolto attività comunista operai di Gorizia sono condannati:
Zarestanic Mario a : 10,9 anni
Nardini Piérot 10,9 —
Visentin Antonio 7,6 —
Kovec Adalberto 6. —
Jatti Angelo 6. —
Jismunt Giuseppe 6. —
Zgonich Antonio 6. —
Maurich Teofilo 4. —
Korticha Emilio 4. —
Krovation Francesco 4,6 —
Jark Daniele 4. —

Processo del 12. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Pizzuto a : 5. anni
Frosi 4,6 —
Rainoldi Carlo 3,6 —
Cella 3,6 —
Giola 3. —
Fumagalli 3. —
Mauri 2,6 —
Gadda 2,6 —
Ferrari 2. —
Pinoli Mario 2. —
Mazzoli Giorganax 1. —

Processo del 14. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Soldat Paolo a : 2. anni
Conti Francesco 3. —
Michelini Giordano 3. —
De Angeli Luigi 1. —

Processo del 14. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Cislighi Giuseppe a : 3. anni
Re Enrico 2. —
Lavandax Emilio 2. —
Maganza Andrea 2. —
Venegoni Gaetano 2. —

Moroni Luigi 1,1 —
Sanati Riccardo 1,6 —
Baroni Pietro 1. —

Processo del 17. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Papeti Luigi a : 2. anni
Porta Alessandro 1,6 —
Ranzati Luigi 1. —
Scotti Luigi 1. —
Recalcati Giuseppe 1. —
Bertoglio Silvio 1. —

Processo del 18. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Colombini Andrea a : 2. anni
Cislighi Cesare 1,6 —
Scarioni Giovanni 1,6 —
Milles Antonio 1,6 —
Pigliafreddi Mario 1. —
Gagliati Gaetano 1. —
Muirini Virginio 1. —
Porta Aldo 1. —

Processo del 24. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Firenze sono condannati:
Tagliaferri Gino a : 4. anni
Filippini Arduino 3. —
Baineschi Pasquale 2. —
Barbieri Orazio 1. —
Gemignani Ivan 1. —

Processo del 25. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Torino sono condannati:
Premoli Natale a : 9. anni
Ardizzi Guido 5,6 —
Obole Vincenzo 3. —
Righi Rinaldo 2,6 —
Paglierello Enrichetta 2. —
Norfo Albino 2. —

Processo del 6. 9.

Per avere svolto attività redentista operai e contadini di Trieste sono condannati:
Valencio Luigi alla fucilazione.
Marussich Francesco
Milos Zvonimirov
Bidovec Ferdinando
Sponger Luigi a : 30. anni
Kosmac Niccolò 25. —
Stoka Vladimiro 20. —
Rupel Carlo 15. —
Cac Lorenzo 15. —
Obat Giovanni 10. —
Manfreda Andrea 10. —
Bevk Slavko 5. —
Pertot Miroslavo 5. —
Zahar Mario 5. —
Kosmac Giuseppe 5. —
Korze Franceskin 2,6 —

Processo del 30. 10.

Per avere svolto attività comunista sono condannati:
Camilla Ravera a : 15,6 anni
Pietro Tosin 14,6 —
Gili Ergenite 10,6 —

Processo del 5. 9.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Bernini Guido a : 5. anni
Lucchetti Riccardo 5. —
Andena Alessandro 3,6 —
Turri Francesco 3,6 —
Roncaglia Virgiglio 3. —

Processo del 7. 11.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati:
Rigamonti Giuseppe a : 6. anni
Bennini Giuseppe 5. —
Zanolli Francesco 3,6 —
Pozzoli Pietro 3,6 —
Mantegazza Natale 3. —
Tomasetti Decio 3. —
Balocchi Francesco 2. —

Processo del 23. 11.

Per avere svolto attività comunista operai di Bologna sono condannati:
Armando Sacchetti a : 6. anni
Predrieri Arnaldo 6. —
Neri Vittorio 6. —

Processo del 26. 11.

Per avere svolto attività comunista operai veneti sono condannati:
Dal Fabbro Pietro a : 6. anni

Slavinich Francesco 4. —
Bartoli Alceste 4. —

Processo del 28. 11.

Per avere svolto attività comunista operai di Napoli sono condannati:
Malion Rossi Dori a : 15. anni
Sereni Emilio 15. —

Processo del 9. 12.

Per avere svolto attività comunista operai di Torino sono condannati:
Menozzi Carlo a : 10. anni
Radolovich Michele 10. —
Bier Amilcare 5. —
Andreani Quirino 5. —
Favali Armando 5. —

Processo del 10. 12.

Per avere svolto attività comunista operai milanesi sono condannati:
Bessone Romano a : 16,9 anni
Lesmo Achille 6. —
Narducci Nicola 5. —
Savioli Antonio 4. —
Manzoni Luigi 2. —
Turrino Carlo 2. —
Carboni Serafino 2. —

Processo del 12. 12.

Per avere svolto attività comunista operai di Firenze sono condannati:
Collini Cesare a : 6. anni
Landini Romeo 6. —
Zatini Virgiglio 6. —
Rogai Tullio 4. —
Questi Pietro 4. —
Baroni Natale 4. —
Tagliaferri Angelo 2. —
Zappoli Mario 2. —
Orlandi Ugo 2. —

Processo del 18. 12.

Per avere svolto attività comunista operai di Volterra sono condannati:
Zinucci Giuseppe a : 10. anni
Raccolti Tito 10. —
Bardini Nello 6. —
Bulleri Pietro 6. —
Gianelli Arnaldo 6. —
Talamucci Arnoldo 6. —
Giustarini Alessandro 4. —
Bartolomei Fernando 2. —

Processo del 19. 12.

Per avere svolto attività comunista operai di Volterra sono condannati:
Cremonesi Adolfo a : 4. anni
Macchioni Mario 4. —
Nencini Giulio 4. —
Giustarini Giuseppe 3,6 —
Guidi Guido 3. —
Furissi Angelo 2,6 —
Dell'Ara Bruno 2. —
Pistolessi Nello 2. —
Mocchioni Goliardo 2. —
Micchinoni Balilla 1,6 —

Processo del 22. 12.

Per avere svolto attività antifascista intellettuali sono condannati:
Morio Vinciguerra a : 15. anni
Rendi Renzo 15. —
Gelmetti Umberto 3. —

I PROCESSI E LE CONDANNE fino al 27 giugno 1931

Processo del 23. I.

Per avere difeso il comunista Donati contro i fascisti contadini di Faenza sono condannati:
Sangiorgio Vincenzo a : 3. anni
— Eugenio 3. —
— Luigi 3. —
— Antonio 3. —

Processo del 24. I.

Per avere detto male del truce un contadino di Reggio E. condannato:
Zanichelli Giovanni a : 14 mesi
(1°)Processo del 30. I.

Per avere svolto attività comunista operai di Firenze sono condannati:
Rutiglio Reali a : 9. anni
Enrico Luciani 9. —
Augusto Benvenuti 9. —
Armando Bardini 4. —
Dilio Manzini 3. —
Mario Manetti 3. —
Guerriero Parsecchini 3. —
Fernando Ceccarelli 3. —

NELL'ANNO 1930 E NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1931

— Assassinati nei penitenziari nove: ROCCO PUGLIESE, TAROZZI, CEVA, SILVANI, MAZZONI, GRIFFITH, FANTINI, I, BERTINI, LISA ATHOS, HOFFMAIER, CARETTO, GARUGLIERI, GOMBIA, RAVERA, PUSTERLA, TOSIN.
politica: TREMITI e LAMPEDUSA.

(2°) Processo del 31 I.

Per avere svolto attività comunista giovani di Lastra e Signa sono condannati:
Arduino Ceramelli a : 12. anni e 6 m.
Rodolfo Benvenuti 3. —
Adolfo Bianconi 3. —
Lorenzo Piatti 3. —
Vasco Nisti 2. —
Umberto Nistri 2. —
Danilo Mancini 2. —
Donatella Galli 2. —
Alfiero Cherubini 2. —

(3°) Processo del 3. 2.

Per avere svolto attività comunista giovani contadini di Lastra e Empoli sono condannati:
Renzo Corti a : 4. anni
Bruno Galvisi 4. —
Luigi Cioli 3. —
Gastone Maestrelli 2. —
Guido Paoli 2. —
Bruno Terzani 1. —
e 8 m.

(1°) Processo del 4. 2.

Per avere svolto attività comunista operai di Trieste-Pola-Gorizia sono condannati:
Matalan Enrico a : 8. anni
Cerne Pietro 8. —
Filchem Rodolfo 8. —
Chinisso Nicola 5. —
Danieli Alfredo 5. —
Davi Renato 5. —
Iacus Arturo 5. —
Tenze Martino 5. —
Stanizza Matteo 3. —
Sanich Carlo 3. —
Marcori Giuseppe 2. —

(2°) Processo del 6. 2.

Per avere svolto attività comunista operai di Trieste sono condannati:
Zerlo Silvestro a : 3. anni
Pettiesi Nazario 3. —
Steppe Francesco 3. —
Babic Valerio 2. —
Haris Mario 2. —
Bencini Giorgio 2. —
Cavagieri Marcello 1. —

Processo del 3. 3.

Per avere scioperato contadini di Mantova sono condannati:
Della Strada Ettore a : 10. mesi
Melasa Vito 10. —
Menoni Adelmo 10. —
Tosta Luigi 10. —

Processo del 3. 4.

Per avere protestato pubblicamente contro il Podestà delle tessili di Pordenone sono condannate:
Fasonini Maria a : 8. mesi
De Maria Giovanna 8. —
Recaldini Caterina 8. —
Polonioli Caterina 8. —
Tobia Giovanna 8. —
Capassi Tommasina 8. —
Polonioli Giovanna 8. —
Antonini Maria 8. —
Tomasini Bella 8. —
Berta Maria 8. —
Fasanini Domenica 8. —
Fasanini Margherita 8. —
Fasanini Francesca 8. —
Bignotti Maria 8. —
Veraldi Caterina 8. —

(1°) Processo del 9. 3.

Per avere svolto attività comunista operai di Treviso sono condannati:
Costantino Gava a : 7. anni
Riccardo Fent 2. —
Gorza Vittorio 2. —
Castagner Paolo 2. —
Casagrande Giovanni 2. —
Zanuto Emilio 2. —
Bortoletto Giovanni 2. —

(2°) Processo 10 marzo :

Gliardi Giovanni a : 10. anni e 20.000 L. d. m.
Marchi Luciano 4. —
Sgnolin Attilio 2. —
Tagliaferro Giovanni 2. —
Armellini Costante 2. —
Nascimbeni Bortolo 2. —

(3°) Processo 11 marzo :

Righetto Omero a : 3. anni
Sinigaglia Renato 3. —

Sandri Filippo 3. —
Bertagna Gino 2,1 —
Pedrolli Fortunato 2,1 —
Rizzo Iginio 2. —
Bertagna Angelo 2. —
De Stefani Carlo 2. —

(1°) Processo del 13. 4.

Per avere svolto attività comunista operai di Siena sono condannati:
Franco Francesco a : 5. anni
Ceccherini Angelo 5. —
Carlucci Gino 4. —
Baragli Delfo 2. —

(2°) Processo del 14. 4.

Bianchi Aristide a : 5. anni
Forti Corrado 5. —
Visconti Benedetto 2. —
Ghilardi Francesco 2. —

(3°) Processo del 15. 4.

Per avere svolto attività comunista operai di Livorno sono condannati:
Fiastrì Libero a : 4. anni e 6 m.
Ricucci Ivan 3. —
Ricucci Ubaldo 1. —

Processo del 15. 4.

Per avere svolto attività antifascista all'estero operai siciliani sono condannati:
Schicci Paolo a : 10. anni
Renda Salvatore 8. —
Gramignano Filippo 6. —

Processo del 19. 4.

Per avere svolto attività antifascista in Algeria sono condannati:
Libero Verardo a : 16. anni e 5 m.

Processo del 21. 4.

Per avere svolto attività della C. G. D. L. I. operai Torinesi sono condannati:
Tagliavini Angelo a : 6. anni e 6 m.

Antonio Bietolini 4. —
Giuseppe Giordano 4. —
Cesare Bordigoni 3. —
e 6 m.
Lazzaro Nicola 3. —
e 6 m.

Arminio Nieri 3. —
e 6 m.
Valerio Brancini 3. —
e 6 m.

Carlo Comoli 3. —
Eugenio Malinverni 2. —

(1°) Processo del 22. 4.

Per avere svolto attività comunista operai e contadini di Modena sono condannati:
Giovanni Righi a : 6. anni e 6 m.

Umberto Cremaschi 6. —
e 6 m.
Olindo Cremaschi 5. —
Romildo Corradi 5. —
Anacleto Ferrari 4. —
Albano Francani 4. —
Fausto Verzani 3. —
Antonio Marchioni 3. —

(2°) Processo del 23. 4.

Meschieri Abner a : 4. anni
Borghi Domenico 4. —
Adalgisi Alceste 4. —
Mora Medardo 3. —
Barbi Guido 2. —
e 6 m.
Roncaglia Ludovico 2. —
Pollastri Enrico 2. —
Toni Umberto 2. —

(1°) Processo del 24. 4.

Per avere svolto attività comunista operai e contadini di Parma sono condannati:
Vincenzo Moscatelli a : 16. anni e 6 m. et 20.000 l. d. m.

Remo Polizzi 12. —
Umberto Hiaruzzi 10. —
Pietro Ferrari 10. —
Giuseppe Ferrari 8. —
Aldo Fontana 4. —
Mario Pozzi 3. —
Roberto Bertoli 3. —

(2°) Processo del 25. 4.

Zaccarini Angelo a : 5. anni
Borelli Iginio 4. —
Torni Cesare 4. —
Bonani Angelo 4. —
Girardi Eneo 3. —

Michelotti Antonio 1. —
(3°) Processo del 27. 4.
Cabassi Gino a : 4. anni
Rampini Carlo 3. —
Casamatti Alcide 3. —
Storici Amos 3. —
Ferraguti Arturo 3. —
Melegari Enrico 3. —
Mulazzi Gino 1. —
e 6 m.

Piccinini Giovanni 1. —
e 6 m.

(1°) Processo del 28. 4.

Per avere svolto attività comunista operai e contadini di paesi della prov. di Ferrara-Forlì-Ravenna; sono condannati:

Vigna Mario a : 10. anni
Mazzolani Felice 8. —
Beltrami Silvio 4. —
Fontana Luigi 4. —
Bandini Luigi 4. —

Zanotti Francesco 4. —
Chiselli Mario 4. —
Cervellati Ennio 4. —
Castellari Domenico 3. —
Rambelli Giacomo 3. —
Pederzoli Dionisio 2. —

Morini Angiolo 2. —
Brini Berto 2. —
Marani Oreste 2. —
Zini Oreste 2. —
Bassi Armando 1. —

(2°) Processo del 29. 4.

Rimini Leo a : 6. anni
Babini Mario 6. —
Matulli Giovanni 4. —
Camillo Bedeschi 2. —
e 6 m.

Adino Veduti 2. —
e 6 m.
Contarini Antonio 2. —
e 2 m.

Minoccheri Enrico 2. —
Servidei Buonafede 2. —
Diani Luigi 2. —
Luciani Arnaldo 2. —
Vandini Guerrino 1. —
e 6 m.

Tarozzi Irpio 1. —
e 6 m.
Natali Bruno 1. —
et 6 m.

Giovanni Bedeschi 1. —
Tasselli Oddo 1. —
Fabbri Alfio 1. —
Tebaldi Tancredo 1. —
Bononia Guerrino 1. —

(3°) Processo del 30. 4.

Vignoli Mario a : 8. anni
Drei Pietro 7. —
e 6 m.

Fuschini Luigi 7. —
e 6 m.
Dragoni Carlo 5. —
Montanari Giulio 5. —
Grilli Valeriano 5. —

Dragoni Giuseppe 4. —
Pilotti Domenico 3. —
Allegri Arturo 3. —
Guerrini Enrico 3. —
Babini Giuseppe 3. —
Mazzoni Evariste 3. —
Brusi Natale 3. —

Lelli Attilio 2. —
Molinari Giuseppe 2. —
Grammantieri Paolo 2. —
Ghetti Ercole 2. —

(4°) Processo del 1. 5.

Vannoni Antonio a : 12. anni
Casadei Mario 8. —
Poletti Antonio 5. —
Ruzzi Guido 4. —
Montanari Giovanni 4. —

Berardi Morino 4. —
Padovani Francesco 4. —
Bedeschi Alfredo 3. —
Fontana Domenico 3. —
Verdi Lino 2. —
Stabilini Giulio 2. —
Ciceroni Vincenzo 2. —

Trerè Battista 2. —
Montanari Giulio 2. —
Ciceroni Pietro 2. —
Pirazzini Romeo 2. —
Lucci Domenico 2. —
Zauli Gino 1. —

(Continua a pag. 11)

L'atto superbo di indomabile fede del comunista svizzero Emilio HOFFMAIER

Emilio Hoffmaier non è italiano. Egli è un comunista svizzero, recatosi in Italia per una missione dell'Internazionale presso il Partito Comunista del nostro paese. Cadde negli artigli del fascismo e fu condannato a 16 anni di reclusione. Destinato all'ergastolo di Santo Stefano per scontarvi la segregazione cellulare, già di salute pregiudicabile, peggiorò ed ora il suo stato è allarmante. Chiese, senza ottenerlo, d'essere inviato in una casa di cura. Interessò a questo scopo la rappresentanza diplomatica svizzera in Italia, avendo anche un colloquio col console di Napoli. Nessuna concessione. Protestò invano, mentre sentiva il peggioramento inesorabile del male. La famiglia fece passi presso il Consiglio federale svizzero. Ogni possibilità era perclusa, anche quelle ordinariamente riconosciute ai detenuti politici italiani. Sotto questa attitudine delle autorità stava il gioco losco del governo italiano e la subdola ipocrisia di quello svizzero, i quali assieme avevano preordinato il piano per costringere Hoffmaier a compiere atti incompatibili con la sua qualità di comunista. E così che la sua famiglia prima, e quindi lui stesso, si videro esibire una domanda di grazia. Fieramente rifiutarono — e l'una e l'altro — di firmarla, e intanto Hoffmaier denunciò lo sconcio gioco dei governi svizzero e italiano in una elevata lettera da André Marty pubblicata e commentata sull'*Humanité*. Questa lettera è un documento di superba fede che fa onore a chi l'ha scritta e al movimento politico che ha nel suo seno un tale militante. In essa Hoffmaier proclama che mai chiederà grazia al governo fascista, che a preferenza perirà in galera e che ripone la sua fiducia nell'azione del proletariato italiano il quale lo libererà con tutti gli altri condannati del tribunale speciale.

Solo più tardi Hoffmaier fu trasferito nel reclusorio di Alessandria, ma — ahimè! — il trattamento inflittogli è ancora peggiorato! Decisamente Mussolini, d'accordo col governo federale, si propone di fare morire entro breve... Hoffmaier.

Lavoratori italiani, impediamo questo delitto infame. Lottiamo contro il regime carcerario e per l'ammnistia.

Contro le colonie fasciste! Per l'assistenza ai figli dei carcerati!

Mentre in Italia il governo fascista aumenta ferocemente la reazione contro l'indomito proletariato che resiste e lotta eroicamente contro il regime, all'estero attraverso la rete consolare e delle associazioni fasciste-esso conduce una campagna di corruzione fra le masse italiane emigrate tendente a neutralizzarle agli effetti della lotta di classe. Una delle forme più subdole dell'attività fascista è l'invio alle colonie marine e montane d'Italia dei bimbi degli emigrati. Tutti sanno che i figli dei lavoratori in Italia sono affamati e scheletrici per i salari di fame percepiti dagli operai e per la disoccupazione che imperversa nelle città e nelle campagne. Gli emigrati devono comprendere che i bimbi che dall'estero vanno in Italia nelle colonie fasciste, portati a scorrazzare da una città all'altra fino in Sicilia, non solo diventano dei Balilla e ricevono una educazione fascista, ma essi si prestano al gioco di fare credere alle masse italiane che l'emigrazione sta divenendo fascista e che il fascismo si consolida anche all'estero.

L'operaio emigrato che per egoismo si

presta inconsciamente a questo gioco nefasto del fascismo, tradisce i propri interessi di classe, tradisce i fratelli di lavoro che con eroismo si battono sulle strade d'Italia e beffeggia i loro bimbi affamati.

Negli anni passati per iniziativa dei C. P. A. e dei Patronati, in Francia, Belgio, Lussemburgo, eccet. vennero organizzate delle colonie proletarie dei bimbi degli emigrati italiani. Queste colonie riuscirono assai bene, per quanto le nostre possibilità non ci permettessero di metterci in concorrenza con le colonie fasciste che dispongono dei milioni del governo. Quest'anno purtroppo le colonie proletarie non ci saranno. I nostri organismi sono chiamati a tendere tutti i loro sforzi per ben altre necessità: per i bisogni dei condannati e dei loro figli affamati. L'emigrazione italiana approverà unanime questa decisione e darà con fervore entusiastico la sua solidarietà alla nostra opera di soccorso in direzione esclusiva dell'Italia. Quest'anno l'attività di tutti gli emigrati sarà imperniata sulla parola d'ordine: lotta contro le colonie fasciste, per il pane ai bimbi delle vittime politiche.



Il... terribile « rivoluzionariario » Macia fra un arcivescovo, un vescovo e un codazzo di reazionari (Leggere articolo sulla Spagna a pag. 6).



Cicalini Antonio di Imola arrestato a Milano



Manetto Cesare arrestato recentemente in Sicilia



Andreani Vittore di Intra condannato a 6 anni



Gilardi Giov. di Oneglia condannato a 10 anni

La VENEZIA GIULIA sotto il tallone dell'imperialismo italiano

Primato di martirio !

Da « L'Informazione Italiana » — bollettino delle organizzazioni proletarie di fronte unico antifascista — riproduciamo questo quadro della reazione nella Venezia Giulia :

« La regione giuliana è, in Italia, quella più ferocemente colpita dalla reazione fascista. Sulla Venezia Giulia si abbatte una duplice reazione : contro gli operai dei centri industriali che combattono il fascismo guidati dalla loro coscienza di classe, contro le popolazioni croate e slovene in generale ribelli allo stato fascista che le calpesta come minoranze nazionali.

Abbiamo raccolto i dati sulla reazione nella Venezia Giulia, che sono approssimativamente i seguenti :

Fucilati 5.

Condannati alla reclusione 700.

Anni di reclusione inflitti 2000.

Condannati al confino 170.

Anni di confino inflitti 500.

Detenuti in attesa di processo 210.

Media permanente dei detenuti preventivi 200.

Sono in corso tre processi di imputati



Storini Michele di Milano comunista arrestato recentemente a Bologna.

di Trieste : uno con 85 imputati, un altro con 20 e il terzo con 12.

Sono in corso vari processi di imputati della regione con 100 imputati circa.

Degli ammoniti e sorvegliati speciali non conosciamo il numero, ma sono più migliaia. »

Queste cifre sono di una eloquenza eccezionale. La regione giuliana combatte coraggiosamente la dominazione del fascismo e alla sua lotta sacrifica largamente i figli migliori. I lavoratori italiani hanno nelle popolazioni della Venezia Giulia un alleato formidabile, compatto, sempre mobilitato per l'azione liberatrice. Pertanto questa lotta eroica va incoraggiata e aiutata continuamente, strenuamente. I « Patronati » devono guardare con speciale attenzione alle vittime giuliane e ad esse accordare tutta la solidarietà e il più valido aiuto.

MARIO GAZZOTTI

All'ultimo momento Gazzotti ha dato notizie. La nostra campagna ha spezzato il cerchio che lo serrava e forse l'ha salvato da peggior sorte. La campagna va intensificata per tutti i compagni che sono nelle mani della polizia assassina.

IL MOSTRUOSO BILANCIO DELLA REAZIONE (seguito et fine)

(5°) *Processo del 2. 5.*

Fagnocchi Ermenegliato	7. anni
Ravaglia Nello	7. —
Ferrucci Pietro	6. —
e 8 m.	
Samori Alfredo	6. —
Venturelli Domenico	4. —
e 2 m.	
Savorani Mario	4. —
Fanti Raffaele	4. —
Valla Natale	3. —
Malpezzi Giovanni	3. —
Bartoli Quinto	3. —
Casadio Vincenzo	3. —
Bartoli Sabatino	3. —
Samori Angelo	3. —
Galiardi Francesco	2. —
Venturelli Domenico	2. —
Cisanti Carlo	2. —
Tardozi Angelo	2. —
Tobia Tognini	2. —
Guardioli Alfredo	1. —

(1°) *Processo del 25. 5.*

Per avere svolta attività comunista operai di Livorno sono condannati :

Scotti Arturo	5. anni
Lotti Alcide	5. —
Palagatti Rosolino	4. —
Baldi Oreste	4. —
Ferrari Fernando	4. —
Cioli Leonetto	2. —
Lasialfari Pilade	2. —

(2°) *Processo del 26. 5.*

Rabuzzi Dino	4. anni
Pierallini Orlando	4. —
Camici Mario	4. —
Nenci Domenico	3. —
Valerini Emilio	2. —
Tonelli Carlo	2. —

Processo del 29. 5.
Per avere intenzione di fare attentato al truce l'operaio Schirru Michele è stato condannato alla fucilazione, il 30. 5. al Forte Braschi ebbe luogo l'esecuzione.

Processo del 30. 5.

Per avere svolto attività antifascista, intellettuali sono condannati :

Bauer Riccardo	20. anni
Rossi Ernesto	20. —
Galace Vincenzo	10. —
Roberto Berdardino	10. —
Vezzoli Giulano	6. —

Processo del 5. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati :

Vacchieri Ettore	12. anni
Testa Giuseppe	12. —
Ludovichetti Augusto	12. —
Sarchi Giuseppe	6. —
Oggioni Francesco	5. —
Bruneri Oreste	3. —

Processo del 6. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Milano sono condannati :

Traquilli Romolo	12. anni
Caminata Giovanni	4. anni

Processo del 6. 6.

Per avere svolto attività comunista operai di Firenze sono condannati :

Nelmo Tighi	3. anni e 20.000 di m.
Danilo Baldi	3. —
Renato Giacchetti	3. —
Mario Fantecchi	3. —



Conti Sante di Torino comunista condannato recentemente dal T. S.

Processo del 8. 6.

Per avere reagito contro provocazione fascista operai di Milano sono condannati :

Silvio Ghelfi	14. anni 7. m.
Cesare Ghelfi	4. — 2. m.
Luigi Cavallotti	4. — 2. m.

Processo del 9. 6.

Per avere svolto attività comunista operai e contadini di Reggio E. sono condannati :

Ugo Bizzarri	10. anni
Giordano Brunetti	6. —
Alfredo Rossi	6. —
Guido Gherardi	6. —
Bruno Poli	3. —
Ettore Righi	3. —
Bonfiglio Rossi	3. —
Giovanni Mazzoli	3. —
Regolo Bazzoli	3. —
Valter Zannoni	3. —
Carlo Fiorini	2. —
Bruno Cipolli	2. —
Armando Giovanetti	1. —

Per uccisione di un fascista il 15-6-un anarchico è condannato :
Gordini Luigi a 21 anni e un mese.
Per aver svolto attività comunista, operai di Imola sono condannati :

Processo del 19. 6.

Fabbi Andrea	6. anni
Casadio Francesco	6. —
Ravanelli Primo	6. —
Serrantoni Ezio	5. —
Manzoni Aldo	5. —
Bianconcini Vincenzo	4. —
Galvani Adelmo	3. —
Cornazzani Gildo	3. —
Mondini Giovanni	3. —

Processo del 21. 6.

Zanelli Ottavio	5. anni
Scardovi Aldo	3. —
Tarabusi	3. —
Cornetti Gino	3. —
Poggiali Carlo	2. mesi 6
Creminini Adelmo	2. anni

Processo del 22. 6.

Gardelli Giulio	5. anni e 1 mese
Manzoni Attilio	3. anni e 1 mese



L'operaio sloveno Vergan confinato politico nell'isola di Tremitt.

Poletti Plinio	3. anni e 1 mese
Cricca Andelico	3. anni e 1 mese
Manzoni Nello	3. anni
Manaresi Giovanni	3. anni
Boschi Guido	2. mese
Andalò Nicola	2. mese

Processo del 23. 6.

Tirapani Mario	5. anni
Rebeggiani Carlo	3. anni e 1 mese
Marocchi Lino	3. anni
Quattrosoldi Ottavio	3. anni e 1 mese
Negrini Antonio	2. anni e 6 mese
Quattrosoldi Aldo	2. anni
Poletti Antonio	1. anni e 6 mese

Processo del 24. 6.

Rubbi Alberico	3. anni
Gambetti Mario	2. anni
Tampieri Giuseppe	2. anni e 1 mese
Trapani Luigi	2. anni

Per attività sovversiva sono condannati :

Processo del 26. 6.

Caiani Luigi	3. anni
Zucchini Ezio	2. —
Roveri Bruno	2. —
Orsini Umberto	1. —

Processo del 27. 6.

Fancello Francesco	10. anni
Pintus Cesare	10. —
Traquandi Nello	7. —

Il proletariato ha strappato gli imputati dell'attentato di Milano al plotone d'esecuzione

L'azione energica dei lavoratori imporrà al fascismo l'amnistia generale

L'EPILOGO DEL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL RE

Dopo tre anni e due mesi di istruttoria si è svolto davanti al tribunale speciale il processo contro i sei comunisti di Milano, arrestati nell'aprile del 1928 sotto l'accusa di avere commesso attentati al Re e a Mussolini. La pena loro assegnata fin da allora era la fucilazione, ma la solidarietà del proletariato italiano e internazionale li strappò alla morte. Durante tre anni, per sei volte fu fatto il tentativo di celebrare il processo e di chiuderlo con sentenze capitali. Ma in questi ultimi tempi il piano criminale del governo fascista fu sventato definitivamente con le rivelazioni dei documenti segreti dell'istruttoria, caduti nelle nostre mani e comprovanti la verità dei fatti: l'attentato di Milano era stato preparato dal fascismo stesso e gli imputati furono fatti arrestare dalle spie Oggioni e Galletto. Di fronte a questi documenti schiacciati pubblicati dalla stampa di tutti i paesi con il più clamoroso scandalo, il governo-inchiodato al muro dalla sua stessa ignominia — ha dovuto far cambiare l'imputazione e rinunciare alla sentenza di morte già pronta nello scrigno del tribunale speciale, confessando che gli attentati del 28 rimangono impuniti.

I nostri compagni sono stati condannati per organizzazione di squadre d'azione e per attività data al Partito Comunista e al Soccorso Rosso. I maggiori imputati Vacchieri, Ludovichetti, e Testa ebbero 12 anni, gli altri pene minori. Un imputato-Boccolari-mancava al processo perchè ricoverato al manicomio, vittima della violenza patite in tre anni di torture fisiche e morali.

Le condanne sono sempre gravi e rappresentano una sentenza di classe mostruosa. Il proletariato che ne ha salvato la vita sottraendoli al plotone di esecuzione sei volte mobilitato per fucilarli, li libererà anche dalla galera assieme alle altre migliaia di condannati che aspettano dalla nostra azione il loro ritorno alla vita e alla lotta rivoluzionarie.

TENTATA EVASIONE DI CONFINATI POLITICI DA LAMPEDUSA

Un gruppo di sei confinati politici tentarono la fuga dall'isola di Lampedusa, impediti nell'intento dalle camicie nere accorse coi moschetti spianati. Avevano preso una piccola barca, non erano neppure saliti tutti che i militi se ne accorsero e li arrestarono. L'impresa audace, gravida di pericoli per il mare aperto e tempestoso delle coste africane, testimoniano la vita d'inferno cui sono sottoposti i confinati della malfamata colonia coatta di Lampedusa. Ora i sei sono passati dal confino al carcere, saranno processati e condannati, mentre

COMPAGNI, AL SOCCORSO!



Porgiarello Enrichetta condannata per attività data al Soccorso Rosso.



Vacchieri condannato a 12 anni



Tagliavini di Reggio Emilia condannato a 6 anni

GRUPPO DI INTELLETTUALI DAVANTI AL TRIBUNALE SPECIALE

La lunghissima serie di processi contro i comunisti e gli operai rivoluzionari, ad alcuni mesi di distanza, ha avuto l'interruzione molto breve di due inusitati processi contro elementi intellettuali costituzionali e social-liberali. Uno si è svolto nel dicembre scorso e l'altro nel maggio testé passato. Nel primo i due maggiori imputati-Vinciguerra e Rendi-furono condannati a 15 anni ciascuno, nel secondo il dottor Bauer e il professor Rossi a 20 anni, oltre a condanne minori.

Particolarmente durante l'istruttoria di quest'ultimo processo la stampa internazionale condusse una campagna intensa per ottenere dal fascismo il rilascio dei detenuti, e la richiesta fu esaudita in parte, giacché dei 24 arrestati, 14 vennero rilasciati, e degli altri, cinque sono stati condannati.

Questi liberali sono delle vittime del fascismo, colpiti da condanne atroci, e come tali noi li abbiamo difesi durante l'istruttoria ed ora ne reclamiamo la liberazione come la reclamiamo per tutti i prigionieri. Per noi proletari, però, questi detenuti — per il movimento che rappresentano — ci inducono a distinguerli dagli altri. Noi non possiamo dimenticare che essi sono degli avversari della classe operaia. Il loro movimento vuole togliere al fascismo il potere, per sostituirvisi, lasciando intatto l'ordine capitalistico. Essi rappresentano una frazione della borghesia in lotta contro il fascismo perchè pensa di tutelare meglio del fascismo gli interessi capitalistici minacciati dalla rivoluzione proletaria. I gruppi di « Giustizia e libertà » lottano accanitamente contro i comunisti e gli operai rivoluzionari, ed hanno dichiarato che conquistando il potere reprimeranno violentemente ogni conato rivoluzionario, il che significa che contro di noi essi farebbero come fa il fascismo.

La classe operaia imporrà la liberazione dei prigionieri — liberali e costituzionali compresi — ma allorché essa abatterà il fascismo, disperderà inesorabilmente anche i resti del liberalismo socialdemocratico.

la reazione furibonda è stata scatenata nella colonia.

Ma questa notizia inattesa porta ad una domanda: Lampedusa è pure ripristinata come confino politico? Dopo Tremiti, Lampedusa « la quarta isola di deportazione ». E ustica, Favignana e Pantelleria sono anch'esse ridivenute colonie? Quante migliaia sono allora i confinati?...

Col luglio le leggi eccezionali diventano permanenti e il Tribunale Speciale viene prorogato di cinque anni, ma la classe lavoratrice sbaraglierà questa bardatura reazionaria e proclamerà la propria giustizia



Battaglia, giovane comunista arrestato recentemente



Paquola Cordiano, di S. Donà comunista, arrestato a Torino



Baroncini Vincenzo, di Voltona di Ravenna, comunista arrestato.



Moscateli di Novara comunista condannato a 16 anni

GLI STRUMENTI DELLA REAZIONE RAFFORZATI

I lavoratori italiani sanno per esperienza vissuta che il fascismo non indietreggia di fronte a nessun delitto contro i suoi avversari. La maggioranza degli italiani emigrati hanno conosciuto il fascismo squadristico e hanno ancora presenti le efferate imprese delle feroci guardie bianche quando, con pugnali, mazze ferrate, bombe e benzina, invadevano i quartieri proletari e i villaggi massacrando, distruggendo e incendiando. Molti lavoratori portano ancora i segni delle ferite contratte nella resistenza armata opposta allo squadristico sanguinario negli anni delle spedizioni punitive.

Ma il fascismo, anche dopo essersi impossessato dei poteri dello Stato, non ha tralasciato i suoi sistemi di repressione violenza. Il fascismo potrà avere in qualche momento pensato di normalizzare la situazione del paese, facendo legge dei suoi metodi, ma il risultato è stato sempre quello dell'uso di violenze nuove perché nuove lotte sorsero di tempo in tempo e le misure delle « violenza legalizzata » si dimostrarono sempre insufficienti.

Comunque, i provvedimenti legali di maggior efficacia repressiva furono adottati nel 1926 con la istituzione del Tribunale Speciale e la promulgazione delle leggi eccezionali. L'uso di questi strumenti di reazione è stato il più largo. Il Partito Comunista fu l'oggetto principale — quasi esclusivo — della repressione dello Stato fascista. Il Tribunale Speciale ha celebrato per il 95 per cento dei suoi processi a carico di imputati comunisti. Le galere d'Italia sono piene di condannati politici nella quasi totalità comunisti o simpatizzanti del Partito comunista. E' incontestabile che il maggior contributo alla lotta antifascista è stato dato dall'avanguardia comunista. I sacrifici più eroici, in cinque anni di illegalità assoluta e di attività cospirativa, sono stati offerti alla causa del proletariato dai combattenti inquadrati nelle file comuniste. E' necessario che questo sia detto instancabilmente, perché la massa, conosca sempre meglio quale è la sua guida e sappia chi la condurrà alla vittoria.

Ma se vi sono oggi in Italia oltre cinquemila condannati, il fascismo non ha otte-



FANTINI ENEA

di Imola morto in seguito a tortura nel carcere di Castelfranco Emilia. (Leggere articolo a pag. 5.)

nuto lo scopo che si prefiggeva. Con le leggi eccezionali e il Tribunale Speciale il governo si era proposto di annientare il solo partito rivoluzionario esistente e di polverizzare ogni opposizione della classe oppressa. Dopo aver inflitto 15 millenni di galera, dopo le fucilazioni, gli assassini e le torture, l'opposizione attiva del proletariato e la lotta ardua dei comunisti sono più vive che mai. Il fascismo ha dovuto convincersi che il suo stolto piano di incatenare eternamente l'Italia lavoratrice ai ceppi della sua dittatura sanguinaria è fallito. Il proletariato si risveglia e si erge deciso di fronte ai suoi oppressori. La lotta per l'abbattimento del fascismo acquista estensione e profondità, tanto da indurre il fascismo a misure repressive nuove e all'applicazione di sistemi ancora più violenti per salvarsi dal pericolo che lo investe. Nel novembre 1931 le leggi eccezionali e il Tribunale Speciale dovevano scendere; dovevano, cioè, scomparire dalla scena come cosa ormai superflua, offrendo

al governo lo spettacolo magnifico di un proletariato prono e obbediente. La realtà però ha costretto il fascismo a prorogare e inasprire gli strumenti della sua conservazione. Le leggi eccezionali, rivedute nel senso di un maggior rigore delle pene per i reati politici, sono state introdotte nel codice penale. Esse diventano quindi le leggi ordinarie dello Stato italiano e la pena di morte il mezzo ormai usuale per colpire gli operai rivoluzionari. D'altra parte il Tribunale Speciale è stato prorogato fino al 1936, con competenza enormemente allargata e con poteri sconfinati. Anzi esso è stato proclamato l'istituto giudiziario più importante, inappellabile, che sovrasta ogni altro. Il Tribunale Speciale diventa, anche per riconoscimento ufficiale, l'espressione tipica del potere fascista, l'essenza stessa dello Stato capitalistico, la sua base e il suo reggimento. In vero, non si poteva avere confessione più clamorosa della crisi politica che il regime vede approssimarsi e riconoscimento più completo delle forze rivoluzionarie operanti nel paese.

Il fascismo non perde nulla dei suoi caratteri primordiali. Il suo compito è quello di sbarrare la strada alla rivoluzione proletaria con tutti i mezzi, ed esso assolve questo ufficio nelle forme imposte dalla situazione. A misura che il proletariato diventa più combattivo vediamo intensificare i sistemi più feroci di repressione. Ma la reazione sarà spezzata dall'urto formidabile della classe lavoratrice organizzata, marcante sotto la direzione del Partito Comunista.

Il fascismo ripristina le spedizioni punitive, ma già incontra delle resistenze che lo mettono in fuga; esso massacra proditoriamente i comunisti, ma le folle assaltano le podesterie e incendiano i fasci; esso affama e reprime, ma le masse insorgono negli stabilimenti. Gli strumenti terribili della reazione vengono rafforzati, ma nulla arresterà l'armata rivoluzionaria che avanza.

Le vittime politiche aumentano. Noi le aiuteremo. Esse sono il prezzo inevitabile del riscatto. Il dovere oggi è precisamente questo: stringerci sempre più nei ranghi di combattimento contro il fascismo; raddoppiare gli sforzi per sostenere le vittime della reazione: perché esse siano salvate, perché i caduti non siano forze perdute, perché i prigionieri possano tornare sul campo vivo della lotta rivoluzionaria.

SUPERATO LO STADIO DELLA PASSIVITÀ, I PATRONATI SI LANCIANO AL LAVARO CON RINNOVATO ENTUSIASMO, SICURI DI TOCCARE IL SUCCESSO

I COMITATI ALL'OPERA NEI PAESI D'EUROPA E D'AMERICA

Nel Belgio.

Il 17 maggio ha avuto luogo a Bruxelles il convegno dei patronati del Belgio. Erano rappresentati 18 comitati di patronati; mancavano una decina di rappresentanti le località ove il comitato è in via di costituzione. I 25 delegati presenti hanno partecipato attivamente all'esame dei primi risultati ottenuti.

Tre patronati si sono già assunti il compito di aiutare due vittime ciascuno, direttamente; altri patronati ne assumeranno fra breve. I patronati del Belgio si propongono di intervenire in aiuto del S. R. italiano, prendendo a proprio carico il sussidio di un determinato numero di vittime, di mobilitare la loro azione politica e l'agitazione in difesa ed in sostegno di esse.

La massa italiana ha accolto con entusiasmo le parole d'ordine dei patronati, e partecipa attivamente nel Belgio alla campagna. Sono di già state raccolte migliaia di franchi, si sono fatte delle riunioni di massa riuscite numerose. I patronati del Belgio, per l'attività che svolgono, ci danno affidamento che il lavoro sarà fatto con ottimi risultati.

E' stato nominato il Comitato Centrale per il coordinamento di tutta l'attività nell'emigrazione nel Belgio. Ogni Patronato si propone di stabilire il proprio piano di lavoro concreto. Ai compagni del Belgio l'incitamento a migliorarsi e a raddoppiare gli sforzi nella giusta direzione intrapresa.

Nel Lussemburgo.

Il 28 marzo nel Lussemburgo, con l'intervento numeroso di operai italiani, è stata tenuta una festa a favore delle vittime del fascismo. La festa è pienamente riuscita ed ha portato i risultati che gli organizzatori di essa si erano proposti di raggiungere. Furono raccolti 2.400 franchi destinati quasi totalmente all'aiuto delle vittime in Italia. Questa prima festa sarà seguita da altre e la massa italiana emigrata nel Lussemburgo, consapevole dei bisogni grandissimi dei nostri compagni condannati e delle loro famiglie affamate, risponderà sempre più unanime all'appello dei Patronati.

Nella Svizzera.

Nella Svizzera si aveva la dolorosa situazione dell'inesistenza dei Patronati fino al marzo scorso. Il 14 dello stesso mese, però, in occasione del convegno dell'Alleanza Antifascista, posto ai rappresentanti il problema dell'assistenza alle vittime del fascismo, venne deciso all'unanimità la costituzione del Comitato Centrale provvisorio dei Patronati, con il compito immediato di creare i Patronati nei principali centri dell'emigrazione e di preparare in seguito il convegno per la costituzione del C. C. effettivo. Fino a questo momento sono state tenute delle riunioni di operai che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa.

In Svizzera, dove per particolari ragioni anche quest'anno vengono preparate le colonie dei bambini, si conduce una campagna contemporaneamente a favore delle vittime e le somme raccolte saranno devolute metà per i figli dei condannati in Italia. Noi confidiamo che anche in Svizzera, si compirà il proprio dovere, giacché

noi conosciamo che i lavoratori italiani di quel paese sono pronti a stringersi entusiasti attorno ai Patronati.

In Francia.

Dopo la ripresa della campagna per una più intensa attività e per la creazione di Patronati in tutti i centri di immigrazione dove finora non esistettero, si può affermare che in Francia abbiamo un movimento rinnovato di lavoro più serio; e questo malgrado si debbano segnalare non poche deficienze, ereditate dello scarso lavoro del passato, che saranno superate con la volontà e con il nuovo entusiasmo che scaturisce soprattutto dalle masse.

Si sono messi sulla buona strada i Patronati di Lione, dell'Alsazia, dell'Haute Garonne, del Nord, delle Bouches de Rhône, della Regione Parigina, della Cote d'Or, della Moselle, della Meurthe-Moselle, dell'Alsace-Lorraine e delle Alpi Marittime. I risultati toccati in queste regioni sono soprattutto organizzativi, mentre siamo ancora indietro nella raccolta di fondi. Un esempio meritevole di essere portato innanzi a tutti è quello offerto dal piccolo Patronato di Cannes, il quale ha riunito i lavoratori italiani, ha votato un O. d. G. col quale « si impegna di raccogliere la somma di 200 franchi al mese, facendo invito agli altri Patronati di fare altrettanto », e il suo impegno lo mantiene puntualmente avendo esso versato i mesi di marzo, aprile e maggio. Nelle raccolte la regione parigina è sempre in testa, ma è pur vero che essa, in rapporto alle sue possibilità, può e deve dare di più. Infatti i risultati sono il prodotto del buon lavoro di qualche settore, come ad esempio quello della Gare de Lyon, che tra schede e blocchetti ha versato circa 2.000 franchi, mentre settori come Argenteuil, Vitry e Boulogne sono molto arretrati. Le iniziative ottime sono quelle del Lionesse dove le donne sono mobilitate per recarsi casa per casa presso gli italiani ad offrire il nostro materiale e dove una decina di Comitati sono già sorti.

Davanti al complesso della nostra rete di Patronati della Francia sta questo compito: 200 Comitati, 100.000 franchi prima della fine della campagna, in seguito la raccolta sistematica di 10.000 franchi al mese, ossia l'invio di 150 sussidi in Italia.

Nell' Argentina.

Con il lontano paese d'oltre oceano per oltre un anno siamo rimasti privi di rapporti, ma al male veramente deplorabile è stato posto termine. Si hanno infatti i primi risultati buoni della ripresa. Il Comitato di Buenos-Aires, che patrocina in particolare le vittime della Venezia Giulia, si è dato un funzionamento regolare e ha intensificato la propria attività raccogliendo già 3.200 franchi.

Operaio emigrato!

Sai perchè quest'anno « Galera » non fa la campagna per le colonie proletarie?

Perchè altri bambini affamati aspettano da noi il pane!

E vero che intanto i fascisti preparano le loro colonie...

L'emigrazione è mobilitata:

Contro la fascistizzazione dei propri figli nelle colonie ufficiali!

Per il pane dei condannati!

A Buenos-Aires il Comitato per il patrocinio delle vittime piemontesi ha pure intrapreso il suo lavoro con riunioni e feste ottenendo come risultato iniziale la raccolta di quasi 2.200 franchi. Questo Patronato si impegna verso le vittime italiane con queste parole: « Noi ci ripromettiamo di intensificare il lavoro di agitazione e di raccolta per venire in aiuto dei gloriosi combattenti proletari che per avere lottato contro il fascismo sono nelle carceri d'Italia. Noi saremo anche all'estero al nostro posto di battaglia. »

Nell'Uruguay.

In questo paese, dove pure l'emigrazione italiana è numerosa, i Patronati non esistevano mai per ragioni di difficoltà di collegamento. Ora l'appello nostro e del S. R. italiano perchè tutti i lavoratori italiani all'estero accorrano in aiuto dei prigionieri è arrivato anche a quelle masse. I Patronati dell'Uruguay sono in via di costituzione e noi siamo certi che a quest'ora il primo Comitato di Montevideo è già formato e in attività. Da questo paese che inizia in questo momento la propria opera di solidarietà rivoluzionaria verso i caduti della lotta in Italia dobbiamo attenderci dei risultati tangibili.

Negli Stati-Uniti.

Negli Stati-Uniti, malgrado le deficienze molto gravi del C. C., il lavoro diretto a dare un nuovo sviluppo ai Patronati va riprendendo. L'iniziativa si manifesta soprattutto alla base, e noi abbiamo l'esempio di località che superando ogni motivo di crisi non interromperono mai la loro attività. Va citato il Patronato di Union-City dove la maggioranza della massa italiana vi risiede da oltre un ventennio, che con un metodo appropriato di lavoro ha saputo portare alla lotta anche coloro che avevano affievoliti i legami con il proletariato italiano. A Union-City il Patronato si è assunto l'assistenza delle vittime biellesi e a questo scopo ha indetto una festa che ha incontrato il favore entusiastico di tutti i lavoratori. Il modo come quel Patronato compie la sua agitazione corrisponde perfettamente alle direttive date (non sempre interpretate bene da altri) e noi intendiamo per questo di segnalare agli altri Patronati del Nordamerica.

La ripresa dell'attività negli Stati-Uniti viene segnalata da altri centri. Tutti gli operai emigrati in America devono sapere che le vittime italiane molto aspettano da essi. La solidarietà con i nostri condannati dovrà avere dalle masse d'America un apporto maggiore di quello attuale. I compagni e gli operai facciano tutti il loro dovere.

Negli altri paesi.

Nel Sud-Africa il patronato funziona in modo soddisfacente, svolge lavoro di agitazione e raccoglie mezzi per l'aiuto alle vittime. Esso ha dato circa 2.500 franchi, mentre continua la sua attività.

In Australia, Messico, Paraguay, Canada, Malta e Algeria siamo ancora indietro come efficienza organizzativa e come rapporti col nostro Centro di coordinamento. I nostri contatti con questi paesi stanno riprendendo e la preoccupazione di quei compagni dovrà essere di ottenere una vita più attiva.

Un episodio di resistenza operaia e di delinquenza squadrista

a FOSSOMBRONE nel 1922

Uno dei tanti episodi memorabili, che fu rievocato a varie riprese dai comunisti alla Camera Beiga, in cui risalta lo spirito sadico e selvaggio dei squadristi assoldati dalla borghesia italiana nei primi tempi dello scatenarsi della reazione in Italia, è quello di Fossombrone.

Nell'estate del 1922 a Fossombrone, cittadina situata sulla via Flaminia a 35 chilometri da Pesaro, il fascismo non aveva ancora potuto dominare, delle imposizioni ancora timide venivano però fatte contro i migliori combattenti proletari. Certo Valente, conosciuto per le sue simpatie al partito Comunista, mutilato di guerra, con famiglia e due bambini veniva minacciato di olio di ricino. Ma poiché gli squadristi non avevano il coraggio di farlo apertamente per timore della reazione popolare, si recarono all'una di notte in casa del Valente e picchiarono alla porta. Nessuno rispose, i fascisti l'abbatterono coi calci del moschetto, cercarono la vittima inutilmente, infine prima di partire vollero andare a fare ricerche in cantina la cui porta sbarrata minacciava di subire la sorte della prima, quando una voce dall'interno echeggiò: non entrate o vi sparo. I fascisti avanzarono, il Valente fece fuoco col fucile austriaco che aveva serbato per la sua difesa, e due fascisti caddero. Gli altri si dettero « coraggiosamente » alla fuga.

Il giorno seguente grande concentrazione di forze a Fossombrone, Intanto il Valente si era data alla campagna deciso di far pagare cara la sua pelle. Si rifugiò da un parente contadino che abitava in montagna, ove il giorno dopo doveva essere vigliaccamente tradito e consegnato in mano

dei carabinieri, e da questi ai fascisti.

La vendetta più atroce lo aspettava. Bastonato a sangue prima, fu poi legato ad una corda e trascinato dietro un camion per tutta la Città, indi portato alla sede del fascio-trasformata all'occasione in camera ardente dei due fascisti morti, davanti alle due madri di questi. Le due donne, alle quali i fascisti domandarono che cosa volessero fare del Valente, pur avendo ancora nel cuore fresco il dolore della morte dei loro figli, di fronte a una massa informe di carne umana quale era ridotto il Valente, restarono inorridite e tacquero.

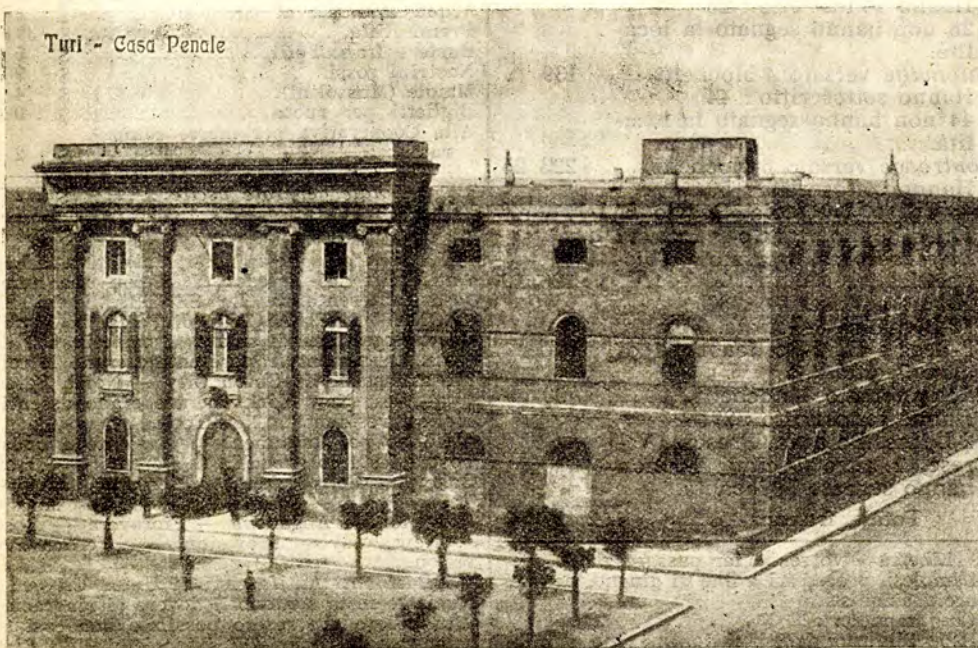
I fascisti ripresero Valente, lo trascinarono ancora per la città dietro il camion, e il giorno dopo fu ritrovato il suo cadavere dei pressi del Cimitero Comunale con 57 colpi di arma da fuoco e circa 250 colpi di arma da punta, mutilato degli organi genitali, delle orecchie, del naso e delle estremità, ciò constatato dal medico legale del paese nel suo rapporto. I comandanti la squadra di selvaggi tricolorati erano: un farmacista di Urbino ben conosciuto e Ricardi, segretario provinciale fascista. Per salvare la forma contro i due delinquenti fu spiccato mandato di cattura ma essi si beffarono anche delle apparenze poiché la polizia di Giolitti, di Facta e dei vari ministri oggi concentrazionisti, li lasciava tranquilli nelle loro sedi non solo, ma forniva loro successivamente delle forze armate per serbarli per le altre spedizioni punitive.

Il famigerato Ricardi fu prima eletto deputato ed oggi è Sotto-Segretario di Stato.

Il giorno è prossimo in cui il proletariato italiano farà la vera giustizia.

IL PENITENZIARIO DI TURI DI BARI

I reclusi ammalati vi sono mandati per « cura » ma Francesco Lo Sardo vi fu fatto morire! Qui trovasi anche il nostro Capo: Antonio Gramsci.



(leggere articolo a pag. 7)

TRIBUNALE ASSASSINO !

L'ESECUZIONE

DI

Michele SCHIRRU

Il 29 maggio il tribunale fascista ha condannato alla pena capitale l'anarchico Michele Schirru, all'alba del 29 il plotone d'esecuzione trucidava il giovane accusato d'aver voluto togliere la vita al capo della reazione capitalistica italiana.

Schirru è il settimo fucilato, e viene dopo Della Maggiora, Cortan, Valencic, Milos, Bidovec e Marusic. Il suo contegno di fronte ai carnefici è stato fiero. Schirru ha confermato che voleva ammazzare Mussolini, sapeva che la morte lo attendeva e non ha rinnegato né la sua fede né il suo atto. Il sacrificio di questo lavoratore, che ha dato la propria vita per punire i mille delitti del fascismo, deve essere ricordato dal proletariato italiano. Il suo stesso sangue deve essere vendicato!

Il gesto di Michele Schirru da noi non verrà seguito. Noi sappiamo che il solo metodo di lotta rivoluzionaria è l'azione di tutto il proletariato organizzato, che abatterà la classe capitalista, il suo Stato e insieme il capo della sua reazione. Però l'atto di Michele Schirru, nella situazione italiana, ha un significato che oltrepassa il terrorismo individuale: esso esprime lo stato d'animo di esasperata ribellione di tutta la massa che vede in Mussolini personificata la reazione che da dieci anni la opprime.

Data all'atto di Schirru questa giusta interpretazione, additiamo all'odio dei lavoratori il tribunale che l'ha condannato a morte e il regime maledetto sotto il quale non cessa la spargimento di sangue proletario.

29 maggio 1931



L'anarchico MICHELE SCHIRRU fucilato dalla milizia a Roma

La sottoscrizione dei Patronati per l'aiuto alle vittime del fascismo

Avviso ai sottoscrittori

« Galera » rivista illustrata dei Patronati Italiani Delle Vittime Del Fascismo a fra l'altro; il compito di tenere informato le masse emigrate italiane sugli episodi di lotta di classe e sulla reazione capitalista che avviene in Italia e nei paesi capitalisti.

« Galera » deve esaminare gli aspetti di questa lotta di classe agitare le masse, con campagne continue in difesa delle vittime politiche, e diventare per il suo contenuto una rivista di educazione rivoluzionaria. Queste sono le considerazioni per le quali « Galera » avendo poco spazio noi pensiamo di non pubblicare i nomi delle migliaia di sottoscrittori, pur riconoscendo il giusto desiderio di vedere pubblicato il loro atto. Per colmare questa lacuna ogni Patronato deve ordinariamente d'ora in poi dare atto delle raccolte ai sottoscrittori in assemblee di base dei patronati.

Località	Scheda	Sott.	Somma
Parigi (12).....	4001	50	245 »
—	4006	16	65 »
—	4013	55	312 »
—	4018	19	89 »
—	4020	22	86 »
Parigi (19).....	4070	32	166 »
Limoges.....	701	4	21 »
—	702	5	21 »
Tours.....	714	4	7 70
—	713	33	58 »
Agde.....	602	8	36 10
Montpellier.....	596	12	55 »
Sarcelles.....	2	24	36 »
—	3	5	15 »
—	4	12	50 »
Chartroville.....	104	23	114 »
Bezon.....	100	5	21 »
—	103	4	17 »
Montecon-les-Mines.....	101	8	45 »
Beaussolei.....	1896	7	42 »
—	1901	5	25 »
Mitry-Mory.....	10	33	363 »
Marsiglia.....	15	13	100 »
Pamiers.....	635	12	51 40
—	638	12	45 »
Sannois.....	17	21	62 »
—	18	36	52 80
—	22	23	66 »
Pont S. Maxence.....	4145	24	94 30
Gargan.....	4144	13	38 »
—	4147	80	240 30
—	4146	26	95 »
Mulhouse.....	802	8	11 »
—	807	29	91 »
—	808	7	19 10
Bollwiller.....	797	15	58 50
Evry-Petit-Bourg.....	11	7	45 »
Vaires.....	9	15	76 »
Mitry-Mory.....	8	9	49 »
L'Hay-les-Roses.....	4098	15	87 »
—	4100	11	23 »
Montrouge.....	4101	4	5 »
—	4107	3	8 »
—	4111	4	25 »
—	4112	2	6 »
—	4113	8	40 »
—	4115	9	16 50
—	4116	19	75 50
—	4117	3	15 »
Rosselange.....	2230	38	108 »
Rossel-Bausvold.....	2202	14	22 »
Talange (Moselle).....	2233	43	126 »
Fontaine.....	1796	13	52 50
—	1797	63	164 80
—	1798	10	23 »
Saint-Denis.....	01	31	121 »
—	02	11	36 »
—	03	11	48 »
—	04	10	21 »
—	05	13	62 »
—	06	31	75 »
Versailles.....	X1	6	47 »
—	X2	14	75 50

Versailles.....	X3	6	35 30
—	X4	7	40 80
—	X5	4	27 30
—	X6	8	34 »
Herserange.....	001	8	26 »
Saint-Gilles.....	598	41	169 85
Bezier.....	603	20	110 »
Annemasse.....	306	29	148 »
—	307	8	24 »
—	308	12	19 »
L'Hay-les-Roses.....	305	21	99 »
—	304	19	58 80
Totale franchi			5.209 05

BLOCCHETTI

Parigi (12) versato 14 blocchetti.....	957 50		
Hanno sottoscritto; 160.			
33-Bolognesi, 35-Reggio E., 17-Udine, 12-Parma, 8-Ravenna, 4-Milano, 3-Ferrara, Modena, Forli, Roma, 2-Siena, S. Marino, Bergamo, Gorizia, 1-di altre 14-Città, 16-non hanno segnato la località.			
Rosselange versato 7. Blochetti..	153 05		
Hanno sottoscritto: 72.			
15-Perugia, 14-Macerata, 6-Verona, 3-Gorizia, 2-Padova, Treviso, Mantova, Como, Udine, Reggio E., Bergamo, 1-di altre 12 Città, 10 non hanno segnato la località.			
Metz versato I- blocchetto.....	55 »		
Hanno sottoscritto: 12.			
Non hanno segnato la località.			
Mulhouse versato 3-blochetti....	79 10		
Hanno sottoscritto: 34.			
6-Varese, 3-Piacenza, Udine, 2-Como, Trieste, 1- di altre 6 Città, 12 non hanno segnato la località.			
Montreuil versato 8-blochetti...	320 50		
Hanno sottoscritto: 76.			
13-Bologna, 2-Reggio E, Trieste, Terni, Treviso, Piacenza, Udine, 1 di altre, 11 Città, 40 non hanno segnato la località.			
S. Denis versato 4-blochetti.....	196 »		
Hanno sottoscritto: 48.			
6-Reggio E., 3-Bologna, Torino, Udine, 2-Vercelli, Cremona, Padova, Belluno; 1 altre 8 città; 17 non hanno segnato la località.			
Crimée (Paris) versato 4-blochetti.....	88 »		
Hanno sottoscritto: 28.			
28 non hanno segnato la località.			
Thionville versato 4-blochetti...	139 »		
Hanno sottoscritto: 44.			
44 non hanno segnato la località.			
Montrouge versato 6-blochetti...	223 25		
Hanno sottoscritto: 50.			
43-Udine, I Pistoia, Reggio E. 5 non hanno segnato la località			
L'Hay-les-Roses versato 3-blochetti.....	126 10		
Hanno sottoscritto: 36.			
12-Bergamo, 8-Gorizia, 6-Friuli, 3-Reggio E., 2-Pordenone, 1 di altre 5 città.			
Antony versato 3-blochetti.....	90 »		
Hanno sottoscritto: 29.			
2-Udine, Bologna, Brescia, Varese, 1 altre 7 città; 14 non hanno segnato la località.			
Totale franchi			2.427 50

« Libertà » vorrebbe far passare gli 80 operai imolesi, processati a fine di giugno, per dei concentrazionisti.
Che impudenza!
Il « Bilancio della reazione » che pubblichiamo dice chi sono gli imolesi condannati e chi combatte il fascismo in Italia.

Entrate da feste e varie

Buenos Aires. — Patronato vit.		
Venezia Giulia.....	3184 20	
Buenos Aires. — Patronato vit.		
Piamontese.....	2171 40	
Lussemburgo. — Patronato vit.		
Plitiche.....	1645 »	
Bezon. — Patronato vit. Politiche.....	500 »	
Montuban. — Patronato vit. Politiche.....	300 »	
Parigi. — Raccolto pro vit. nel cong. C. P. A.....	166 »	
Union City. — Patronato vit. Biellese.....	8982 »	
Totale franchi		16.948 60
Totale generale franchi		24.585 15

Il 20 giugno l' « Humanité » pubblica la morte di Lo Sardo in carcere, ucciso dal governo.

La « Libertà », l' « Avanti » unitario e l' « Avanti » massimalista, usciti rispettivamente il 25, il 27 e il 28, non ne dicono parola. Sanno gli operai perchè? Perchè Lo Sardo era un comunista.

RESOCONTO DELLA RIUSCITA festa di Union-City

La festa di beneficenza tenutasi il 9 Maggio alla Cooperativa di Union City N. J. a dato i seguenti risultati.

ENTRATE GENERALI

Vendita biglietti.....	\$ 265 »	
Nastrini rossi.....	\$ 42 11	
Riffa.....	\$ 86 50	
Lotteria Mussolini (Un maiale).....	\$ 27 30	
Ruota della fortuna.....	\$ 40 60	
Sandwich.....	\$ 38 55	
Donazione D. Botto vincitore del 1 premio N 898.....	\$ 5 »	
Donazione A. Guabello vincitore del 2 premio N 696.....	\$ 5 »	
Donazione Frignacca vincitore del 3 premio N 1053.....	\$ 5 »	
Donazione Zuccone.....	\$ 2 »	
Sottoscrizione a mezzo P. Antoniotti di Astoria L. I.....	\$ 9 50	
Per arrotondare la somma.....	\$ 0 22	
Totale generale entrate.....		\$ 526 78

USCITE GENERALI

Per affitto sala.....	\$ 25 »	
Stampa.....	\$ 49 50	
Musica.....	\$ 42 »	
Acqua minerale ai musicanti.....	\$ 3 25	
Premi Riffa.....	\$ 30 »	
Buste e francobolli.....	\$ 5 50	
Nastrini rossi.....	\$ 9 75	
Maiale (Mussolini).....	\$ 4 25	
Biglietti per ruota.....	\$ 0 75	
Alla Cooperativa per merce comprata.....	\$ 2 78	
Totale generale uscite.....		\$ 172 78

Utile netto..... \$ 354 »

Ha aderito a questa nostra iniziativa la Lega Antifascista di Haledon N. J. con una numerosa rappresentanza. La CENTRALE dei PATRONATI ANTIFASCISTI di Parigi ha inviato un cablogramma di saluto ai partecipanti alla festa. Largamente rappresentate erano le colonie antifasciste di Union City — North Bergen — e West New York, mentre erano assenti i biellesi residenti a New-York.

Hanno poi largamente contribuito a questa nostra festa con regali: G. Bertetti — Simone Bakery — Coda Bakery — Piemonte Bakery — Pozzo Pastr — Durap Provision — Maestro Provision — Anganova — Fioravera — Rosso — New Jersey — Provision — e Verona Provision.

I Patronati Antifascisti di Union City ed il comitato festa sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che resero possibile una così solenne-manifestazione di solidarietà alle vittime dell'infame Tribunale Speciale.

Il Comitato di Union-City..



La Galera

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
BAUDIN (MAURICE)
8, Avenue Mathurin-Moreau
Conto cheques 5-55 PARIS-19^e

Rivista bimestrale
dei Patronati -- Anno II - N. 4
NOVEMBRE-DICEMBRE 1931

Il fascismo rincrudisce la reazione.
Le masse intensificano la lotta.
Emigrato raddoppia la tua solidarietà!

Una copia : Francia, fr. 1 - Belgio e Lussemburgo, fr. 2 - Svizzera, fr. 0,40 - Argentina, pesos 0,25 - Stati Uniti, doll. 0,10



Sepolti nelle segrete dei sinistri penitenziari medioevali, i condannati politici urlano l'appello all'azione liberatrice del proletariato : il quale - al grido di dolore -serra le file per abbattere con la sua forza organizzata di massa le custodie maledette che celano nei tormenti i nostri fratelli eroici.

La difesa dei prigionieri politici non è solo la difesa dei soldati più devoti della rivoluzione, ma è una parte essenziale della lotta per la rivoluzione proletaria

Lottiamo contro il terrore fascista

L'Italia fascista attraversa una crisi senza precedenti. I gerarchi nei loro discorsi sono costretti a confessare la gravità della situazione. Per consolare le masse rovinare e affamate dalla politica del fascismo essi consigliano di avere « fiducia » nel duce. Ma questi, tanto prolisso in romboanti discorsi nei tempi passati, si guarda bene dal dare giudizi e fare previsioni. Non siamo più ai tempi del discorso di Pesaro, oggi lo spettro del Caporetto della borghesia italiana si profila all'orizzonte. Si predica fiducia, ma gli « ottimisti » stessi del paese mussoliniano si rendono conto che la rivoluzione proletaria avanza minacciosa. Nel fascismo stesso si fanno luce sintomi di disgregazione, le sue basi sociali di massa vanno restringendosi. Il tentativo della dittatura capital-fascista per sormontare le difficoltà politiche e economiche si urtano sempre più alla resistenza delle larghe masse operaie e contadine. Dalle Alpi alla Sicilia il movimento delle masse operaie e contadine si allarga e prende sempre più il carattere di una offensiva. I contadini del mezzogiorno assaltano le podesterie esigendo la soppressione delle imposte, la revisione dei contratti, gli operai scioperano per difendere i magri salari, i disoccupati manifestano per un tozzo di pane per i loro bambini. E' il problema della vita e del pane che si pone per le masse lavoratrici italiane. Il fascismo ha paura, il vecchio squadrista spavaldo e provocatore è sparito dalla circolazione. Il milite, figlio del piccolo contadino, non è più sicuro, Mussolini fa appello alla gioventù, egli spera che il giovane inesperto, ignorante le tradizioni di lotta del proletariato italiano, « entusiasmato » dalla coeografia e dagli inni guerrieri, sarà una guardia bianca sicura contro l'insurrezione delle masse affamate. E' sui moschetti dei giovanetti che il fascismo fa affidamento per fronteggiare il pauroso inverno che si avvicina. Ma anche questi saranno insufficienti e poco sicuri se i movimenti delle masse saranno coordinati, organizzati e diretti da una avanguardia capace, forte e audace.

Perciò il fascismo tenta la distruzione organizzativa e lo sterminio fisico dell'avanguardia rivoluzionaria. L'Ovra e il tribunale speciale sono gli strumenti di questa politica di feroce repressione. Gli arresti in massa sono all'ordine del giorno, si vuole scoprire e distruggere la rete organizzativa del Partito Comunista e delle altre organizzazioni rivoluzionarie. I vari Pastore e Quagliotta ricorrono ai mezzi più barbari di tortura per far piegare e parlare i disgraziati proletari che gli cadono sotto le mani. Ai nomi simbolici dei Sozzi di Riva si aggiungono i Fantini i Mazzoni e una lunga serie di compagni che hanno preferito la morte

sotto la tortura piuttosto che tradire il proprio partito. Altre migliaia di proletari giacciono nelle galere e nelle isole prigionieri del nemico, la tubercolosi contratta dai maltrattamenti subiti e dall'infame regime carcerario semina la morte nelle file di questi coraggiosi combattenti. Ma ciò non basta al fascismo, egli sa che i proletari non temono la tortura, non temono la morte e tanto meno temono la galera, esso sa che l'unica preoccupazione dei prigionieri è quella di studiare, di istruirsi per essere maggiormente utili al proprio partito e alla classe operaia al momento della liberazione. Questo contegno fermo, la superiorità morale dei nostri compagni, fa inferocire gli aguzzini scelti specialmente per la loro custodia che sfogano la loro rabbia con violenze e soprusi di ogni sorta a danno dei prigionieri. Questi sono costretti a ricorrere a mezzi supremi di lotta, è di ieri la notizia dello sciopero della fame nei reclusori di Alessandria e di Ancona. La repressione è stata brutale, inoltre tutti i protestatari sono stati puniti coll'isolamento e inviati ai reclusori di rigore di Portolongone e Santo Stefano. E' la morte, la morte lenta e terribile per fame che minaccia i migliori combattenti della

c'asse operaia. Il fascismo vuole decapitare la lotta degli operai e contadini a mezzo lo sterminio in massa della sua avanguardia che è prigioniera nelle galere fasciste. Noi proletari dobbiamo con la nostra azione far sentire ai prigionieri della borghesia italiana che essi non sono soli nella lotta eroica che conducono contro gli aguzzini e l'amministrazione fascista. I lavoratori rivoluzionari devono sorgere in loro difesa. Le masse operaie devono comprendere che la difesa dei prigionieri politici non è solo la difesa dei soldati più devoti della rivoluzione, ma è una parte essenziale della lotta per la rivoluzione proletaria in Italia.

Noi proletari emigrati dobbiamo sostenere con la nostra azione la lotta del proletariato italiano in difesa dei prigionieri del fascismo, noi dobbiamo ritenere responsabili dei delitti dell'Ovra e delle autorità carcerarie tutti gli agenti del fascismo all'estero, dobbiamo colpire senza pietà i luridi rappresentanti di un regime infame che assassina i migliori nostri fratelli di classe. Solo l'azione di massa, violenta e decisa può far inditreggiare i carnefici del proletariato solo l'azione di massa può liberare i prigionieri del fascismo.

SOCCORRIAMO LE VITTIME DELLA REAZIONE

Diamo pane ai prigionieri e alle loro famiglie

Il numero dei prigionieri del fascismo aumenta ogni giorno. Per far fronte alle masse affamate che esigono pane, il fascismo invia in galera i migliori combattenti della classe operaia. Nelle galere si soffre la fame, le mogli, le madri, i bimbi dei prigionieri sono senza tetto, senza fuoco, senza pane. Lettere strazianti arrivano dal carcere e dalle famiglie; si muore di malattia per mancanza di cure, si muore di fame per mancanza di pane, si offre il freddo per mancanza di legna e di indumenti per coprirsi.

Il proletariato italiano e internazionale fa, a mezzo del Soccorso Rosso, dei grandi sforzi, ma questi non possono essere coronati da successo, se la solidarietà proletaria non si intensifica e si rafforza. I proletari emigrati, sono colpiti anche loro dalla crisi, dalla disoccupazione, dalla diminuzione dei salari, ma malgrado tutto, essi si trovano in condizioni migliori dei lavoratori italiani. E' perciò necessario che il movimento di solidarietà, che fa capo ai Patronati delle Vittime del fascismo, si allarghi e si sviluppi. Ogni proletario emigrato deve sentire il dovere di dare il suo obolo per soccorrere i caduti nella guerra di classe. I nostri comitati devono porsi come compito di avvicinare tutti gli operai della fabbrica, del cantiere, della località. Le donne proletarie soprattutto devono visitare ogni famiglia di emigrati per spiegargli la situazione dei prigionieri e delle loro famiglie e domandargli il contributo per aiutare i migliori soldati della rivoluzione, fatti prigionieri dal nemico.

L'inverno che si avvicina sarà un in-

verno di grandi battaglie rivoluzionarie, che possono essere decisive. In questa lotta molti saranno i caduti. Dovere rivoluzionario di ogni operaio, è di sostenere i coraggiosi combattenti di avanguardia, che cadono nella battaglia per il pane, per la libertà, per il potere agli operai e contadini.

Gli ammutinati di Alessandria all'isolamento

Pubblichiamo una lettera pervenutaci da uno degli ammutinati di Alessandria, che si trova già all'isolamento in una casa penale di rigore.

Caro..... Sono stato trasferito da Alessandria a....., è inutile che te lo nasconda con tre mesi di isolamento, il massimo della pena contemplata nel nuovo regolamento. Si capisce che non posso trovarmi bene, a pane e acqua non si vive. il peggio è che non ho nulla da leggere e i giorni non passano mai. Non credere che abbia fatto chissà che cosa, si tratta di una punizione presa collettivamente. Tutti i compagni che erano con me ad Alessandria furono puniti alla stessa stregua. La mia salute non è molto buona, figurati giorni fa mi trovai 9 chili in meno, pesavo 69 ora sono 60. Alla fine della mia pena non rimarrà che le ossa. Ho poi tutti gli acciacchi delle prigioni: dolori reumatici, disturbi gastrici ecc., eppure qualche anno fa quando entrai in carcere godevo ottima salute.

Il solo che resta è il coraggio, coraggio che scaturisce da una fede indistruttibile.

Liberiamo i detenuti politici !

Le violenze, la galera e la morte non arresteranno le masse proletarie nella lotta per il pane, la libertà, il potere agli operai e contadini

I comunisti bolognesi davanti al Tribunale Speciale

Cominciati il 23 sono finiti il 30 settembre, una serie di 6 processi a carico dei giovani comunisti Bolognesi. Sono 63 giovani lavoratori che dovevano rispondere di attività comunista svolta in mezzo alla gioventù lavoratrice della rossa provincia. Essi furono arrestati nello scorso anno in occasione delle manifestazioni avvenute per l'anniversario della rivoluzione di Ottobre. La polizia allarmata dall'ampiezza delle manifestazioni e dall'attività generale delle organizzazioni comuniste, intraprese degli arresti in massa. Centinaia di lavoratori, soprattutto giovani, vennero arrestati a casaccio. L'ovra, capitanata dall'infame Pastore, voleva scoprire e distruggere la rete organizzativa del partito e della gioventù comunista e a tale scopo non indietreggiò davanti ad alcun delitto. Tutti gli arrestati vennero sottoposti a bastonature selvagge. Il compagno Mazzoni morì sotto i colpi degli aguzzini, Fantini altro compagno di Imola è morto qualche mese dopo nel carcere di Castelfranco in seguito ai colpi ricevuti. Questi forti lavoratori preferirono la morte al tradire il proprio partito.

I giovani lavoratori comparsi davanti al tribunale delle camicie nere, onorano col loro contegno pieno di fierezza e di coraggio la classe lavoratrice italiana. Essi hanno rivendicato la loro attività nella organizzazione giovanile comunista, il reclutamento fatto, la redazione e la distribuzione del giornale, la partecipazione personale alle manifestazioni di solidarietà con la rivoluzione Russa. Le dichiarazioni degli imputati e le contestazioni fattagli dal presidente Ciacci, sono la migliore testimonianza della vitalità, della forza, dell'influenza che il partito ha in mezzo alla classe lavoratrice della provincia rossa. Il contegno coraggioso degli imputati trapela dai resoconti imbarazzati delle gazzette fasciste. Il cronista del popolo d'Italia, constata « che degli imputati, negano perfino le circostanze a favore ». L'egregio cronista, dimentica di dirci che queste circostanze « a favore », sono delle « dichiarazioni » strappate ad alcuni giovani mentre in istato di incoscienza, agonizzavano sotto la tortura, dichiarazioni che oggi essi rinnegano, noncuranti della condanna che li aspetta. La stampa fascista è scoccata perché questi forti lavoratori non hanno permesso al fascismo una nuova speculazione Moulin. Essi hanno dimostrato di essere di un altro stampo che il professorone belga e i suoi amici dell'« Italia libera ». Le violenze e le torture (qui ci sono state davvero, vi sono due morti e gli altri portano ancora i segni delle carezze dell'ovra) non hanno impressionato questi giovani i quali invece di capitolare come « les pauvres enfants a De Bruchere » hanno rivendicato le proprie responsabilità respingendo le manovre del presidente fascista. Il tribunale ha condannato, 52 condanne 11 assoluzioni, 168 anni di galera. Ma anche questo processo, come quello recente degli imolesi, non arresterà la lotta dei lavoratori Emiliani. L'organizzazione del partito è più viva che mai nella perovincia di Bologna. E' sotto la guida del partito e della Conf. Gen. del L. che le mondine e le mietitrici hanno scioperato e vinto, è sotto la guida del partito e della gioventù comunista che i lavoratori della

rossa provincia hanno manifestato il 1 agosto contro la guerra per la difesa dell'U. R. S. S. Essi manifesteranno in questi giorni in occasione dell'anniversario d'Ottobre I proletari non cedono di fronte alla violenza, alla galera, alla morte. Essi non domandano grazia al nemico di classe. Il partito comunista non si distrugge, ad ogni soldato caduto, 10 prendono il suo posto nella grande armata della rivoluzione.

Fermezza proletaria e viltà piccolo-borghese di fronte al tribunale delle camicie nere

Riceviamo direttamente da Milano le seguenti notizie relative allo svolgimento del processo per l'attentato di Milano. L'imputato Vacchieri ebbe a fare queste coraggiose dichiarazioni: « Dichiaro di essera comunista, sono fiero di appartenere al partito e di avere dato ad esso tutta la mia attività. Sono venuto in Italia inviati dal mio partito per compiere un lavoro di organizzazione atto a portare le masse alla lotta rivoluzionaria. Debbo dire di avere trovato l'organizzazione del partito molto bene attrezzata. Non devo rispondere a voi del mio operato del quale sono responsabile solo davanti al mio partito. Voi mi impedito colla forza di proseguire, ebbene: abbasso il fascismo, viva il comunismo, la rivoluzione. »

Alle parole del Vacchieri si associarono Lodovichetti e Testa, i quali aggiunsero che qualunque fosse stata la sentenza, essa non avrebbe intaccata la loro fede nella rivoluzione proletaria.

Fatte queste dichiarazioni, gli imputati intuonarono in coro, Bandiera Rossa. In seguito alle dichiarazioni e alla manifestazione il presidente del tribunale ordinò che gli imputati fossero trasportati nei sotterranei del palazzo di giustizia. Il dibattimento continuo senza la loro presenza e gli imputati non furono chiamati nemmeno ad ascoltare la sentenza che gli venne comunicata in carcere.

Le dichiarazioni dell'imputato Vacchieri e dei suoi compagni non hanno bisogno di commenti. Ma gli operai emigrati possono paragonare qual'è il coraggio con cui i militanti della rivoluzione affrontano i giudici in camicia nera, gli stessi che hanno processato il professore Moulin, caro alla concentrazione, il quale ha capitolato, e ha fatto anche dichiarazioni di elogio per il regime che affama e assassina i lavoratori italiani.

Gli operai possono giudicare,

UN MESE DI ATTIVITÀ del Tribunale Speciale

Processo del 2-9-31.

Per avere svolto propaganda antifascista sono stati condannati:

Moulin Leo	a: 2 anni
Albasini Vittorio	2 —
Maffi Bruno	2 —

Processo del 23-9-31.

Per avere svolto attività e propaganda comunista sono stati condannati:

Scarabelli Giorgio	a: 7 anni
Boldini Adolfo	5 —
Cervellati Giuseppe	4 —
Parisini Sonilio	3 —
Graziosi Nuccio	3 —
Testoni Francesco	2 —
Bavieri Teofilo	2 —
Caracchi Ercole	2 —
Parisini Dante	1 —

Processo del 25-9-31.

Per avere svolto attività e propaganda comunista sono stati condannati:

Foresti Agostino	a: 8 anni
Ponti Agostino	4 —
Bertolotti Vittorio	3 —
Ottani Agostino	3 —
Amadori Sigfrido	3 —
Venturoli Remigio	1 anni e 6 m.
Gelsomini Alfonso	1 — e 6 m.

Processo del 16-9-31.

Per avere lottato, per lunghi anni, come capo dei ribelli della Libia, per la difesa della libertà dei popoli coloniali di disporre di se stessi venne condannato:

Omar-el-Muktar: all'impiccagione a Soluk (Bengasi).

Processo del 24-9-31.

Per avere svolto attività comunista sono stati condannati:

Tassoni Max	a: 7 anni
Stanzani Edoardo	4 —
Piazzini Angelo	4 —
Anderlini Medardo	4 —
Bonazzi Mario	3 —
Melega Renato	3 —
Bartolini Alberto	3 —
Mannini Aristide	2 —
Sabatini Arduino	assolto
Capucci Aldo	—
Natali Oliviero	—
Nannetti Marino	—
Lipparini Luigi	—

Processo del 26-9-31.

Per avere svolto attività e propaganda comunista sono stati condannati:

Roveri Mario	a: 4 anni
Simoncini Romeo	4 —
Merli Arvedo	3 —
Baravelli Bertrando	3 —
Calari Monaldo	1 —
Bonazzi Remo	1 —
Pizzoli Mario	1 —
Tabellini Gino	assolto
Lollini Carlo	—

Processo del 29-9-31.

Per avere svolto attività e propaganda comunista sono stati condannati:

Ruggeri Marino	a: 4 anni
Turrini Bruno	3 —
Carpanelli Doviglio	2 —
Guizzardi Gildo	1 —
Turrini Primo	1 —
Proni Alberto	1 —
Gazzaloca Ettore	1 —
Peli Primo	assolto
Fiorini Avellino	—
Lorenzoni Nello	—
Trentini Adolfo	—

Processo del 28-9-31.

Per avere svolto attività e propaganda comunista sono stati condannati:

Venzi Ernesto	a: 9 anni
Marchesini Ferruccio	8 —
Marzoli Ettore	4 —
Reggiani Duilio	4 —
Cavalazzi Giuseppe	4 —
Pancaldi Rino	4 —
Zanasi Libero	4 —
Vincenzi Ivo	3 —
Maini Giorgio	2 —
Gamberini Francesco	1 anni e 6 m.
Bettelli Dante	1 — e 6 m.
Musi Giocondo	1 anni
Neri Giorgio	1 —

Totale:

Processi No. 8, anni di galera distribuiti 166 e una condanna a morte, in tutto 68 imputati dei quali 13 furono assolti.

Partito Comunista, Confed. Gener. del Lavoro, Fed. Giov. Comunista nelle trincee della guerra di classe

Combattenti della rivoluzione caduti prigionieri del nemico



Vanni Bruno di Genova, comunista, arrestato per aver svolto attività nella Confederazione del Lavoro a Bologna nel maggio scorso.



Menconi di Avenza (Massa Carrara), comunista, dottore in scienze commerciali arrestato a Napoli il 4 luglio scorso.



Santhia Battista di Santhia, uno dei migliori operai comunisti, arrestato a Spezia nel giugno scorso.

NOTIZIE ALLARMANTI DAL CONFINO DI PONZA

Si ha notizia di un fatto particolarmente grave prodottosi pochi giorni fa a Ponza, ma sul quale mancano tuttavia i particolari, e non si conoscono le cause che lo hanno determinato. Le autorità hanno ordinato l'arresto in massa dei confinati politici. Sono esclusi dalla grossa retata solo pochi elementi equivoci o ligi alla direzione della colonia e gli ultimi arrivati sull'isola, in tutto alcune decine. Il resto della colonia si trova in prigione, parte a Ponza stessa, parte a Napoli e parte altrove. Nella stragante maggioranza gli arrestati sono comunisti. Che significano questi arresti in massa? Forse il governo si propone di ripetere la triste commedia del 1927-28 con la gonfiatura dei famosi complotti che portano in galera per circa un anno 150 confinati. Deve certamente trattarsi di una nuova macchinazione della milizia e della polizia per deferire gli arrestati al tribunale speciale e trasformare la pena della deportazione in quella della reclusione. Dopo le violenze quotidiane, le provocazioni, lo stillicidio delle piccole condanne di pretura e delle punizioni disciplinari,



Alpi Carlo della provincia di Bologna, giovane comunista arrestato a Bologna nel luglio scorso.

NUMEROSI ARRESTI DI OPERAI A LIVORNO

Si ha notizia di numerosi arresti avvenuti nel cantiere Orlando e in altre officine Livornesi. Questi operai sono imputati di avere svolto attività comunista. Il Comitato locale del Soccorso Rosso ha lanciato un manifestino invitando gli operai a manifestare contro gli arresti e a esigere la liberazione di tutti i prigionieri.

dopo l'affamamento con la riduzione della diaria a cinque lire, abbiamo oggi il tentativo, con l'architettura di un fantastico complotto, di trascinare centinaia di confinati davanti al tribunale speciale.

Le masse antifasciste devono levare una energica protesta contro questa nuova infamia del governo fascista. Bisogna agire con prontezza e con energia. Come già nel 1928 per i confinati di Lipari e di Ustica, gli arrestati di Ponza sono accusati di « delitti » per i quali le leggi eccezionali cominano gravi pene, si arriva alla condanna a morte. L'energica protesta delle masse lavoratrici e antifasciste deve strappare agli aguzzini del tribunale speciale gli attuali arrestati di Ponza.



Perotti Giuseppe, operaio comunista di Torino, arrestato a Milano in luglio.



Bianco Vincenzo, operaio comunista di Torino, arrestato nel luglio a Padova.



Marzoli Alberto, operaio comunista di Bologna, arrestato a Milano in luglio.



Salvaneschi Luigi, della Lomellina, recentemente arrestato.

I NEFANDI DELITTI DEGLI AMICI DELLA 2^a INTERNAZIONALE IN CINA

Al terrore della borghesia asservita all'imperialismo risponde lo sviluppo delle forze rivoluzionarie dei soviet operai, contadini e soldati

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI RIVOLUZIONARI SONO TORTURATI E ASSASSINATI DAI BRIGANTI MILITARISTI DEL KUMINDAN



I delitti del Kumindan sorpassano ogni immaginazione. I briganti del militarismo venduti a tutti gli imperialismi non hanno bisogno di tenere conto della mentalità « civilizzata » come i loro colleghi dei paesi occidentali, perciò il volto truce del capitalismo appare senza veli. Per farsi una idea delle proporzioni prese dal terrore bianco in Cina, è sufficiente citare la seguente tabella che dà il numero delle persone eseguite nelle differenti provincie nel periodo che va dal gennaio al maggio 1931.

Tsian-si	2500	3000	16313	45700
Houpei	2450	3500	5045	14720
Tsian-sou	200	senza dati		
Fu-tsian				556
Che-nan				1200

Totale mensile 5150 6500 23114 60420

A queste cifre spaventose bisogna aggiungere che ogni prigioniero, sia esso uomo o donna, è torturato prima dell'esecuzione. Molti sono seppelliti vivi dopo averli obbligati a scavarsi la fossa. Gli arresti in massa hanno luogo in tutto il paese. Dei milioni di rivoluzionari sono ormai caduti sotto i colpi dei boia del Kumindan o languono nelle prigioni in attesa di salire il patibolo. Nelle condizioni cinesi una condanna a 3 o 4 anni di prigione equivale alla morte perché nessun condannato può sopportare

Comunista cinese torturata dai briganti del Kumindan e barbaramente mutilata, dopo avere tentato invano di farla tradire il proprio partito.



Comunista cinese torturato dagli aguzzini di Chan Kai Chek,

più di qualche mese il regime medioevale di tortura che vige nelle prigioni. La borghesia cinese, spaventata dallo sviluppo del movimento rivoluzionario e dei Soviet cinesi tenta le sterminio fisico della parte migliore dei proletari, contadini e intellettuali. Ma il tentativo criminale non raggiungerà lo scopo, guidati dall'eroico partito comunista cinese i Soviet tengono alto lo stendardo della rivoluzione in numerose provincie. Nei centri industriali di Hon Kong, Cantone, Nankino, Changai ecc. il proletariato cinese lotta con successo contro militaristi e imperialismo.

Noi operai dei paesi capitalisti non dobbiamo dimenticare che i briganti del Kumindan non possono reggersi che con l'aiuto della forza brutale dell'imperialismo. Lottando contro l'intervento in Cina del nostro imperialismo si lotta per la difesa dei nostri fratelli, contro il terrore medioevale della borghesia cinese.

Le forze armate della rivoluzione cinese



Le regioni amministrare dai Soviet degli operai contadini e soldati, sono 300 su 2.000 che conta la Cina. L'Armata Rossa ha circa 120.000 baionette. La guardia Rossa conta dai 500 ai 600.000 uomini dei quali la metà è armata di fucile. La Giovine Guardia ha nel suo seno un milione di giovani ma sono male armati. I partigiani Rossi posseggono dai 150 ai 200.000 fucili. Il numero totale dei fucili che sono in mano dei contadini è di circa 500.000 vale a dire quattro volte più che quelli dell'armata rossa regolare.

L'Armata Rossa è strettamente legata alla lotta rivoluzionaria delle grandi masse, essa si è fortificata e temprata nelle dure battaglie degli ultimi 10 mesi. Essa è forte numericamente, ed abbastanza bene armata. La sua unità interna si è forgiata nella lotta. Essa ha migliorata la sua tattica e le sue capacità di manovra. Il suo Capo è l'eroico Partito Comunista Cinese, i suoi nemici l'imperialismo ed i suoi agenti, i briganti militaristi del Kumindan.

NEL XIV° ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Gli operai del nuovo mondo socialista che sorge visitano il vecchio mondo capitalista in rovina



Due Anniversari

(Da "L'Unità" - Org. P. C. I.)

Gli operai italiani, specie gli anziani, ricordano la stolta campagna di calunnie che fu condotta nella stampa borghese durante i primi anni che seguirono la Rivoluzione russa vittoriosa. Essi ricordano certamente anche le profezie dei borghesi e dei socialisti sulla impossibilità che il regime sovietista potesse reggersi per lungo tempo e sull'inevitabile sua trasformazione in un regime democratico-borghese.

Sono passati 14 anni dall'evento al potere del proletariato, nella Russia, questo tempo non lungo è stato sufficiente per dare una smentita a tutti i nemici della rivoluzione proletaria. E che razza di smentita.

Basta dare un sguardo al mondo capitalistico e poi volgersi ad osservare che cosa accade nella quattordicesima Unione dei Soviet. Una indagine simile è ormai alla portata di tutti. E, infatti, la fanno anche dei borghesi e i loro giornalisti. Le porte della Russia sono aperte. Si può andare là, a vedere, a conoscere, a fare confronti, Confronti?

Il mondo capitalistico è in preda ad una crisi che non ha l'uguale nella sua storia, 35 milioni di disoccupati industriali, una settantina di milioni di disoccupati agricoli, la semi disoccupazione di quasi tutti gli operai del mondo che ricevono ancora un salario, una offensiva sistematica contro le condizioni dei lavoratori, la crisi agraria con la rovina di decine di milioni di piccoli contadini, la minaccia della guerra...

E l'Italia? Il fascismo aveva fatto molte belle promesse ai lavoratori italiani. Dopo nove anni di oppressione sui lavoratori, quale è il bilancio del fascismo? Questo bilancio è tra i peggiori che gli stati capitalistici possono presentare. Oh? il regime « al di sopra delle classi », il regime amico degli operai e contadini, il regime che prometteva la « grandezza » (?) al popolo italiano. Guardatelo, questo regime, coi suoi due milioni e mezzo di affamati, con le fabbriche chiuse o che lavorano ad orario ridotto, con la sua offensiva che non si arresta contro i salari, con la rovina dei contadini? Non vi sembra che a questo regime non sia rimasto altro che il penacchio? Ed ha la faccia tosta di celebrare il suo nono anniversario? Ed ha la spudoratezza di misurarsi con la Russia dei Soviet. Questo regime della fame e della schiavitù, che ha distrutta ogni libertà dei lavoratori, questo regime della fame e della guerra, che getta 7 miliardi all'anno per mantenere in piedi l'Armata, il regime della fame e del Tribunale Speciale osa confrontarsi con lo Stato operaio.

Quale differenza?

Nella Russia dei Soviet il proletariato è al potere, ha nelle mani lo Stato la direzione

di tutta la vita sociale. I capitalisti i proprietari di terre, i banchieri, i padroni delle fabbriche, la polizia non ci sono più nella Russia; sono stati distrutti, annientati dalla rivoluzione. Come è possibile un confronto? Lo Stato operaio è il contrario dello Stato fascista. Nello Stato operaio la libertà è per gli operai e contadini cioè per il 90 0/0 della popolazione, in Italia la libertà c'è per i padroni e per i fascisti, cioè per una piccola minoranza della popolazione. Nello Stato operaio chi comanda è il proletariato, nello Stato fascista chi comanda sono gli industriali, gli agrari, i banchieri, i podestà gli ufficiali e lo stato maggiore del partito fascista. Nello Stato operaio il proletariato ha le proprie organizzazioni di classe, nello Stato fascista è violentemente irregimentato nei sindacati fascisti, organi di schiavitù e di affamamento. Ogni giorno, in Russia, i proletari diffondono 60 milioni di copie della loro stampa, in Italia il proletariato non ha nessuna stampa.

Ma lo sviluppo della produzione e del benessere dei lavoratori in Russia, è il fatto più grandioso della nostra epoca. In Russia non c'è crisi, perchè l'economia si sviluppa su un piano che è il piano dei bisogni sociali. In Russia non ci sono disoccupati, anzi c'è scarsità di mano d'opera, perchè lo sforzo gigantesco della industrializzazione rapida richiede ingenti quantità di operai (solo per quest'anno un milione e mezzo di nuovi operai sono entrati nelle nuove fabbriche), ma anche quando l'industrializzazione della Russia sarà completa, la disoccupazione non ci sarà mai, giacchè nel regime socialista l'operaio osserverà un orario di lavoro giornaliero il quale sia sufficiente a creare la massa di prodotti necessari alla società, quindi più sono gli operai e meno essi lavoreranno, ma tutti avranno ciò che è necessario ai loro bisogni. Già ora la settimana di lavoro è di quattro giorni, cioè ogni quattro giorni di lavoro vi è un giorno di riposo. E la giornata di lavoro è di sette ore. Non passerà molto tempo e la giornata sarà portata a sei ore. E ciò mentre i salari si elevano continuamente. Essi sono oggi quasi il doppio di quelli che erano anteguerra.

Nella campagna non c'è crisi agraria, 14 milioni di contadini sono già entrati nelle economie collettive, l'agricoltura si industrializza, la produzione agricola aumenta, le condizioni dei contadini migliorano incessantemente.

I borghesi sono spaventati per quel che accade in Russia. Essi avevano detto che i bolscevichi portavano la fame e la schiavitù. Essi avevano suonato tante volte le campane a morte per la fine dello stato della dittatura del proletariato. E, invece, è il regime capitalista che tira le cuoia. Non sapendo dove battere la testa i capitalisti dicono che anche essi potrebbero fare « un piano della produzione ». E i fascisti scrivono che il regime corporativo, se non è... comunista è, però, pure una cosa interessante. Disgraziati.

“DISARMO”

100 miliardi annui per il nuovo macello

Argentine.	Fr.	1.253.282.275
Allemagne.		4.298.076.000
Australie		460.492.550
Autriche.		362.683.000
Belgique.		832.580.000
Bolivia.		87.030.000
Brésil.		1.375.148.000
Bulgarie.		190.225.000
Canada.		526.730.000
Chine.		2.357.291.250
Chili.		723.000.000
Colombie.		161.300.000
Costa Rica.		17.200.000
Cuba.		300.775.000
Danemark.		306.750.000
Espagne.		2.814.582.500
Etat libre d'Irlande.		177.012.500
Equateur.		45.355.500
Egypte.		261.782.950
Esthonie.		138.000.000
Finlande.		411.437.500
France.		11.674.000.000
Grande-Bretagne.		11.631.375.000
Grèce.		533.520.000
Guatemala.		52.500.000
Haïti.		28.848.000
Honduras.		24.338.100
Hongrie.		505.500.000
Inde.		5.289.690.550
Italie.		6.223.662.500
Japon.		5.921.537.500
Lettonie.		196.000.000
Libéria.		3.151.750
Lithunie.		142.000.000
Luxembourg.		6.930.000
Mexique.		1.158.387.500
Nouvelle-Zélande.		87.403.750
Nicaragua.		6.809.775
Norvège.		288.000.000
Panama.		15.263.500
Paraguay.		35.477.500
Pays-Bas.		772.000.000
Pérou.		244.900.000
Perse.		247.400.000
Pologne.		2.301.825.000
Portugal.		409.491.000
Roumanie.		1.341.480.000
Saint-Domingue.		26.420.950
Salvador.		54.890.000
Siam.		238.173.750
Tchécoslovaquie.		1.279.725.000
Turquie.		434.289.100
Suède.		993.750.000
Suisse.		491.500.000
U. S. A.		17.685.625.000
Uruguay.		215.950.000
Venezuela.		152.260.000
Yougoslavie.		1.261.450.000

Totale.Fr. 88.474.731.275

Noi dobbiamo tirare le somme, dinanzi ai lavoratori italiani, di 9 anni di fascismo e di 14 anni di regime bolscevico.

Dopodichè dobbiamo vedere a che punto siamo nella lotta contro il regime del capitalismo nel nostro paese.

Nel quattordicesimo anniversario della rivoluzione Russa noi dobbiamo prendere non solo l'impegno di difendere questa prima grande creazione del proletariato mondiale, ma dobbiamo altresì impegnarci ad organizzare la lotta di milioni di operai, di contadini, di disoccupati — sotto la direzione del partito Comunista — per giungere ad abbattere il regime del fascismo e del capitalismo, per instaurare anche in Italia lo stato operaio, la dittatura del proletariato, per conquistarci anche noi il regime che dà pane, lavoro, e libertà ai proletari, la terra ai contadini, ed apre la strada ad una civiltà superiore quale è la civiltà del lavoro.

R. G.

PATRONATI DELLA SVIZZERA

I Proletari emigrati della Svizzera rispondono all'appello del S. R. I.

Resoconto della seratarossa dei « Patronati di Basilea » per i carcerati Italiani di Sabato 10-10-1931.

Uscite

Musica	Fr.	90	»
Sala		42	»
Tram per la compagnia della Filodrammatica		10	40
Bottiglie-tombola		15	»
Nastri tombola		1	20
Permesso ballo		50	»
Biglietti per tombola		15	50
Spese manifesti		34	»
Spese programmi		38	50
Barbe per artisti		7	50
Permesso tombola		20	»
Percentuale dei programmi venduti alla pulizia (441)		44	10
Totale spese	Fr.	368	20

Entrate

Sottoscrizione tombola	Fr.	87	90
Inserzioni entrate		50	»
Inserzioni da entrare		20	»
Vendita programmi (441)		485	10
Ricavato tombola		537	»

Totale Entrate Fr. 1.180 »

Utile netto

Entrate franchi	Fr.	1.180	»
Uscite franchi		368	20

Utile netto Fr. 811 80

Aggiungendo a questa somma il ricavato dai blocchetti messi in circolazione nelle ultime settimane di settembre si arriva alla somma di franchi 1.049,25 deducendo il 20 0/0 per il Soccorso Rosso della Svizzera, il rimanente viene spedito a mezzo il S. R. I. ai carcerati e alle loro famiglie.

E solo nelle ultime settimane di Settembre, che la sotto-sezione di lingua del Soccorso Rosso prendeva la iniziativa della costituzione del comitato dei « Patronati per le vittime del fascismo ». Nel giro di un mese si sono ottenuti risultati magnifici, ciò indica in modo significativo, come sia risentita in mezzo alla massa emigrata, il senso della solidarietà verso i militanti della classe operaia italiana, che nel corso della lotta di classe contro un nemico feroce e senza scrupoli, sono caduti nelle sue mani. E' compito nostro di allargare le basi dei patronati in mezzo più larghi strati della classe operaia, perchè l'aiuto ai carcerati italiani ed alle loro famiglie, sia maggiormente accentuato e reso permanente. In questo periodo in cui la crisi economica si acutizza in tutti i paesi capitalisti, ed in modo ancor più grave per la borghesia italiana e il suo regime fascista, questa accentua sempre più brutale i suoi metodi repressivi contro il proletariato, per addossare ai lavoratori tutte le conseguenze della crisi, che è crisi di un sistema in decadenza.

Il proletariato italiano che subisce da 10 anni il terrore fascista, in cui la sua avanguardia rivoluzionaria è stata a più riprese decimata dalla reazione fascista, non intende rinunciare alla lotta per la propria liberazione. Le manifestazioni di strada, gli scioperi, le sommosse, gli assalti alle podesterie, che si sono verificati in questi ultimi mesi in diverse regioni di Italia, sono gli indici più sicuri, che i lavoratori italiani riprendono con più vigore la lotta. Sotto la guida delle proprie organizzazioni rivoluzionarie, battaglie più aperte e decisive si svilupperanno fino alla rivoluzione proletaria liberatrice. E' compito dunque di tutti i lavoratori emigrati di manifestare sempre maggiormente la propria solidarietà verso il proletariato italiano: sottoscrivendo per i patronati, accentuando la lotta contro la canaglia fascista, scovandoli dalle loro tane, liberare l'emigrazione dai provocatori fascisti, rinforzare gli organismi rivoluzionari, questi sono i mezzi per manifestare la solidarietà concreta verso il proletariato italiano.

P. il comitato-Patronati:

GIORGETTI.

Il governatore Badoglio "libera" 40 prigionieri politici in Libia

In occasione del ventesimo anniversario dell'impresa Libica, il Governatore Badoglio, ha voluto dimostrare la *magnanimità* dell'imperialismo italiano, liberando 41 prigionieri politici. Bisogna veramente avere la sfrontatezza fascista, per parlare di generosità quando migliaia e decine di migliaia di ribelli, sono stati assassinati dalle camicie nere. E risaputo che la parola d'ordine del Governatore è: Non si fanno prigionieri. La stampa nel riportare la notizia della cattura di Omar el Muktar raccontava: come un Ascaro, fosse per trafiggere colla baionetta il vecchio Omar che era ferito, e che solo sentendo il suo nome si penso di mandarlo all'altro mondo in maniera « legale », cioè impiccarlo. Questo Trattamento di « favore » per il vecchio

capo Senussita, aveva lo scopo di terrorizzare i ribelli. Sembra invece che questo nuovo assassinio abbia maggiormente eccitato i ribelli, che vogliono vendicare il loro Capo.

Da questo la commedia della liberazione dei 41 prigionieri politici, mentre ve ne sono 80000 che muoiono di inedia nei campi di concentramento. Né il terrore né la falsa « clemenza » arresteranno le popolazioni indigene nella lotta contro l'imperialismo italiano. La liberazione di tutti i prigionieri sia delle colonie, che delle metropoli, non avverrà, per un atto di « clemenza », ma sarà strappata di viva forza dalla lotta degli operai italiani uniti agli oppressi delle colonie.

La libertà è il fucile nelle spalle dell'operaio-diceva Lenin.



Militi fascisti che si godono lo spettacolo della "civilizzazione" capitalista in Libia.



"Il fascismo significa benessere". Ecco una zuppa popolare.

IL VATICANO E' COMPLICE DI TUTTI I DELITTI DEL FASCISMO

In alto: Il parroco di Ponte Venere che-inginocchiandosi-bacia la mano del duce degli assassini, "l'uomo mandato da dio", come dice sua "santità" Pio XI. In basso; Monsignor Bartolomeo dà la benedizione alle squadracce.



Un nuovo delitto fascista

La violenta protesta dei lavoratori di Castelfranco Emilia

Per attività comunista e per preparazione della manifestazione del 1° maggio nell'Emilia, veniva con altri, tratto in arresto a Castelfranco un operaio di cui non ci è dato per ora di conoscere il nome. La sua detenzione si protrasse per tre mesi, durante i quali la polizia perpetrò su di lui le più brutali violenze. Le sue condizioni erano ormai disperate ed allora soltanto che la polizia si decise a non inviarlo davanti al tribunale speciale e lo fa rilasciare certa ormai che il giovane comunista era perduto. Scarcerato il 1° settembre in uno stato pietoso, fu subito sottoposto a cure urgenti per tentare di salvarlo. Il suo corpo era tutta una ferita, ed egli aveva continue emottisi. Una settimana dopo il giovane compagno decedeva. Un nuovo delitto dell'infame polizia fascista era consumato.

La sua morte produsse una grande impressione tra i lavoratori di Castelfranco. Ai funerali che ebbero luogo l'11 settembre intervennero in massa tutti i lavoratori, tanto che l'autorità impressionata dall'imponente corteo, tentò di scioglierlo comprendendo che questa non era che una grande manifestazione antifascista. All'ingiunzione della polizia di sciogliersi, la massa reagì e volle condurre la vittima della reazione fino al cimitero dove parecchi compagni del morto ne fecero la commemorazione.

I fascisti furono mobilitati e accorsero su due camion, armati di moschetto, invasero il cimitero investendo con violenza i dimostranti. Ne nacque una vera battaglia, purtroppo con armi ineguali, i lavoratori attaccarono con una nutrita sassaiola, mentre i fascisti fecero uso delle armi. Vi furono molti feriti e contusi, tra cui anche dei militi. Questi ultimi ebbero infine il sopravvento e con l'aiuto dei carabinieri cominciarono gli arresti. Attualmente 17 operai sono in carcere, molti altri sono latitanti.

Ricordiamo i nostri morti

L'Anniversario della fucilazione di Della Maggiora e Gortan

Quattro anni or sono l'operaio comunista « Michele Della Maggiora » cadeva fulminato dal piombo delle camicie nere. Il ricordo di questo assassinio legale deve essere presente a tutti i lavoratori non solo perché dobbiamo proporci di vendicarlo, ma anche e soprattutto perché dobbiamo ispirarci all'esempio di questo eroico lavoratore che seppe lottare e morire da vere combattente della classe operaia. « Abbasso il fascismo, W la Russia Soviettista » è il grido di lotta e di sfida, che il proletario Della Maggiora lanciò davanti al plotone d'esecuzione, esso dev'essere raccolto da tutti i lavoratori.

Le grandi battaglie (forse decisive) che si avvicinano, esigono da ogni operaio, coraggio, combattività, e spirito di sacrificio. Nei momenti, pericolosi e difficili della battaglia, ricordiamoci di Della Maggiora.

Nello stesso mese ricorre in terzo anniversario della fucilazione del contadino slavo *Vladimiro Gortan*. I lavoratori slavi che con tanta tenacia combattono contro la politica della borghesia italiana, hanno pagato il loro contributo di sangue nella lotta antifascista. Uniti nella lotta e nel sacrificio il proletariato italiano e le popolazioni oppresse della Venezia-Giulia abatteranno il capitalismo oppressore per instaurare la Repubblica Federativa Dei Soviet. Solo il proletariato vittorioso darà la libertà di autodecisione alle popolazioni allogene e vendicherà i suoi morti.



SUL CAMMINO DELLA RIVOLUZIONE

LE VITTIME DEL CAPITALISMO SARANNO VENDICATE DALLA RIVOLUZIONE PROLETARIA

**Il proletariato deve conoscere i propri morti
i caduti nella guerra di classe**

Pubblichiamo in questo numero i nomi dei caduti nella lotta antifascista. Questi dati sono stati raccolti dal S. R. It., essi non sono certamente completi; noi domandiamo a tutti gli operai emigrati di collaborare con noi al completamento della statistica dei nostri morti. Ogni lavoratore che conosce un caduto il cui nome non è in questa lista, è pregato di scrivere al nostro giornale dando nome cognome e dati particolari dell'assassinio. Così pure per coloro che sono già qui elencati, i compagni possono inviare particolari e precisioni.

Il proletariato deve conoscere i propri morti, non solo per onorarli, ma soprattutto perchè ciò gli sia di incitamento nella lotta contro il feroce nemico.

Molti sono i caduti, molti cadranno ancora; la guerra di classe tra proletariato e borghesia è una guerra senza esclusione di colpi, una guerra a morte. La rivoluzione proletaria vittoriosa vendicherà i nostri caduti e aprirà un'era di pace, di lavoro e di benessere umano.

AVANZINI Alfredo, ass. dai fascisti il 20/XII/1921 a Collecchio (Parma).

ATTILI Attilio, ass. dai fascisti nel giugno 1921 a Ossago (Milano).

ANNOVAZZI Ernesto, ass. dai fascisti a Milano (mancano dati).

ARDUINI Armando, ass. dai fascisti a Villa Seta (Reggio E.), il 19/3/1922.

AMENDOLA Giovanni, morto a Cannes il 6/IV/1926 in seguito alle porcosse avute dai fascisti in Italia (democratico).

ALIMENTI Trento (manca qualsiasi dato).

ALBERTI Ercole, ass. dai fascisti a Montegrosso d'Asti (Alessandria) il 31/8/1922.

ANDREONI Erminio, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino, 18/XII/1922.

ARFELLI Giovanni (manca qualsiasi dato).

ARMESINE Giovanni, ass. dai fascisti il 20/XI/1921 a Bari.

AMEDEI Vincenzo, ass. il 26/9/1923 a Parma.

ANZO, di Montaldo Dora (Torino) ragazzo di 12 anni ass. dai balilla perchè li aveva rimproverati (manca altri dati).

ALLORA Ardito, di Bolzola (Alessandria) ass. dai fascisti, 26/8/1921.

ARDUINO, di Torino ass. nelle stragi di Torino il 18/12/1922.

BELLEI Regolo, ass. dai fascisti a Moneda (mancano altri dati).

BALLARDINI Adelmo, ass. dai fascisti a Castelbolognese (mancano altri dati).

BARBONI Armando, ass. dai fascisti a Mirabello il 24/2/1921.

BECCIO Brazio, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino 18/12/1922.

BERTI Adamo, ass. dai fascisti il 15/3/1923 a S. Giustina (Romagne), vecchio militante rivoluzionario, aveva 63 anni.

BERGAMI Lucia, ass. dai fascisti ad Argenta (Ferrara) nel 1921.

BERNARDINI Nino, ass. dai fascisti a Mesola (Ferrara) il 19/3/1921.

BOCCARDI Giuseppe, ass. dai fascisti a Santhià (Vercelli) nel 1923.

BALDORI Attilio, ass. dai fascisti a Cremona il 2/11/1921.

BONOMI Attilio, ass. dai fascisti a Crema (Cremona) il 4/8/1921.

BARILE Salvatore, ass. dai fascisti a Lucera (Foggia) il 2/7/1919.

BOCCARDI Lorenzo, ass. dai fascisti a Santhià (Vercelli) il 22/8/1922.

BERUTTI Carlo, segretario della Sezione torinese del Sindacato Ferroviari e Consigliere Comunale del gruppo comunista, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino il 18/12/1922.

BRESECHER Maria, ass. dai fascisti nella Lomellina (mancano altri dati).

BARILLI Stefano, ass. dai fascisti a Cadriago (Milano) il 1/3/1921.

BOCCA Amedeo, ass. dai fascisti a Torino il 12/9/1920.

BERTONE Diodato, ferroviere ass. dai fascisti a Torre Annunziata (Napoli) il 23/2/1921.

BUCCIARELLI Gastone, morto nel carcere di Civitavecchia in seguito alle torture (mancano altri dati).

EOGGIO Agostino, morto in carcere in seguito alle torture, era stato condannato, per i fatti di Simola e Sonsini a Torino, a 17 anni.

BIDOVEC Ferdinando, uno dei 4 antifascisti sloveni, fucilato a Trieste il 6/9/1930.

BOCCABARI Antonio, comunista ferrarese morto in carcere, in seguito alle torture, il 12/6/1929.

BELLINCINI, contadino ass. dai fascisti a Ponte Santo (Marche), il 4/4/1924.

BUTTARONI Salvatore, ass. dai fascisti a Genzano (Roma), il 4/8/1924.

BETTINELLI Carlo, ass. dai fascisti a Avezzano (Aquila), il 4/9/1924.

BRUDINI, ass. dai fascisti a Vergato (Bologna), il 17/9/1924.

BROADI Cesare, ass. dai fascisti a Chiomolle (Torino), nel marzo 1931.

BIAGIOLI Amanzio, di Prato (Firenze) ass. dalla polizia fascista nel carcere di Regina Coeli a Roma il 5/6/1931.

BAGNOLI Domenico, ass. dai fascisti a Grosseto, il 2/4/1922.

BANCONE Giuseppe, ass. dai fascisti a Cerignola (Foggia), il 15/5/1921.

BANCONE Giovanni, ass. dai fascisti a Cerignola (Foggia), il 15/5/1921.

BANCONE, moglie di Bancone Giuseppe, ass. dai fascisti a Cerignola (Foggia), il 15/5/1921.

BARLETTI Tommasio, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.

BARLETTI Guido, figlio di Barletti T. ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.

BARNI Angelo, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.

BERCE Mario, sloveno ass. dai fascisti a Trieste, il 4/7/1923.

BONIN Giuseppe, sloveno ass. dai fascisti a Cesari (Pola), 16/5/1921.

BAJC, studente sloveno, morto in seguito alle sofferenze patite nell'ottobre 1928 a Billia (Gorizia).

BARONI, operaio ass. dai fascisti a Livorno, il 6/4/1924.

BOARIO Innocente, Asti (Alessandria) Consigliere provinciale ass. dai fascisti in casa propria nel 1921.

BISSOLATI, di Nucetto (Cuneo) operaio ucciso in un conflitto il 7/4/1926.

BONALI Primo, di S. Pietro-Pieve d'Olmi (Cremona) ass. dai fascisti il 2/4/1922.

BOETTI Carlo (13), di Cavassa (Reggio E.) ass. dai fascisti nel 1921.

BONESI Vermiglio, di Vignola (Modena) ass. dai fascisti il 24/12/1923.

BITONTO Michele, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ass. dai fascisti il 14/10/1920.

BENSI Antonio, di Barengo (Novara) ass. dai fascisti durante l'assalto di un circolo agricolo il 25/7/1922.

BARSOTTI Marcello, di Massa Carrara ass. dai fascisti (mancano dati).

BUZZI, di Foiano della Chiana (Arezzo) ass. dai fascisti durante una spedizione punitiva.

BRUSA, di Borgo Canadà (Vercelli) ass. dai fascisti durante un conflitto.

BINA, di Torino ass. dai fascisti il 26/6/1925.

BRAGA Giulio, di Prato (Firenze) organizzatore morto in seguito a bastonate avute dai fascisti il 18/3/1925.

BOSIO Michele, di Torino ass. dai fascisti il 22/9/1922.

BRETTO Carmelo, di Chivasso (Torino) ass. dai fascisti il 4/10/1922.

BANICHETTI, di Roccastrada (Grosseto) ucciso dai fascisti in una spedizione punitiva il 1/4/1921.

BRAGA, di Agoiolo Casalmaggiore (Cremona) ass. dai carabinieri il 1/7/1921.

BOARIO Innocenzo, di Villadeati (Alessandria) Consigliere comunale ass. dai fascisti il 25/7/1922.

EUTERA Giovanni, di Caltanissetta — organizzatore — morto per malattia contratta in carcere il 18/12/1924.

BARBIERI Agine, di Scandiano (Reggio E.) ass. dai fascisti 12/1/1921.

BERTA Maria, di Torino, morta in seguito alle persecuzioni subite dai fascisti.

GARGNOLETTA Francesco, bimbo di 8 anni ass. dai fascisti (mancano dati).

CICOGNA Luigia, ass. dai fascisti a Venezia nel 1921.

CASADEL, ass. dai fascisti a Cesena (Forlì), nel 1923.

GIGALLINO Francesco, morto in seguito a ferite rivute dai fascisti a Gambarana (Pavia), il 15/5/1921.

COZZI Romeo, ass. dai fascisti a Milano il 13/6/1921.

COSCIA Ernesto, ass. dai fascisti a Sobborgo Orti (Alessandria), il 28/3/1921.

CORAZZA Ulisse (manca qualsiasi dato).

CORAZZA Emilio (manca qualsiasi dato).

GIARDI Guglielmo, ass. dai fascisti a Bologna, il 31/10/1922.

CHOMO Andrea, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino, 18/12/1922.

CHIOLERO Matteo, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino, 18/12/1922.

CHINOSI Casto, ass. dai fascisti a Ossago (Milano) nel giugno 1921.

CHINAGLIA Ferruccio, dirigente della federazione G. C. di Pavia, ass. dai fascisti, il 21/4/1921.

CECCHERINI Renato, ass. dai fascisti a Sesto Fiorentino (Firenze), 19/5/1921.

CAVESTRO Ugo Dante, ass. dai fascisti a Padova, il 1/5/1921.

CATELUCCIO Francesco, ass. dai fascisti (mancano altri dati).

CASAGRANDE Angela, ass. dai fascisti a Acqui (Alessandria), nel 1921.

CAROTTA Sante, ass. dai fascisti a Villanova del Gebbo (Rovigo), il 15/8/1921.

CAMMEO Carlo, ass. dai fascisti il 12/4/1921, a Pisa.

CAPORELLI Umberto, ass. dai fascisti a Padovamil, 8/4/1921.

CAGLIONI Carlo, morto a Parigi, in seguito alle persecuzioni subite in Italia, nel 1928.

CAPPELLA Emilio, di Valmadonna ucciso in conflitto coi fascisti il 5/8/1922.

CASALEGNO, di Torino ass. dai fascisti il 17/9/1922.

CASTANO Giovanni, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ucc. dai fascisti in un conflitto il 14/10/1920.

CANDIANO Giuseppe, di Milano ucc. dalle Guardie Regie durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920.

CANGNELUTTI Ferruccio, di Udine ucc. durante uno sciopero il 6/8/1920.

CECCHERINI Alfredo, di Sesto Fiorentino (Firenze) ass. dai fascisti 8/7/1921.

CERUTTI Giovanni, di Alessandria ass. il 29/3/1921.

CEREA, di Torino tramviere ucc. dalle guardie regie nel 1919.

COCCONI Aristodeno, di Cassolo di Correggio (Reggio E.) manca dati.

CAPOTORTO Francesco, Pugliese ucc. durante un conflitto per l'occupazione delle terre il 1/7/1920.

CRINELLI, di Torino ucc. dai fascisti a bastonate il 1/1/1925.

COGNOLOTTI Ferruccio, di Parma ass. dai fascisti il 26/5/1920.

CRINELLI Leone, di Sesto Fiorentino (Firenze) ass. dai fascisti il 22/4/1922.

CASTELLI Pietro, di Lomello (Novara) ass. durante lo sciopero generale nel mese di Agosto 1922.

CASTELLUCCI Francesco, di Lucera (Foggia) ass. dai fascisti 11/7/1919.

**I bambini, i vecchi genitori, le mogli dei caduti hanno bisogno di aiuto. Operai! Entrate in massa nei S
Aderite e rafforzate le iniziative del Patronati. Dimostrate la vostra incoercibile
Il sacrificio dei caduti deve esserci di incitamento no**

COLOSANTO Camillo, di Lucera (Foggia) ass. dai fascisti 11/7/1919.
CIRULLI Giovanni, di Cerignola (Foggia) ass. dai fascisti il 15/5/1921.
CERINI Gaudenzio, di Roccapietra (Vercelli) ass. dai fascisti con 70 coltellate il 15/11/1925.
CENTRA Donato, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ass. dai fascisti in un conflitto il 15/10/1920.
GAVAGLIERI Luigi, morto in seguito a sofferenze (mancano altri dati).
CEVA Umberto, uno dei 24 intellettuali, coinvolti nel famoso processo di « Giustizia e Libertà », ass. dalla polizia fascista nel carcere di Regina Coeli-Roma, il 7/12/1930.
CALBA Natale, ass. dai fascisti a Argenta (Ferrara), il 7/5/1921.
CAVALLINI Raffaele, ass. dai fascisti a Calderara di Reno (Bologna), il 2/6/1924.
CAROLI, ass. dai fascisti a Faenza (Ravenna), il 10/7/1924.
COLETTI Vincenzo, ass. dai fascisti a Trino Vercellese, il 7/8/1921.
CALDARELLI Vincenzo, ass. dai fascisti a Crema (Cremona), il 7/9/1924.
CIBRARIO Olimpo, ass. dai fascisti a Torino, il 9/9/1924.
CONSOLE Gaetano, ass. dai fascisti a Firenze, il 3/10/1925.
CREPALDI Antonio, ass. dai fascisti a Taglio di Po (Rovigo), il 20/10/1921.
COMASTRI Enrico, ass. dai fascisti a Bologna, il 21/11/1921.
CIFFO, operaio ass. dai fascisti a Cerignola (Foggia), il 13/3/1921.
CHECCUCCI Ezio, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.
CVEK Giacomo, sloveno ass. dai fascisti a Kerntzza (Gorizia), nel marzo 1921.
DI CONSOLO Antonio, dit Trani (Bari) ass. dai fascisti e carabinieri il 23/7/1921.
D'APRILE Nicola, ass. dai fascisti a Cerignola (Foggia), il 17/7/1922.
DALLA COSTA Antonio, morto in seguito alle ferite riportate in un agguato fascista, a Schio (Vicenza), il 20/4/1924.
DONNAZZOLO Nicolo, ass. dai fascisti a Cison (Vicenza), il 9/12/1923.
DI VAGNO Giuseppe, deputato socialista ass. a Mola di Bari, 25/9/1921.
DE LUCA Luigi, ass. dai fascisti a Lucera (Foggia), il 11/7/1919.
DEGIOLI Umberto, ucciso dai carabinieri a Castelbosco Sopra (Reggio E.), il 18/12/1924.
D'APOLLO Tobia, ass. dai fascisti a Lucera (Foggia), il 11/7/1919.
DELLA MAGGIORA Michele, condannato a morte dal T. S. e fucilato il 18/10/1928 dalla milizia fascista a Ponte Buggianese (Lucca).
D'ANTONIO Bernardo, di Teramo, morto in seguito alle sefferenze subite in carcere (mancano altri dati).
DOLFI Bruno, ass. dai fascisti a Firenze, il 3/8/1924.
DITTELLO Maria, di Trani (Bari) ass. dai fascisti e carabinieri il 23/7/1921.
DELUCA Raffaele, di Resina (Bari) ucciso dai soldati durante uno sciopero nel 1917.
DONDI Aristide, di S. Daniele Ripa Po (Cremona) ass. dagli agrari fascisti il 5/2/1922.
DERELITTO, di Giuliano di Campania (Napoli) ass. dai fascisti nel 1922.
DE GIORGI Angelo, di Lomello (Novara) ucciso durante lo sciopero generale nel mese di Agosto 1922.
DENTI Antonio, di Gavasseto (Reggio E.) ass. dai fascisti.
DELMASTRO Pasquale, di Lucera (Foggia) ass. dai fascisti 11/7/1919.
DANI, di Firenze ass. dai fascisti il 1/12/1921.
DURI Mario, di Cremona ass. dai fascisti il 27/5/1922.
DONDI Pietro, di S. Daniele Ripa Po (Cremona) ass. dai fascisti agrari il 5/2/1922.
DELCHOR Nicola, di Verres (Aosta) ass. dai fascisti il 29/3/1921.
DIDI Francesco, di Solarolo Monasterolo (Cremona) ass. dai fascisti il 6/11/1921.
DE GERARD Giovanni, di Cison (Vicenza) ass. dai fascisti il 26/6/1921.
DE VICARIO Michele, di S. Severo (Foggia) ass. dai fascisti il 18/7/1921.
D'ELIAS, di Cagliari morto in seguito a bastonature avute dai fascisti il 19/2/1925.
D'ALICIO Nicola, di Cerignola (Foggia) ass. dai fascisti il 15/5/1921.
DEL BUONO, di Firenze ass. dai fascisti il 3/10/1925.
DI LORENZI, di Gussago (Brescia) ucciso dai fascisti 24/1/1926.
EMANUELE Angelo, di Broni (Pavia) ass. dai fascisti il 20/8/1921.
FEUDATARI, di S. Giovanni in Croce (Cremona) contadina uccisa dai fascisti il 20/8/1922.
FASSIO Agostino, Torino, ucc. durante l'occupazione delle fabbriche il 20/9/1920.
FIORE Michele, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) contadino ass. dai fascisti il 19/10/1920.
FALCOMBELLO Luigi, di S. Antonio di Susa (Torino) ucciso dai carabinieri il 1/1/1921.
FIASCHI Carlo, di Empoli (Firenze) morto in carcere (manca dati).
FANOLI Francesco, di Pavia ass. dai fascisti il 15/5/1921.
FERRETTI Giuseppe, di Mondovì (Cunso) ass. dai fascisti il 6/5/1921.
FABBRI, di Casumaro (Ferrara) ass. a pugnalate dai fascisti il 30/10/1925.
FALCHI Pietro, di Mantova ass. barbaramente dai fascisti nel 1924.
FALLIERO Giovanni, di Lucera (Foggia) contadino ass. dai fascisti il 11/7/1919.

FANTINI Enea, di Sesto Imolese (Bologna) morto nel carcere di Castelfranco Emilia, in seguito alle torture subite dalla polizia fascista a Bologna, nel marzo 1931.
FERRERO Pietro, trucidato dai fascisti nelle stragi di Torino il 18/12/1922, era Segretario della Sezione torinese della F. I. O. M.
FRANZIOSO Antonio, ass. dai fascisti a Adria (Rovigo) nel 1921.
FRANCESCHETTI Primo, ass. dai fascisti a Cavriago (Reggio E.), il 1/5/1921.
FOSATI Ermenegildo, ass. dai fascisti a Ariano Polesina (Rovigo), il 4/5/1921.
FIORANI Stefano, ass. dai fascisti a Piacenza il 1/5/1921.
FILIPPELLI Eugenio, morto in un conflitto con i fascisti a Livorno, il 24/9/1922.
FERRI Mario, ass. dai fascisti a Pilastrini di Bondeno (Ferrara), il 25/9/1921.
FERRETTI Evaristo, ass. dai fascisti (mancano altri dati).
FEI Andrea, ass. dai fascisti a S. Maria Maddalena (Ferrara), il 26/6/1921.
FRAZZANI Angelo, ass. dai fascisti a Alberino (Molinella), il 24/9/1924.
FEDI Manglio, capo dalle Guardie Rosse e del Comitato della Salute Pubblica di Rossiglione (Genova), ucciso dai Carabinieri, il 12/7/1919.
FANTOZZI Alvaro, ass. dai fascisti a Pontedera (Pisa) (mancano altri dati).
FONTANELLA Giuseppe, morto nel carcere di Sassari era condannato a 30 anni di carcere per l'uccisione di Guardie Regie dopo l'occupazione delle Fabbriche a Torino.
FACTA Mario, morto vittima del proprio eroismo a Torino, il 27/4/1921.
FABBRI Antonio, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.
GRAMEGNA Mario, di Pavia ass. dai fascisti il 11/10/1920.
GIOMARELLI Adelina, di Siena contadina ass. dai fascisti il 10/5/1925.
GIANNESCHI Batino, di Empoli (Firenze) morto in carcere (manca dati).
GERVASI Attilio, di Campagnino (Roma) ass. dai fascisti il 7/12/1925.
GUGLIELMI Nicola, di Cerignola (Foggia) ass. dai fascisti il 15/5/1921.
GORIM Giovanni, di Pavia ass. dai fascisti il 9/9/1925.
GASTARDELLI Luigi, di Sarzana (Spezia) ass. dai fascisti il 12/6/1921.
GUELFI Gino, di Sarzana (Spezia) ass. dai fascisti il 12/6/1921.
GUALA, di Torino ucciso dai fascisti il 12/6/1921.
GATTI, di Torino ass. durante l'occupazione delle fabbriche il 13/9/1920.
GORGOGNONE Paolo, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ass. dai fascisti il 14/10/1920.
GIUSTINI, di Pistoia ass. dai fascisti il 2/7/1922.
GABELLA Emilio, di Alessandria Ferroviere ass. dai fascisti (manca dati).
GIAMPIETRI, di Foiano della Chiana (Arezzo) ass. dai fascisti nell'estate del 1921.
GIACIMELLO Azelio, di Spilimbergo (Udine) bimbo ucc. dai soldati durante una dimostrazione il 10/7/1919.
GALLI Teresa, ass. dai fascisti a Milano (manca dati).
GOIBA Natale (manca foto e dati).
GIGLI Pietro, ass. dai fascisti in presenza della madre che impazzi (manca dati).
GUFFIANI Edoardo, ass. dai fascisti (mancano i dati).
GRANATA Rizziero, ass. dai fascisti ad Alberone (Ferrara) (mancano i dati).
GOBBI Battista, ass. a Cernago (Pavia), il 14/5/1921.
GIROTTI Giovanni, ass. dai fascisti a Treviso nel Giugno 1924.
GUY Andro (mancano i dati).
GIGLI Pilade, di Livorno ass. a Livorno il 22/8/1922.
GHIRARDINI Luigi, ass. a Pincara (Rovigo), il 25/3/1931.
GAZZOLA Gino, ragazzo di 14 anni ass. dai fascisti mentre era di vedetta sulle barricate di Parma nei giorni di Agosto 1922.
GATARSÌ Gilberto, ass. dai fascisti (mancano dati).
GASPERINI Giuseppe, ass. dai fascisti a Correggio (R. E.), il 31/12/1920.
GASPERINI Domenico, ass. dai fascisti a Urbania (Pesaro), il 21/7/1925.
GALLO Pietro, ass. a Boscomarengo (Alessandria) nel dicembre 1920.
GADDA Luigi, ass. dai fascisti a Milano, il 10/6/1921.
GORTAN Wladimiro, condannato a morte dal T. S. e fucilato a Pola dalla milizia fascista, il 4/1/1929 (sloveno).
GRIFFITH Enrico, morto al confine durante l'estate del 1930 in seguito ai patimenti subiti (era di Parma).
GIARETTI Giuseppe, ass. dai fascisti a Torino del 14/5/1921.
GUZZON, operaio ass. dai fascisti a Padova, il 3/9/1928.
GALTAROSSA, operaio ass. dai fascisti a Padova (manca dati).
IANONE Matteo, di Samicandro Garganico (Foggia) ass. dai fascisti il 18/3/1922.
INCERTI Rinaldo, di Scandiano (Reggio E.) ucc. a bastonate dai fascisti il 12/4/1922.
IVE Piero, ass. dai fascisti a Rovigno (Pola), il 22/2/1921.
INNOCENZI Giusto, ass. dai fascisti a Lanciano (Firenze), 3/4/1924.
LANDI Attilio, di Pimino (Livorno) fucilato dai fascisti il 6/3/1922.
LANDI Lando, di Piombino (Livorno) ucc. dai fascisti il 23/5/1922.
LUCCARELLI Amadio, di Piombino (Livorno) fucilato dai fascisti il 6/3/1922.

**Soccorso Rosso, organizzazione rivoluzionaria per l'aiuto e la difesa delle vittime e delle loro famiglie.
e volontà di onorare i nostri martiri operando per salvare la vita dei condannati.
nella lotta a morte contro il feroce nemico di classe !**

- LUCCIOLI Antonio, di S. Rocco Larciano (Pistoia) ass. dai fascisti durante le elezioni politiche del 16/11/1919.
- LONGO Pietro, di Torino ass. dai fascisti il 29/11/1922.
- LOSCRI Ernesto, di Novellara (Reggio E.) ass. dai fascisti.
- LO SARDO Francesco, deputato comunista della Sicilia condannato dal T. S. a 8 anni nel 1926 morto nel carcere di Turi (Bari) nel Giugno del 1931.
- LAVAGNINI Spartaco, Segretario del Sindacato di Firenze dei Ferroviari ass. dai fascisti il 27/11/1921.
- LIPPARINI Amedeo, ass. dai fascisti (mancano dati).
- LAZZARI Renato, ass. dai fascisti a Carrara, il 2/6/1921.
- LAZZARI Giselda, madre di Lazzari Renato, ass. dai fascisti mentre tentava di salvare suo figlio (Carrara), il 2/6/1921.
- LAZZARI Edvige, Moglie del Lazzari Renato, morta pazza in seguito all'uccisione di suo marito e della di lui madre (Carrara), il 2/6/1921.
- LAGHI Enrico, ass. dai fascisti a Forlì, il 9/11/1923.
- LANDI, operaio arrestato a Genova in seguito all'attentato di Milano e ass. nel carcere di Marassi 1928.
- LAGHI Enrico, ass. dai fascisti (mancano dati).
- MELANI Gino, di Foiano della Chiana (Arezzo) fucilato dai fascisti nell'estate del 1921.
- MARTINI, di Foiano della Chiana (Arezzo) fucilato dai fascisti nell'estate del 1921.
- MARIOTTI Carlo, di Guastalla (Reggio E.) ass. dai fascisti il 10/11/1923.
- MINUTI Mario, di Gabbioneta di Cremona ucciso da un agrario il 20/3/1921.
- MARCHINI Giuseppe, di Sarzana (Spezia) ucc. in una spedizione punitiva il 20/6/1921.
- MALATESTA Corrado, di Sarzana (Spezia) ass. dai fascisti il 12/6/1921.
- MERLOTTI Giovanni, di Lomello (Novara) ucc. durante lo sciopero generale dell'agosto 1922.
- MIGLIONICO Anna Maria, di S. Giovanni Notondo (Foggia) uccisa in un conflitto coi fascisti il 14/1/1920.
- MASCIONE Michele, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ucciso in un conflitto coi fascisti il 14/1/1920.
- MILANO Vito, Puglie ucciso in un conflitto cogli agrari il 1/7/1920.
- MONTENEGRO Rocco, Puglie ucciso in un conflitto tra agrari e contadini il 1/7/1920.
- MILANESIO Guglielmo, di Torino morto in seguito a bastonature avute dai fascisti il 7/1/1921.
- MONTICONE Maurilio, di Casale (Alessandria) ucc. dai fascisti il 20/3/1921.
- MARILLI Mario, di Ivrea (Torino) ucc. da un ufficiale dell'esercito il 1/1/1920.
- MUZZI Guido, di Bologna morì in seguito a un ferimento riportato in un conflitto a Milano il 23/3/1926.
- MASSA, di Simalunga (Siena) contadina ucc. dai fascisti e carabinieri il 8/12/1924.
- MORONI Luigi, Vigentino ass. dai fascisti il 11/5/1921.
- MORBIDONI Guglielmo, di Fano (Pesaro) morto in seguito a bastonature avute dai fascisti il 4/1/1925.
- MORGIOTTI Domenico, di Cerignola (Foggia) ucc. in un conflitto coi fascisti il 15/5/1921.
- MANEGATTI Antonio, di Verona ass. dai fascisti (manca dati).
- MIGLIORESE Giuseppe, di Taranto ass. dai fascisti il 29/4/1922.
- MATAROZZI Ascanio, di Astiano (Cremona) ucc. dai carabinieri
- MORAS Tranquillo, ucciso in un conflitto a Pordenone (Udine), il 31/8/1921.
- MOLINARI Carlo, ass. il 5/6/1921 a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).
- MENCHIETTI Maria, ass. dai fascisti a Ceretto (Lomellina), 22/3/1921.
- MEDICI Giuseppe, ass. dai fascisti a Firenze, il 29/6/1920.
- MATTEOTTI Velia, moglie di Matteotti Giacomo, ass. nel 1924, morta in seguito alle persecuzioni da parte del fascismo.
- MASSERA Antonio, ass. il 25/5/1921 a Parma.
- MASSARO Giovanni, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino, 18/12/1922.
- MASIN Luigi, ass. dai fascisti a Granzette (Rovigo), 12/4/1921.
- MARTINI Vittorio, ass. a Sobborgo Orti (Alessandria), il 28/3/1921.
- MARCHIORI Mansueto, ass. a Bottrighe (Rovigo), il 4/11/1921.
- MONTEVECCHI Federico, Segretario di una lega operaia, ass. dai fascisti a S. Angelo di Romagna nel Luglio 1922.
- MIRONCELLI Alfredo, morto nel carcere di S. Stefano nel 1927 in seguito alle sofferenze e di Empoli.
- MIGLIORETTI Giuseppe, ass. dai fascisti a Torino, il 13/7/1921.
- MAGNANI Sperandio, ass. dai fascisti a S. Lazzaro Parmese, il 16/8/1924.
- MULLER Giorgio, fucilato dai fascisti in piazza a Trieste, 26/11/1921.
- MARSELLI Giuseppe, ass. dai fascisti a Forlì il 9/12/1923.
- MINOCCHI Francesco, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.
- MAZZOLA Leone, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino, 18/12/1922.
- MAESTRELLI Torquato, di Empoli morto alle mura di Firenze in seguito alle torture subite.
- MATTEOTTI Giacomo, deputato socialista unitario rapito e ass. da caporioni fascisti per ordine di Mussolini (Roma), 10/6/1924.
- MILOS Svonimiro, uno dei 4 sloveni condannati a morte dal T. S. e fucilato a Trieste, il 6/9/1930 (manca foto).
- MARUSSICH Francesco, un altro dei 4 sloveni condannati a morte e fucilato a Trieste, il 6/9/1930 (manca foto).
- MORAI Luigi, ass. dai fascisti (mancano dati).
- MARANI Piero, ass. da un capo fascista a Molinella (manca dati).
- MUGNAI Gino, ass. dai fascisti a Firenze, il 27/11/1921.
- MORGAGNI Pino, ass. dai fascisti (mancano dati).
- il 16/1/1921.
- MELLONI Giuseppe, di Ancona Ferroviere ucc. dalle Guardie Regie, senza nessun motivo il 18/1/1921.
- MARIETTI Michele, di Venaria Reale (Torino) ucc. dai fascisti il 21/6/1921.
- MORELLO G. Battista, di Rueglio d'Ivrea (Torino) ass. dai fascisti.
- MARAMOTTI Giuseppe, di S. Pellegrino (Reggio E.) ass. dai fascisti.
- MANTOVANI Paolo, di S. Rocco (Reggio E.) ass. dai fascisti.
- MILZO, di Poggio Tempesti (Perugia) ucc. dai fascisti.
- MILANI, ass. dai fascisti (mancano dati).
- NATALETTI Domenico, ass. dai fascisti a Foligno (Perugia) nel marzo 1921.
- NARDI Giuseppe, ass. dai fascisti a Tivoli (Roma), il 6/4/1924.
- NEMBRINI Giuseppe, ass. dai fascisti a Grumello del Monte (Bergamo), il 4/8/1924.
- NATIVI Luigi, ass. dai fascisti a Roccastrada (Grosseto), il 24/7/1921.
- NIPOTI Ottavio, Ferrara Lomellina (Pavia) ucc. dai carabinieri il 31/3/1920.
- NIERI Paolino, di Viareggio (Lucca) ucc. in conflitto coi fascisti il 16/5/1921.
- NOVARESE Francesco, di Casale (Alessandria) ucc. in conflitto coi fascisti il 28/2/1921.
- ORSI Pietro, ass. nei pressi di Stradella (Pavia), manca dati.
- OLDANI Attilio, ass. dai fascisti a Milano il 26/6/1924.
- OCCHIOCHIUSO Vincenzo, ass. dai fascisti a Sannicandro Garganico (Foggia), il 25/12/1923.
- PUZZARINI Alberto (mancano dati).
- PONIN Ercilio, di Ravenna (mancano dati).
- PIZZI Agata, vecchia di 60 anni ass. dai fascisti a Sant'Agata Bolognese.
- PIOLANTI Domenico, ass. dai fascisti a Forlì, il 26/6/1922.
- PUTARINI Giuseppe (manca dati).
- PILOZZI Umberto, ass. dai fascisti a Valmontone (Roma), il 4/11/1924.
- PILATI Giuseppina, bambina ass. dai fascisti (mancano i dati).
- PILATI Gaetano, Deputato Massimalista ass. dai fascisti a Firenze, il 3/10/1925.
- PICCININI Antonio, candidato politico del Partito Socialista alle elezioni politiche del 1924, venne assassinato in aperta campagna dai fascisti a Reggio E., il 6/4/1924.
- PASSAQUINDICI Giuseppe, ucciso in uno scontro con i carabinieri e fascisti a Bari, il 8/8/1922.
- PASINO Giuseppe, ass. dai fascisti ad Alessandria, il 28/3/1921.
- PARENTI Dino, ass. dai fascisti a Sesto Fiorentino (Firenze), il 25/4/1925.
- PROVERA Egidio, morto nel carcere di Torino, in seguito alle torture (mancano i dati).
- PROVERA Isidoro, ass. dai fascisti a Torino, il 13/7/1921.
- PARADISI Barnaba, operaio ass. dai fascisti a Parma il 14/10/1927.
- PUGLIESE Rocco, morto ass. nel carcere di Portolongone nel 1930, era stato condannato dal T. S. ad anni 24 per l'eccidio di Palmi (Reggio C.), il 26/9/1928.
- POVERO Pietro, di Lecce confinato politico, morto nell'isola di Ustica nell'estate del 1927.
- POCCHETTINO Cesare, ass. dai fascisti nelle stragi di Torino il 18/12/1922.
- POLI G., di Empoli morto in carcere a Pianosa, in seguito alle torture nel Marzo 1928.
- PRATO Giuseppe, di Savona morto in carcere in seguito alle torture (mancano i dati).
- PIROLA, do Sondrio ass. dalla polizia fascista nel carcere di Milano nell'autunno del 1927.
- PRIMOSIC Romeo, Slavo ass. dai fascisti a Trieste, il 11/9/1920.
- PONTARINI Giuseppe, morto a Magre (Vicenza) in seguito alle persecuzioni, il 13/11/1921.
- PEROTTI Sesto, di Bergamo ucc. dai fascisti il 18/11/1924.
- PASINI Ersilio, di Forlì ucc. dai fascisti e carabinieri durante un conflitto il 26/7/1922.
- PRIFA Francesco, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ucc. in conflitto coi fascisti il 14/10/1920.
- PAPPALEPORE Vito, di Cerignola (Foggia) ucc. in un conflitto coi fascisti il 15/5/1921.
- PENELLI Michele, di S. Giovanni Rotondo (Foggia) ucc. in un conflitto coi fascisti il 14/10/1920.
- PASINI Lodi, di Agoiolo Casalmaggiore (Cremona) ucc. dai carabinieri il 1/7/1921.
- PERNA Raffaele, di Barra (Napoli) ucc. dai fascisti nel 1924.
- PAGNUCCO Francesco, di Spilimbergo (Udine) bimbe di 3 anni ucc. dai soldati durante una dimostrazione il 10/7/1919.
- PORTORATO Giovanni, di Torino ucc. durante le stragi di Torino il 18/11/1922.
- PAGLIANI, di Bra (Cuneo) ucc. durante un conflitto il 21/1/1921.
- PELLEGRINO Giordano, di Resina (Napoli) ucc. in un conflitto coi fascisti il 15/5/1921.
- PILOTTO Giovanni, di Nole Canavese (Torino) ass. dai fascisti il 25/9/1922.
- PIERO Marco, di Torino morto in carcere in seguito alle torture.
- PANETTONI, di Fucecchio (Firenze) ucc. dai fascisti.
- PAGANI Ernesto, di Totona (Alessandria) morto nel carcere di Oneglia era stato condannato a 16 anni per l'ucc. di un fascista.

STRAPPIAMO I MIGLIORI MILITANTI DELLA RIVOLUZIONE ALLE MANI DEI SIGARI DEL CAPITALISMO

La repressione nelle carceri fasciste

Venegoni Carlo, comunista e dirigente della Confederazione del Lavoro, condannato a 10 anni nel 1928. È stato punito di tre mesi di isolamento assieme agli altri detenuti politici di Alessandria per aver partecipato allo sciopero della fame in quelle carceri. Ora si trova a scontare la sua punizione a Portolongone.



Bigardi di Gazzo Veronese, detenuto nel reclusorio di Ancona, è uno dei più colpiti dagli aguzzini carcerari per aver partecipato allo sciopero della fame dei detenuti politici di quel reclusorio.



Un nuovo delitto della borghesia cinese

Il Tribunale di Shanghai ha condannato a morte il compagno Ruegg, segretario dei sindacati del Pacifico. Sua moglie è stata pure condannata ai lavori forzati a vita.

Solo la violenta e immediata protesta del proletariato internazionale può strappare il nostro compagno al carnefice di Chan Kai Chek.

Compagni, facciamo il nostro dovere !

Un appello del Comitato Esecutivo del Soccorso Rosso Internazionale

Dalle lugubri prigioni della Polonia fascista, dove sono rinchiusi più di 10 mila detenuti politici, dai prigionieri della Finlandia, della Lettonia, della Lituania e dell'Estonia, dall'inferno dei reclusori dell'Italia fascista e dai paesi della « democrazia » fascistizzante, si elevano gli echi della lotta eroica e dura ingaggiata dagli eroici rivoluzionari imprigionati, contro l'insopportabile regime a cui sono sottoposti.

In Polonia, su ordine del governo di Pilsuski, i detenuti politici sono messi assieme ai criminali di delitti comuni. In Lettonia è stato applicato un nuovo codice penale molto più feroce di quello in vigore sotto il regime zarista e che era stato valido sino ad oggi. In Finlandia, gli operai rivoluzionari che sfuggono alla morte malgrado il terrore delle bande fasciste, sono trattati alla stregua dei ladri e dei banditi. In Italia, i migliori rappresentanti del proletariato finiscono miseramente nei sotterranei malsani come Lo Sardo, Rocco Pugliese e tanti altri. Gramsci, Terracini, Hofmayer e altre migliaia di proletari hanno la prospettiva di morire di fame o di malattia.

Questa aggravazione del regime penitenziario, questa nuova agenzia della borghesia contro i militanti proletari, questa sete di violenza nelle prigioni, è l'espressione diretta della politica di terrore della borghesia che, in tutti i paesi, fraternizza col fascismo. Questo è uno dei mezzi per respingere l'ondata rivoluzionaria montante, per spezzare la contro offensiva delle grandi masse proletarie che si difendono contro i tentativi della borghesia, di rigettare su di esse le conseguenze della crisi, vale a dire ridurle alla disoccupazione, alla miseria, alla fame. Questo è uno degli elementi nella serie dei preparativi per la prossima guerra imperialista e per l'intervento contro l'U. R. S. S., ciò fa parte del piano di distruzione fisica dei combattenti più coraggiosi e più decisi del fronte rosso che si sono eretti contro le intenzioni sanguinarie degli imperialisti.

I detenuti politici, strappati ai loro fratelli di lotta e isolati senza difesa nelle « tombe » di pietra, conducono una lotta tenace e coraggiosa contro i cattivi trattamenti e le violenze di cui sono vittime.

I detenuti politici, elevano alto il grido di

protesta contro il trattamento infame e inumano e attuano in massa lo sciopero della fame. Questa lotta deve trovare aiuto e appoggio da tutto il mondo lavoratore, dappertutto dove l'odio contro gli sfruttatori e gli oppressori anima i cuori dei proletari, dove la preparazione del nuovo macello e della aggressione contro la patria Socialista provoca l'indignazione la più profonda, deve elevarsi alta, la protesta del proletariato internazionale.

Operai e Operate' Lavoratori della città e dei campi!

Elevate la vostra voce per sostenere e difendere i vostri fratelli imprigionati!

IL COM. ESEC. DEL S. R. INT.

La lotta de 10.000 prigionieri politici della Polonia fascista

Nelle prigioni della Polonia fascista, 10.000 prigionieri politici si sono messi in lotta contro l'applicazione del nuovo regime carcerario.

Il nuovo regolamento toglie ai prigionieri il diritto di ricevere giornali, libri, cibarie, vestiti. I parenti non hanno più diritto di visitarli.

Non è più permesso avere i propri difensori. Le comuni dei prigionieri sono sciolte, essi devono vivere assieme ai degenerati e alle prostitute, si vuole avvilire, umiliare questi coraggiosi combattenti della rivoluzione. I prigionieri politici si sono opposti con ogni mezzo, all'applicazione di queste infami misure, colla loro lotta si sono solidarizzate le masse sfruttate e oppresse della Polonia fascista, si sono solidarizzati i proletari di tutti i paesi. Anche gli operai emigrati dall'Italia fascista che conoscono bene gli orrori delle carceri italiane, si devono unire nella protesta internazionale, contro il tentativo di soppressione fisica dei valorosi compagni Polacchi.

Abbasso la Polonia capitalista, sentinella avanzata dell'imperialismo per l'intervento contro l'Unione Sovietica!

Viva la lotta del proletariato polacco, dei contadini dell'Ucraina e della Russia Bianca contro l'imperialismo oppressore !
Giù le mani dai prigionieri politici!



Comunisti lettoni trasportati sotto buona scorta nelle carceri di Riga.

Il Fascismo - espressione di una classe in agonia - non indietreggia davanti a nessun delitto per mantenere il suo dominio di classe

BAMBINI ASSASSINATI O FIGLI DI ASSASSINATI DAI BANDITI IN CAMICIA NERA



(Da sinistra a destra) — 1, GINI Andrea, ucciso dai fascisti; 2, RICCI Alfredo, ucciso dai fascisti nel 1921 a Piacenza; PILATI Giuseppina, di 5 anni assassinata a colpi di rivoltella da una squadra di fascisti ferreoresi a Cà di Fabbri il 6 aprile 1921 (La polizia arrestava il di lei padre perché aveva dato la giusta versione del delitto); 4, QUATTRINI Renato, ucciso dai fascisti; 5, il bambino di Edoardo D'ONOFRIO, ex segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana, condannato a 13 anni di galera; 6, la moglie di Paolo BETTI, detenuta a Milano assieme alla sua bambina (Il marito, compagno Betti, fu torturato nel sotterraneo del Castello di Brescia in conseguenza di cui è impazzito); 7, la bambina di Luigi BAGNOLATI, di Bondeno (Ferrara), condannato a 15 anni (pure la di lui moglie è stata condannata); 8, BETTI Luce, dell'eroica famiglia del compagno Paolo, morta a Mosca malgrado le premurose cure (Essa aveva subito le violenze della polizia che voleva strapparle della rivelazioni); 9, GAZZOLA Gino, di 12 anni ucciso dai fascisti mentre era di vedetta sulle barricate di Parma nel 1922; 10, GARGNOLETTA Francesco, di 8 anni, assassinato dai fascisti.



Melloni Claudio, giovane operaio comunista arrestato a Milano nel luglio.

CIVILTÀ FASCISTA

I reclusi nella colonia penale agricola di Castiades (Sardegna)

Un compagno ci fa pervenire la seguente lettera nella quale un recluso, comune, reduce dalla colonia penale agricola di Castiades, denuncia al mondo « civile » l'inumano trattamento in cui sono sottoposti i reclusi di quel penitenziario.

« Castiades, è una zona infetta dalla malaria, ciò nonostante il governo fascista, non curandosi della salute dei condannati, vi ha stabilito una colonia agricola per i reclusi. Per lavorare questi terreni occorrono delle braccia, e siccome i lavoratori « liberi » non vanno, ci si invia i condannati i quali non possano rifiutare. Qui esiste il lavoro forzato, l'obbligo al lavoro è applicato senza curarsi delle condizioni fisiche del condannato. Qui o si lavora o si crepa nei sotterranei, così apostrofa i detenuti « l'umanitario direttore ». Ogni prigioniero è assegnato a una squadra di lavoro e deve lavorare fino all'esaurimento fisico per un salario da lire 0,80 a 1,20 al giorno. Il lavoro estenuante unito ad un insufficiente nutrimento, riduce la maggior parte di questi infelici a contrarre delle malattie terribili e incurabili come la tubercolosi. Il male però che miete più vittime è la malaria. I detenuti colpiti dal male vengono riconosciuti soltanto quando cadono esanimi e nessuna minaccia e brutalità può farli rialzare.

Le autorità carcerarie accusano i detenuti di simulare la malattia per sfuggire al lavoro. Il medico, d'accordo col direttore, non riconosce nessuno, coloro che domandano di essere visitati sono tacciati di vagabondi e dichiarati abili al lavoro. Se qualcuno rimane a letto perchè sfinito, viene strappato con viva forza, ammanettato e condotto nelle celle dei sotterranei dove il disgraziato è ridotto a uno stato di estremo sfinimento. Chi fa atto di ribellione è consegnato nelle mani di zelanti aguzzini che sfogano su di esso tutta la loro brutalità, fino a ridurlo in fin di vita. Dopo avere ricorso a queste punizioni sommarie, se, se ne esce vivo si è designati nella squadra di punizione. Questa è diretta dal famigerato sotto-



Giacchetti Renato, giovane comunista di Sesto Fiorentino, arrestato a Milano nel luglio scorso.

Rafforziamo i Patronati per venire in aiuto dei combattenti caduti !

Lettera aperta ai Patronati della Svizzera

Cari Compagni,

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che voi avete iniziato, in Svizzera, la raccolta di fondi per i Patronati e che già avete spedito direttamente una parte di questi fondi alle famiglie delle vittime che noi vi avevamo indicato.

I compagni emigrati nella Svizzera hanno incominciato con molto ritardo quest'opera di aiuto concreto alle vittime del fascismo italiano. Mentre negli altri paesi di emigrazione italiana (Francia, Belgio, Lussemburgo e fin le due Americhe) il lavoro dei Patronati ha avuto inizio quasi all'indomani dell'ondata di repressione che ha seguito la promulgazione delle Leggi Eccezionali e l'instaurazione del Tribunale Speciale, l'emigrazione Svizzera — per delle ragioni senza dubbio importanti e che sarebbe qui inutile analizzare — ha cominciato da poco i suoi primi passi.

Si tratta perciò — anche in relazione alle crescenti necessità del Soccorso Rosso Italiano — di riacquistare il tempo perduto, di fare, nel lavoro dei Patronati, un vero balzo in avanti.

E' possibile, questo? E' possibile raccogliere, in un periodo di tempo relativamente breve, delle somme abbastanza considerevoli, a favore delle vittime del fascismo, in mezzo ai proletari italiani emigrati nella Svizzera ed in mezzo agli stessi proletari svizzeri?

Vincenzi Sante, operaio comunista di Reggio Emilia, arrestato a Spezia nel giugno scorso.



capo Estdani Narciso. In detta squadra si è obbligati ad un lavoro supplementare giornaliero di parecchie ore, lavoro che non viene retribuito. Siccome i puniti sono generalmente dei prigionieri già ridotti a condizioni fisiche disastrose, i guardiani per stimolarli si servono del bastone e altre raffinate torture di cui sono maestri i bruti addetti alla sorveglianza.

Il regime è talmente bestiale che i reclusi che riescono a sfuggire da questo inferno ritornano terrorizzati in tal modo da ricordare gli antichi schiavi degli Stati Uniti. Essi sono così avviliti che anche di ritorno al carcere « normale », vedono in ogni essere umano qualcuno che gli vuol fare del male, non possono figurarsi che degli uomini siano differenti dai negrieri che dirigono la colonia di Castiades.

Questi sono i metodi di cui si serve la civiltà fascista per redimere coloro che in un momento di debolezza hanno infranto le « leggi ».

Ogni commento sarebbe superfluo.



Bellicini, contadino di Ponte Santo (Marche) assassinato dai fascisti il 3 settembre 1924.

Noi siamo convinti di Sì, in base ad un esame accurato della vostra situazione :

1) Perché in Svizzera, più che altrove, l'agitazione contro il fascismo e contro le sue infamie, ha toccato gli strati più vasti e più profondi della popolazione lavoratrice, indigena ed emigrata. La campagna per Hoffmaier, tra le altre, ha avuto delle profonde ripercussioni in tutto il paese.

2) Perché, per il momento, esistono ancora nella Svizzera, anche per l'emigrazione, delle possibilità di lavoro legale (particolarmente a favore dei Patronati) assai più larghe che negli altri paesi in cui si trova l'emigrazione italiana. Naturalmente noi non dobbiamo illuderci che questo stato di cose duri ancora a lungo. I primi sintomi della repressione esistono, anche nella Svizzera e — con lo sviluppo della crisi e del processo di radicalizzazione delle masse — essi si aggraveranno inevitabilmente. Ma questa è una ragione di più per sfruttare al massimo le possibilità legali di cui, per il momento, possiamo ancora disporre.

Per queste ragioni, e per la volontà che certamente anima voi e tutti i lavoratori italiani emigrati, noi siamo certi che il vostro lavoro a favore delle vittime del fascismo otterrà dei risultati soddisfacenti.

All'opera, dunque, ad un ritmo accelerato, con la certezza che il nostro lavoro non rappresenta soltanto una indispensabile azione di solidarietà proletaria verso coloro che tutto hanno dato per l'avvenire della nostra classe, ma altresì un contributo, indiretto ma efficacissimo, alla lotta eroica che la classe lavoratrice italiana combatte per l'abbattimento dell'infame regime fascista.

Saluti fraterni,

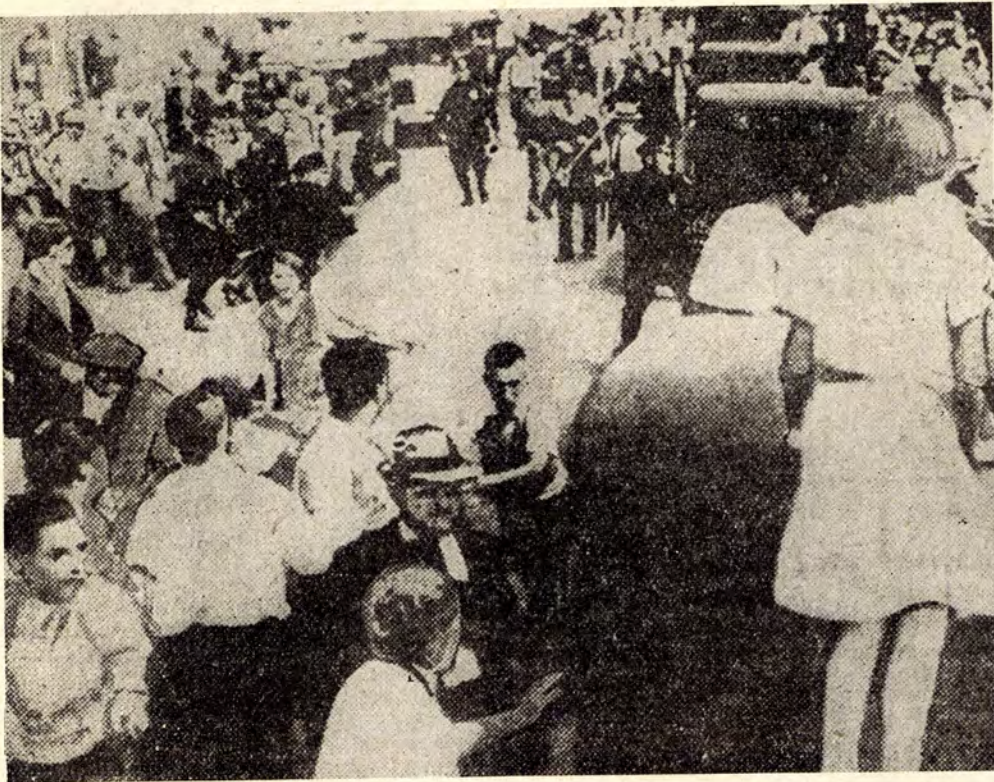
Il Dipartimento Patronati del S. R. Italiano.



Alvaro Fantozzi di Pontedera (Pisa) assassinato dai fascisti nella guerra civile.

LOTTA E REAZIONE NEI PAESI CAPITALISTI E COLONIALI

Il baluardo armato del proletariato mondiale



Trombetti Gustavo di Bologna, giovane comunista arrestato nel luglio a Milano.

AI DISTRIBUTORI DI "GALERA" A TUTTI I NOSTRI LETTORI

Compagni! La nostra rivista è fatta col sacrificio dei lavoratori. Questo numero esce in 20 pagine. Se si vuole l'uscita regolare della rivista bisogna pagarla con sollecitudine. Distributori: invia d'urgenza l'importo delle riviste vendute.

Letture! Demanda al distributore di Galera se ha inviato l'importo dovutoci.

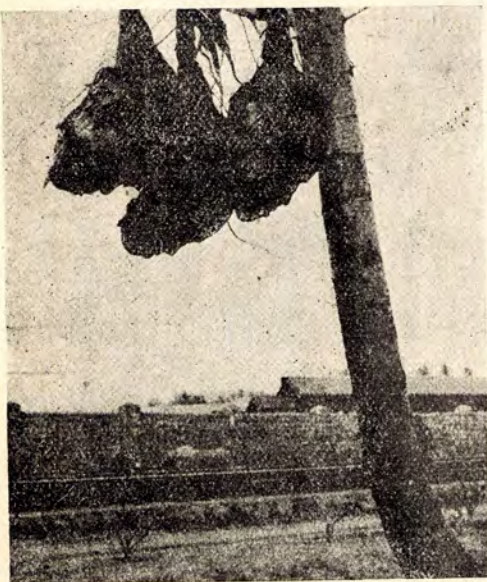
Ritardare il pagamento vuol dire ritardare l'uscita della rivista. non pagarla vuol dire rubare pane ai prigionieri.

L'AMMINISTRAZIONE.



Il fanciullo italiano affidato alle... amoroze cure del prete fascista e del maestro squadrista.

1 milioni di senza lavoro domandano pane, gli operai si ribellano alle diminuzioni salariali; Conflitto tra operai tessili scioperanti e polizia a Patterson, Stati Uniti.



Contadini cinesi decapitati per aver fornito indicazioni all'esercito rosso cinese.



L'Esercito della rivoluzione mondiale passato in rivista nella Piazza Rossa di Mosca. (1 maggio 1931). A fianco il Musoleo di Lenin; sopra il Kremlino, sede del governo dei Sovieti Operai, Contadini e Soldati.

LA MACABRA GARA DELL'IMPERIALISMO GIAPPONESE E ITALIANO E DELLA SOCIALDEMOCRAZIA SPAGNOLA NELLA REPRESSIONE DEL PROLETARIATO E DEI POPOLI OPPRESSI

Guerra imperialista per una nuova ripartizione delle colonie

La « piccola guerra » di Manciuuria minaccia di divenire una grande guerra. L'imperialismo giapponese approfittando delle difficoltà che attraversano i grandi paesi imperialisti vuole risolvere la crisi che lo travaglia appropriandosi della Manciuuria e delle sue ricchezze. I rapaci imperialismi di New York e Londra si sono allarmati, essi vogliono il parteggio della Cina, ma non intendono che questo vada a solo beneficio del Giappone. Nel baraccone di Ginevra ci si affanna per mettersi d'accordo, ma questo è difficile a raggiungere dato che uno è più rapace dell'altro. Solo l'U. R. S. S. è un baluardo di pace che fa esitare i briganti dell'imperialismo, perciò essa è particolarmente minacciata dall'inasprirsi del conflitto. Solo abbattendo l'U. R. S. S. si potrebbe saccheggiare « indisturbati » il popolo cinese. Il bandito Chan Kai Chek venduto agli americani, fa il fanfarone ma è incapace di difendere e di unificare la Cina. Solo i Soviet di Cina si oppongono colle armi all'imperialismo invasore.

Le fotografie rappresentano un conflitto tra truppe giapponesi e la popolazione operaia di Mukden, e il bombardamento da parte di aviatori giapponesi di una cittadina indifesa.



La « Repubblica dei Lavoratori » di Spagna « difende » gli interessi degli operai demolendo la casa del popolo di Siviglia e tirando con le mitragliatrici sulle masse lavoratrici che domandano pane, lavoro e terra. E' una tale repubblica che l'ex fascista Nenni, il traditore degli operai Buozzi, il sussidiatore di crumiri Turati vorrebbero far succedere al fascismo. Reprimere, fucilare, affamare, ma in nome del socialismo.

L'Impiccagione di Omar el Muktar

Il capo dei ribelli Senussiti, Omar el Muktar è stato impiccato dalla camicie nere tripoline; il vecchio Omar è stato catturato gravemente ferito, dunque si è assassinato un vecchio quasi ottantenne, per giunta ferito.



L'EMIGRAZIONE PER LE VITTIME DEL FASCISMO

Soccorsi inviati direttamente dai Patronati dei diversi paesi nel 1931.....	L.....	11.896
Raccolte da un gruppo di anarchici imolesi e consegnate al S. R. di Imola, che le ha distribuite alle famiglie delle vittime	L.....	950
Versati dalla Centrale dei Patronati di Parigi al S. R. italiano.....	Fr.....	10.000
Versati dai Patronati di Union City (America del Nord) al S. R. Italiano	Dollari.	12
Versate dai Patronati della Svizzera al S. R. Italiano	L.....	800
Brugnolo da Atlantich City.....	Dollari.	1

SOLIDARIETÀ PROLETARIA

I Lavoratori emigrati per i loro fratelli di classe prigionieri del fascismo

Somma precedente 5.209 05											
	Schede	Sott	Importo								
Villurbanne	1636	3	24 »	Jeumont	10	24	40 »	—	1686	8	
— (Gruppo Femminile)	1634	10	46 »	—	9	6	15 »	Lyone (3)	1604	8	34 50
—	1696	8	23 85	—	3	11	24 »	Lyone (3)	1604	8	34 50
—	1640	5	15 50	Dechy	65	11	9 25	Villurbanne	1699	15	26 »
—	1700	9	20 »	—	66	11	18 »	— (Patronato femminile)	1641	9	14 »
Lione (3)	1686	8	33 »	—	67	16	15 75	—	1697	17	36 15
—	1680	37	91 75	Moissac	2161	23	48 50	—	1633	28	60 50
Verin-la-Grande	1706	16	96 »	Villemur	2169	5	37 »	—	1632	13	27 »
—	1707	16	44 »	Dalstein	2209	10	61 50	—	1652	14	95 30
Chasse	1679	4	10 50	Boulogny	2221	2	35 »	—	1731	14	52 »
—	1678	12	41 »	Montois-Homécourt	2268	25	123 »	—	1723	7	19 »
—	1677	21	49 »	Jœuf	2269	15	23 25	Bourgoin	1660	28	36 50
Borguen	1654	6	10 »	Rosselange	2241	40	108 20	—	1653	42	84 »
L'Hay-les-Roses	4123	26	49 70	Cluange	2203	69	150 »	—	1652	18	24 »
—	4009	11	50 »	Riunione Rombas	2217	2	60 »	S. Etienne	1250	18	36 50
—	4097	24	111 »	Sud Africa	1034	22	891 40	— (tre schede straordinarie)	—	20	30 80
—	4096	12	25 60	Niagara Falls	73	4	51 20	— (Patronato femminile)	1	16	24 45
—	4008	14	65 »	Montreuil 1 Agosto	—	—	125 50	—	1776	17	31 »
—	4129	16	386 »	—	—	—	17 64 50	—	1777	20	34 »
Boulogne	4	22	70 50	A De Santi	93	2	175 »	Decimes	1668	25	52 »
Montreuil	01	16	63 50	Romainville	4140	5	21 »	—	1669	12	32 30
Gare de Lyon (3) Settore	5549	41	180 50	—	4127	5	26 60	—	1670	11	51 »
—	5550	13	72 »	—	4126	19	64 »	—	1666	15	60 »
—	5548	27	114 85	—	4128	6	19 »	— (Patronato femminile)	1724	8	20 »
Levallois	00	1	2 »	—	4132	28	67 45	—	1740	8	22 »
Revin	2417	33	83 »	Avron	—	3	19 »	Lyon (6)	1610	27	82 90
—	849	25	130 »	Versailles	4196	13	90 »	Santonais	1657	17	49 50
Gare de Lyon	4005	11	54 »	—	4197	7	45 »	Grande Caronne	704	7	19 »
—	4003	7	69 »	Chaville	4200	13	71 »	Rouen	703	14	35 50
—	4002	28	151 »	—	4199	10	56 60	S. Etienne	7	43	238 15
Yarni	2208	—	60 90	Versailles	4198	13	151 »	Parigi	6	34	128 50
—	2207	—	110 »	Gare de Lyon	4010	4	37 »	Sete	1	3	6 »
Crimée	4066	5	16 »	—	5551	17	99 50	Marseille	4	8	173 »
Isère	250	7	43 50	L'Hay les Roses	4007	7	33 »	Romanville	2	56	184 »
Sant Denis	00	16	72 40	—	4017	11	41 »	St Denis	12	120	261 »
Chalon-Saone	740	17	71 »	—	4017	11	41 »	Sartroville	1	2	10 »
—	741	8	26 »	S. Ouen	4124	9	60 »	Gargan	4	55	149 75
—	743	3	6 »	—	—	6	28 83 70	Longuy	1	1	3 »
Mondelange-Talange	2231	57	147 50	—	4061	11	27 »	Draguignan	32	246	884 85
Rosselange	2201	53	100 »	—	700	46	140 75	Le Bourget	5	14	109 55
Lyon (3)	1603	24	48 25	—	709	41	143 60	Lyon	2	67	206 »
—	1605	9	46 »	—	710	17	44 »	Issy-les-Molineaux	1	7	16 »
—	1608	15	34 »	St Denis	1	?	30 »	Vendin le Viel	1	15	29 50
Oulens	1662	4	19 »	—	2	?	30 »	Mosca (U. R. S. S.)	18	18	336 »
Chasse	1649	8	17 »	—	3	9	21 »	Mitri-Villeparisis	5559	4	24 »
—	1650	3	10 »	Sannois (Raccolto in un cantiere a porta de Lilas)	X	26	105 50	—	5556	8	32 »
St-Priest	1639	4	17 »	Argenteuil	49	10	74 »	—	5558	8	50 10
—	1638	14	35 »	Reg. Parigina (gruppo femminile)	4122	1	30 »	—	5561	16	44 60
—	1637	29	61 75	—	4121	25	98 »	—	3	11	45 »
Bezon	20	18	57 »	Crimee	4068	4	15 »	— Pro vitt Biellesi	5565	34	207 »
Dessine	1652	26	71 50	Deville Monthormè	2427	26	61 »	Vaires	5560	10	18 »
—	1626	12	17 »	Mondeville	661	9	63 50	Conflans	2	27	122 »
—	98	10	19 »	—	663	8	17 20	M.-Mory. Resto Festal	1	25	46 »
—	97	7	20 »	Bagnols Sur Jerol	5003	11	45 »	— uno di Herinc	1	25	46 »
—	95	11	35 »	Port le Buc	5006	16	56 50	Barbaggio (Corse)	X	1	10 »
—	96	10	23 50	Troyes	2190	19	64 20	Lillas (Seine)	OX	9	16 »
Waziers	92	14	25 50	—	2200	12	18 15	Montauban	781	63	158 »
—	90	1	5 »	—	2197	3	15 »	Chateau-Regnault	2418	9	15 »
—	93	12	19 »	—	2194	7	12 50	—	2416	23	48 »
—	91	11	16 »	—	2188	4	11 60	Union-City	119	8	176 75
—	94	14	30 50	—	2196	14	30 »	— restante della festa	—	—	126 25
—	89	73	125 25	Charleville	2199	4	8 50	Totale sottoscrizioni	Fr.	49 923 05	
Helemmes	44	23	40 »	—	2425	68	116 10	Somma precedente	2.427 50		
Grenay	30	12	27 »	—	2424	52	157 50	Toulouse versato 25 blocchetti	998 75		
Avion	29	6	19 50	—	2426	60	115 10	sottoscrittori 300.			
Hénin-Liétard	28	22	68 »	Revin	2426	60	115 10	Udine 42, Treviso 21, Bologna, Venezia 20, Vicenza 13, Parma 9, Treviso, Como 8, Bergamo 6, Rovigo, Trieste 5, Piacenza, Padova 6, Firenze 4, Novara, Reggio E. 3, Varese, Brescia, Ravenna, M. Carrara, Grosseto, Genova, Arezzo, Livorno, Imperia 2, Pavia, Napoli, Mantova, Belluno, Aosta, Verona, Cuneo, Rimini, Pola, Sondrio, Vercelli, Lucca, Modena, Roma, Forli 1, non hanno segnato la località 92.			
—	27	6	18 »	Herserange	02	8	30 50	Romainville (Seine) versato 8 blocchetti	264 90		
Fenain	70	11	20 »	Cherbourg	4099	26	230 »	sottoscrittori 74.			
—	71	13	40 »	La Seyne (Var)	2125	22	45 25	Udine 18, Reggio E. 13, Bergamo 7, Parma 6, Padova 5, Novara 4, Treviso, Bologna 3, Venezia, Vicenza, M. Carrara 2, Belluno, Casale, Pisa, Lucca, Varese, Alessandria, Frosinone, Aosta, Modena 1.			
Vermelles	31	10	30 10	—	2122	1	20 »				
—	32	7	21 10	—	2126	10	25 »				
—	33	7	10 »	—	592	6	30 »				
Jeumont	4	44	81 20	Toulon	2118	14	29 »				
—	7	13	50 »	—	2096	7	20 30				
—	12	12	33 45	—	2082	19	63 »				
—	6	7	18 75	—	2097	27	80 90				
—	5	11	31 50	—	2081	13	31 »				
—	8	2	8 »	—	2094	18	42 25				
—	11	6	13 70	Calcheron	2123	4	20 »				

<i>Bobigny</i> (Seine) versato 5 blocchetti. sottoscrittori 52.	150	»	<i>St Alban</i> versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 12.	31	»
Treviso 16, Venezia 8, Udine 4, Perugia, Forli, Bologna, Vincenza 2, Torino, Piacenza, Como, Mantova, Parma, Novara, Bergamo 1, non hanno segnato la località 9.			Vicenza 7, Torino 1, non anno segnato il nome della località 4.		
<i>Levallois</i> (Seine) versato 5 blocchetti sottoscrittori 44.	131	»	<i>Challes</i> versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 12.	28	»
Aosta 3, Reggio E., Cosenza, Roma 1, non hanno segnato la località 38.			Padova 8, Torino 2, Treviso 1, non anno segnato la località 1.		
<i>Mayovre-la-Grande</i> versato 3 blocchetti sottoscrittori 36.	47	»	<i>Mulhouse</i> versato 3 blocchetti..... sottoscrittori 36.	117	»
Perugia 5, Roma, Verona, Pistoia 3, Parma, Vicenza, Treviso, Padova, Firenze 2, Belluno, Modena, Como, Fiume, Napoli 1, non hanno segnato la località 7.			Milano 6, Udine 5, Varese 4, Belluno, Verona 3, Padova, Bergamo 2, Novara, Mantova, Torino 1, non anno segnato la località 8.		
<i>Nancy</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 24.	98	»	<i>Lyon</i> (3) versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 12.	20	»
Varese 2, Como, Trieste, Milano, Brescia 1, non anno segnato la località 18.			Genova, Treviso 1, non anno segnato la località 10.		
<i>Nord</i> versato 32 blocchetti..... sottoscrittori 323.	740	95	<i>St Priest</i> versato 3 blocchetti..... sottoscrittori 24.	44	50
Bologna 31, Udine 30, Grosseto 15, Pistoia 13, Trento, Torino 8, Treviso 6, Verona, Venezia, Arezzo 5, Vicenza, Forli 4, Cagliari, Bergamo 3, Sassari, Cuneo, Firenze 2, Pesaro, Napoli, Belluno, Reggio E. 1, non anno segnato località 172.			Alessandria, Torino 2, Parma, Udine, Rovigo, Vicenza, Milano 1, non anno segnato la località 15.		
<i>Marcadet</i> versato 6 blocchetti..... sottoscrittori 72.	183	30	<i>Villeurbanne</i> versato 4 blocchetti.. sottoscrittori 43.	128	25
Reggio E. 20, Bergamo, Pola 3, Ferrara, Bologna, Brescia 2, Parma, Roma, Trieste, Sondrio, Udine, Firenze 1, non anno segnato località 34.			Torino 9, Udine 4, Vercelli 3, Sassari 2, Como, Torino, Padova, Milano, Pavia, Mantova, Bergamo, Termini 1, non anno segnato la località 17.		
<i>Lyon</i> (3) arr. versato 4 blocchetti... sottoscrittori 43.	75	»	<i>Gerlan</i> versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 12.	13	»
Bologna 3, Udine, Bergamo 2, Prato, Como, Milano, Sassari, Catanzaro, Parma, Firenze, Caserta, Vercelli, Torino 1, non anno segnato località 26.			non anno segnato la località 12.		
<i>Dijon</i> versato 5 blocchetti..... sottoscrittori 60.	159	45	<i>Versailles</i> versato 3 blocchetti..... sottoscrittori 27.	83	»
Treviso 14, Verona 9, Udine 8, Novara 5, Trieste, Rovigo, Parma 2, Ascoli, Perugia, Vicenza, Como, Venezia, Torino, Pesaro, Bergamo, Ancona 1, non anno segnato località 9.			non anno segnato la località 27.		
<i>Lyon</i> versato 7 blocchetti..... sottoscrittori 82.	241	»	<i>Villejuif</i> versato 5 blocchetti..... sottoscrittori 41.	149	»
Torino 18, Milano, Vicenza 3, Firenze, Ancona, Vercelli, Verona 2, Padova, Pinerolo, Ferrara, M. Carrara, Udine, Novara, Mestre, Cuneo 1, non anno segnato la località 42.			Novara 5, Brescia 4, Verona, Vicenza, Ferrara 3, Varese, Udine, Torino, Bergamo, Belluno 2, Vercelli, Piacenza, Campobasso, Rovigo, Parma, Volterra 1, non anno segnato la località 7.		
<i>Gare de Lyon</i> versato 4 blocchetti.. sottoscrittori 6.	29	»	<i>Metz</i> versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 10.	63	»
Brescia, Reggio E. 1, non anno segnato la località 4.			non anno segnato la località 10.		
<i>L'Hais-les-Roses</i> versato 4 blocchetti sottoscrittori 48.	147	75	<i>St Denis</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 24.	51	»
Udine 19, Gradisca 5, Reggio E., Bergamo 3, Gorizia, Milano, Piacenza, Treviso 2, Torino, Vicenza 1, non anno segnato la località 8.			Udine 4, Bergamo, Varese 3, Parma, Bologna 2, Como, Aquila, Venezia 1, non anno segnato la località 8.		
<i>St Ouen</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 24.	48	»	<i>Annemasse</i> versato 5 blocchetti.... sottoscrittori 60.	185	75
Padova, Bergamo 2, Mantova, Pisa, Bologna, Roma, Parma, Torino, Milano, Udine, Cuneo, Novara 1, non anno segnato la località 10.			Vercelli, Udine 7, Novara 6, Como, Varese 5, Ravenna 3, Padova, Modena 2, Vicenza, Bologna, Treviso, Parma, Fidenza, Forli, Torino, Milano, Belluno, Imola 1, non anno segnato la località 13.		
<i>Crimée</i> versato 3 blocchetti..... sottoscrittori 8.	49	50	<i>Montauban</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 24.	83	»
Brescia, Monfalcone 1, non anno segnato la località 6.			Udine, Belluno 4, Trento 3, Verona, Bologna, M. Carrara 2, Modena, Cuneo, Padova, Vicenza 1, non anno segnato la località 4.		
<i>Montreuil</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 16.	54	»	<i>Mine-de-la-Chure - Lyon</i> versato 1 blocchetti sottoscrittori 12.	17	50
Gorizia 4, Bari 2, Arezzo, Parma, Potenza 1, non anno segnato la località 7.			Girgenti, Cagliari, Catania 2, Treviso 1, non anno segnato la località 5.		
<i>Tours</i> versato 1 blocchetti..... sottoscrittori 12.	55	60	Dai compagni di Vienne è stato smarrito (4) schede Patronati Con i numeri 1647-1648-1755-1756.		
Vercelli 2, Milano, Torino, Reggio E., Udine, Venezia, Como, Bologna, Ancona 1, non anno segnato la località 2.			Chiunque si presentasse con tali schede, deve essere diffidato.		
<i>Chambéry</i> versato 2 blocchetti..... sottoscrittori 24.	58	»	Totale blocchetti Fr. 7 008 20		
Udine 5, Torino 4, Parma 3, Vercelli 2, Sulmona, M.Carrara, Aosta, Trento, Genova 1, non anno segnato la località 6.			Riporto Fr. 24.585 15		
<i>Cassin-Chambey</i> versato 1 blocchetti sottoscrittori 12.	33	50	<i>St. Cloud Boulogne.</i> Patronato vit. Politiche 200 »		
Vicenza 5, Trento, Treviso 2, Bari 1, non anno segnato la località 2.			<i>Wazies.</i> Festa 24-5-31, Entrata netta — Festa 15-8-31, Versato al Patronato 705 85		

DECUPLICARE GLI SFORZI !

L'emigrazione continua nel suo sforzo per raccogliere fondi. Le sottoscrizioni, il beneficio feste, la vendita dei blocchetti sono in aumento, ma dato l'intensificarsi della lotta e della conseguente reazione bisogna che l'emigrazione raddoppi, decuplichi, i suoi sforzi. Ogni operaio deve mettersi al lavoro di raccolta con rinnovata energia.



I bimbi del compagno Riva assassinato dall'O. V. R. A. nei sotterranei del carcere Marassi di Genova

Il nuovo regolamento carcerario

Col nuovo codice è andato in vigore un nuovo regolamento carcerario, E' noto che il fascismo lo ha presentato come un progresso, come un trattamento più « umanitario » del prigioniero. Da alcune lettere pervenutaci dal carcere noi vediamo invece che non solo non vi è nessun miglioramento, ma su certi aspetti, l'andata in vigore del nuovo regolamento carcerario ha peggiorato la situazione dei detenuti.

a) Il vitto è peggiorato. Il nuovo regolamento comporta una spesa di L. 2,70 per il mantenimento giornaliero del detenuto, mentre prima la quota stanziata era di 3,30. Da questa cifra si può fare un'idea di che cosa deve vivere il misero detenuto, un litro di acqua calda e puzzolente e 600 grammi di pane, il quale viene cotto poco per far sì che raggiunga il peso stabilito.

b) Nei carceri giudiziari non è più permesso al detenuto di ricevere il pranzo o le altre cibarie che le famiglie portavano ai loro congiunti, questa disposizione non viene per i ricchi che potendo avere la camera a pagamento possono farsi portare il pranzo dal di fuori.

c) Dall'aiuto in denaro che il detenuto riceve da casa, il 20 0/0 viene ritenuto fino a formare un fondo di lire 200 per i condannati a due anni e di lire 500 per le pene maggiori. Con questo mezzo l'amministrazione carceraria vuole risparmiare le spese necessarie per l'invio a casa del prigioniero a pena scontata. L'interesse di tali somme non viene dato al prigioniero come sarebbe suo elementare diritto, ma viene appropriato dal ministero della « giustizia ».

d) Quando i congiunti di un detenuto vengono a fargli visita, cosa che avviene molto di rado dato la lontananza e le cattive condizioni finanziarie, oltre a tutte le noie burocratiche, prima di avere il colloquio vengono sottoposti a una minuziosa perquisizione operata da un secondino. Inutile sottolineare l'inaudito sopruso e arbitrio legale di questo umiliante trattamento che ripugna ad ogni individuo munito o no di cultura giuridica.

Totale generale Fr. 61.651 80

I salari sono stati raddoppiati. Essi vanno da un minimo di 85 rubli (800 lire) ad un massimo, per gli operai specializzati, di 450/500 rubli (4500/5000 lire) al mese. Ogni anno i salari aumentano.

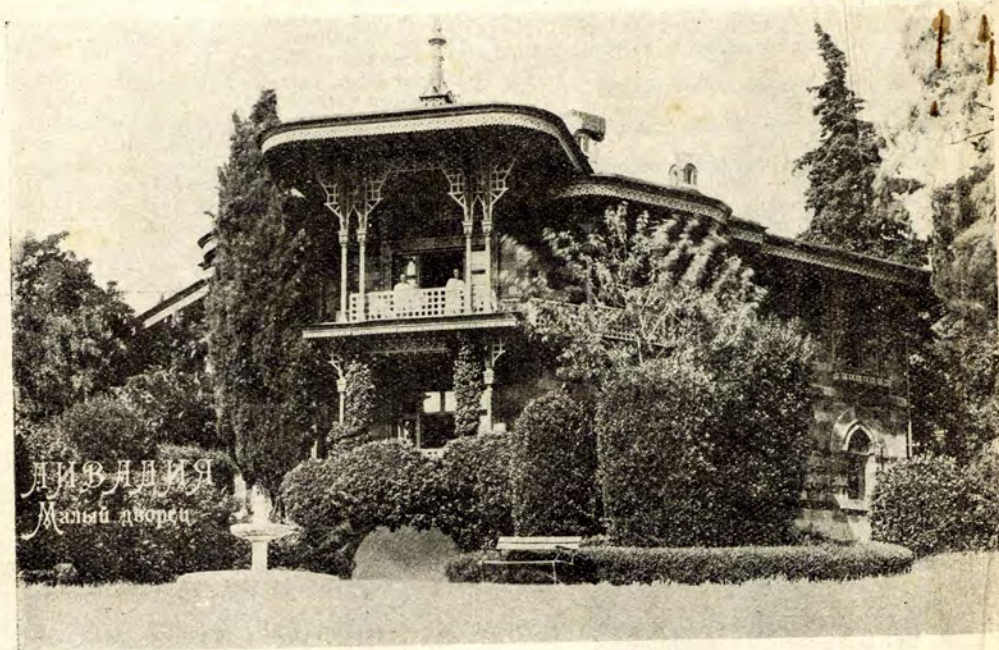
La settimana è di 5 giorni: quattro di lavoro ed uno di riposo.

La giornata di lavoro è di sette ore.

Sotto l'impulso della nuova economia l'industria socialista produce alacramente il benessere delle classi lavoratrici.



LIVADIA. — Questo palazzo, situato sulle coste del Mar Nero, era la dimora estiva di Nicola "ultimo". Oggi il governo soviettico lo ha trasformato in un sanatorio contadino dove ogni anno decine di migliaia di lavoratori della terra vanno a curarsi la salute per riprendere con lena rinnovata l'arduo lavoro di costruzione socialista.



Questo palazzo era dello tzar Alessandro. Esso si trova nello stesso parco di quello del fu Nicola. Anche qui oggi vanno a riposare e a curarsi ogni anno migliaia di contadini.

La nuova fabbrica di trattori di Karkov produrrà 50.000 trattori all'anno; quella di Stalingrado ne produce 100 al giorno.

14 milioni di economie (famiglie) contadine coltivano collettivamente la terra. La collettivizzazione crescente accresce la domanda di trattori; il trattore accelera la collettivizzazione; la collettivizzazione aumenta il rendimento della terra e migliora le condizioni di lavoro e di vita dei contadini.



La Galera

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
BAUDIN (MAURICE)
8, Avenue Mathurin-Moreau
Conto cheques 5-55 PARIS-19°

Rivista bimestrale
di solidarietà
e di difesa proletaria

Anno I - N. 2 Settembre-Ottobre 1930

Una copia : 1 franco (in Francia)

ESTERO : Fr. 1.50

DOPO LE FUCILAZIONI DI TRIESTE



Il terrore sanguinoso del fascismo non arresterà il proletariato nella sua lotta liberatrice di tutti gli oppressi, ma creerà nuovi combattenti, ma raddoppierà l'ardore dei combattenti nella battaglia

PER LA VITA DELLA NOSTRA RIVISTA

Il lungo intervallo trascorso tra la pubblicazione del primo e di questo secondo numero della nostra rivista ci consiglia di sottoporre pubblicamente alcune considerazioni all'attenzione dei nostri rivenditori, di tutti i compagni dei Patronati e di tutti i lavoratori che prendono parte alla lotta per la difesa dei prigionieri del fascismo.

Ogni numero della nostra rivista ci costa, tra spese di tipografia, di clichés e di spedizione, intorno ai 15.000 franchi. Dalla vendita di ogni numero si ha un ricavo di circa 16.000 franchi con un utile di circa 1.000 franchi che dovrebbe essere destinato alle vittime politiche. Ma questo introito che è più che giustificato dalla larga diffusione della « Galera », giunge in gran parte all'amministrazione con un enorme ritardo, con un ritardo tale da rendere impossibile la regolarità delle nostre pubblicazioni, poichè è evidente che i patronati possono contare per far fronte alle spese della rivista unicamente sull'introito della rivista stessa.

L'insistenza con la quale i compagni chiedono questa pubblicazione la cui utilità è da tutti riconosciuta non è appoggiata da un uguale interessamento per assicurarle i mezzi necessari alla regolarità delle sue pubblicazioni. Noi ci rendiamo conto che molte volte le esigenze de lavoro locale delle nostre organizzazioni sono imperiose ed urgenti e che i nostri mezzi sono inferiori ai bisogni della nostra attività. Ma i compagni devono rendersi conto che è inammissibile subordinare alle esigenze locali le necessità generali del nostro movimento e che è un grave errore isterilire con una dispersione di mezzi le fonti stesse della nostra attività di organizzazione, di propaganda e di aiuto alle vittime politiche.

I compagni e le organizzazioni che, per venire in aiuto ad un profugo, ad una vittima o per sopperire ad un bisogno urgente della loro propaganda disperdono le somme dovute alla rivista o ne ritardano l'invio o ci mandano, invece del denaro, delle liste di spese affrontate per il lavoro, rendono un cattivo servizio non solo alla rivista ma alle vittime politiche in generale per quanto buone possano essere state le intenzioni. Invece di darci i mezzi per estendere la nostra influenza, invece di metterci nella possibilità di intensificare la nostra propaganda e la nostra attività diretta ad aumentare le fonti di denaro che permettano alla nostra organizzazione di vivere e di assolvere i suoi compiti, questi compagni e queste organizzazioni locali ci mettono nella condizione di non poter svolgere la nostra normale attività, provocano uno stato di cose tale per cui i mezzi di cui disponiamo anzichè aumentare diminuiscono con un aggravamento della situazione e con gravi ripercussioni su tutto il nostro lavoro di assistenza alle vittime.

Non è possibile tollerare questi sistemi. Se non si taglia netto, arriverà il momento in cui non sarà più possibile affrontare nè le necessità generali, nè le necessità locali. E' necessario che

tutti i lavoratori che collaborano allo sviluppo del nostro lavoro, che hanno a cuore l'avvenire della organizzazione dei patronati, che vogliono raggiungere il massimo risultato nell'aiuto alle vittime politiche si rendano conto che ai bisogni locali è necessario provvedere con mezzi locali e con iniziative locali.

Cio' che noi chiediamo ai nostri rivenditori, cio' che noi chiediamo ai patronati locali è di provvedere perchè il ricavato della vendita della rivista sia immediatamente inviato alla nostra amministrazione in modo che la regolarità delle nostre pubblicazioni non abbia a soffrire. Cio' che noi chiediamo è che le liste di sottoscrizione per « Galera » circolino in modo permanente e che il loro importo sia pe-

riodicamente inviato all'amministrazione. Sulle decine di migliaia di lettori della nostra rivista non dev'essere difficile assicurare un introito regolare alla sottoscrizione tale da colmare le perdite a cui inevitabilmente una pubblicazione come la nostra va incontro.

Noi non vogliamo che le organizzazioni le quali hanno dimostrato di saper lavorare per la nostra rivista, per assicurarle la vita abbiano a subire le conseguenze dello scarso spirito di responsabilità di altri compagni e di altre organizzazioni locali.

E' per questa ragione che a coloro che sono in arretrato coi pagamenti saremo costretti a sospendere l'invio della « Galera » per ridurre le nostre spese.

Ma l'accoglienza fatta alla nostra rivista ci dà la certezza che coloro i quali non intenderanno il nostro richiamo saranno trascurabili eccezioni.

Gli avvenimenti nel mondo

Le elezioni tedesche

Il 14 settembre hanno avuto luogo in Germania le elezioni generali, i cui risultati hanno un'importanza enorme non solo per i lavoratori tedeschi ma per tutti i lavoratori poichè il risultato della battaglia entrata ormai nella sua fase decisiva tra il proletariato rivoluzionario ed il fascismo avrà una grande influenza sullo sviluppo del movimento operaio in tutti i paesi. Le elezioni hanno infatti dimostrato che le forze borghesi si orientano rapidamente verso il fascismo che ha raccolto più di sei milioni di voti e preparano attivamente l'instaurazione della dittatura fascista. Tutti gli altri partiti borghesi hanno subito perdite sensibilissime. La socialdemocrazia ha perduto all'incirca seicentomila voti. Il Partito comunista è passato da tre milioni e duecentomila voti a quattro milioni e seicentomila voti conquistando 77 seggi; al posto di 45. Il proletariato si stringe dunque intorno alla sua avanguardia e raccoglie le sue forze per far fronte alla minaccia fascista. Il proletariato tedesco si opporrà con tutte le sue forze, all'avanzata delle orde fasciste, lotterà, per liberarsi dal giogo capitalistico che si mostra oggi col volto del fascismo sanguinario.

Il fascismo in Austria

Le elezioni tedesche non potevano non avere immediate ripercussioni in Austria dove il fascismo ha approfittato della mancanza di una forte organizzazione rivoluzionaria del proletariato per assicurarsi le migliori posizioni in vista della fascistizzazione dello stato. Il gabinetto Schober, dopo aver favorito nel periodo in cui è stato al potere lo sviluppo delle forze fasciste ha ora ceduto il posto ad un altro governo apertamente fascista in cui il ministero degli interni e quello della Giustizia sono tenuti da due capi fascisti. Le elezioni sono indette per il 9 novembre, ma è facile immaginare in qual modo i fascisti condurranno campagna elettorale. Il proletariato austriaco che ha finora avuto fiducia nei suoi capi socialdemocratici che gli hanno lasciato come unica arma la legalità borghese si trova oggi di fronte al dilemma: o sbarazzarsi dei suoi cattivi pastori e scendere sul terreno della

lotta rivoluzionaria, o prepararsi alla sanguinosa esperienza del fascismo. I lavoratori italiani che quest'esperienza hanno subito sono interamente solidali in questo difficile momento coi lavoratori austriaci che hanno più d'una volta dimostrato e particolarmente nelle giornate rosse del luglio 1927, di essere dei combattenti valorosi a cui, per vincere, non manca che di far piazza pulita di tutte le illusioni che hanno loro impedito finora di conquistare la loro libertà ed il loro potere.

In Polonia ed in Finlandia

In Polonia si è avuto in queste ultime settimane un aggravamento della situazione. Il maresciallo Pilsudski, il dittatore fascista della Polonia ha sciolto il Parlamento, arrestato numerosi deputati dell'opposizione, scatenato una nuova violenta ondata di persecuzioni contro i sindacati di sinistra e contro tutte le organizzazioni rivoluzionarie del proletariato che già da tempo vivevano nell'illegalità. E' in un ambiente di vero e proprio terrore che si preparano le elezioni del nuovo Seim.

Anche in Finlandia, in seguito all'aggravarsi della situazione economica, la borghesia ha scatenato un'offensiva fascista in grande stile. I deputati comunisti sono stati arrestati e espulsi dal paese. Alcuni di essi sono stati fatti segno a violenze brutali, le organizzazioni operaie hanno subito i colpi del fascismo e vengono messe nell'illegalità.

Le notizie che abbiamo elencate sopra dimostrano che la crisi del mondo capitalistico va continuamente aggravandosi e che dovunque la borghesia, per conservare il suo dominio è costretta ad abbandonare i mezzi tradizionali di governo per correre all'impiego della più brutale reazione, del fascismo. Dovunque il proletariato si è lasciato ingannare da capi al servizio del nemico, dovunque i lavoratori si sono illusi di avere nella legalità borghese una protezione sufficiente e una possibilità di evoluzione pacifica, ricevono oggi la più tragica delle smentite e il fascismo non incontra ostacoli sulla sua strada.

Le lezioni non deve andar perduta per i lavoratori che hanno ancora la possibilità di trovare nella lotta rivoluzionaria la via della salvezza.

Il processo di Trieste e gli altri delitti fascisti nella Venezia Giulia



Compagni, non dimenticate!

Il Tribunale Speciale che si era trasferito a Trieste per « giudicare » un gruppo di 18 lavoratori sloveni imputati di attentati contro il regime fascista, di aver cioè voluto vendicare la popolazione slovena e croata della Venezia Giulia ferocemente colpita dal terrore e dalla violenta opera snazionalizzatrice del fascismo ha pronunciato quattro condanne a morte oltre a gravi condanne alla reclusione degli altri imputati.

E la mattina del sei settembre,

Francesco MARUSSIC
Zvonimir MILOS
Ferdinando BIDOVEC
Francesco VALENCIC

sono stati fucilati dalle camicie nere nella Piazza d'Armi di Trieste.

E così, il fascismo ha aggiunto un altro feroce delitto agli innumerevoli già commessi contro le minoranze nazionali della Venezia Giulia. Per comprendere gli attentati per cui sono stati condannati i martiri di Trieste, per comprendere la lotta di tutta la popolazione della Venezia Giulia non bisogna dimenticare i delitti che il fascismo ha commesso contro la popolazione di quella martoriata regione. I condannati erano accusati oltre che dell'attentato contro la Redazione del Popolo di Trieste, di aver incendiato alcune scuole snazionalizzatrici e di aver colpito qualcuno degli aguzzini e delle spie del regime.

Ma queste azioni sono una naturale conseguenza della condizione di degradante schiavitù nazionale e economica creata dal fascismo agli abitanti della Venezia Giulia. E le azioni per cui i quattro nazionalisti sloveni sono stati condannati a morte, sono ben poca cosa in confronto ai delitti commessi dai fascisti e dal governo di Mussolini.

Ecco un piccolo elenco dei misfatti fascisti:

Il 1. Maggio 1919 i carabinieri aggredirono a Pola il comizio degli operai i quali lasciarono sul campo 20 morti e alcune centinaia di feriti;

Il 20 dicembre 1919 i fascisti saccheggiarono la redazione del giornale sloveno « Edinost ». In quei giorni i fascisti distrussero le scuole slovene di via Acquedotto e di via Battisti in Trieste;

Il 13 luglio 1920 i fascisti incendiarono a Trieste il « Narodni Dom ». Durante l'incendio fu ucciso il farmacista Roblek. L'incendiario del « Narodni Dom » è la sottoeccellenza agli interni Giunta. In seguito i fascisti hanno incendiato tutte le case di ritrovo slovene e croate della Venezia Giulia, tutte le sedi degli operai e tutti i giornali proletari.

L'11 settembre 1920 i fascisti assassinarono l'operaio Romeo Primosich. Il 24 settembre di quell'anno incendiarono per la prima volta la Camera del Lavoro di Trieste. Il 15 ottobre incendiarono per la prima volta « Il Lavoratore » di Trieste.

Il 10 febbraio i fascisti incendiano la casa, la tipografia, la redazione e l'amministrazione dei giornali « Il Lavoratore » e il « Delo » Durante le elezioni di quell'anno i fascisti hanno incendiato nella sola Istria oltre 100 case di



Sergio Giuseppe di Maresighe

confinato per 5 anni



Vatrovaz Alberto di Maresighe

confinato per 5 anni

contadini sloveni e croati. I morti non si contano più. Dalla provincia e dai centri industriali arrivavano ogni giorno notizie di assassini fascisti. Il 3 marzo viene assassinato l'operaio ZORNIG; il 2 aprile due operai assassinati a Krapina presso Pola. Il 26 novembre i fascisti assassinano a Trieste, in condizioni simili a quelle del delitto il Matteotti, il tipografo Müller mentre il tipografo Girardi, rimane gravemente ferito. Il 4 luglio sequestrano a casa sotto gli occhi della madre l'impiegato Berce', lo portano nel bosco ove lo ammazzano. In quel giorno viene sequestrato a casa anche il consigliere comunista Ribarich cui era stata riservata una sorte uguale a quella di Berce' ma riesce in tempo fuggire dalle mani deboli assassini. Alcuni giorni più tardi i fascisti assassinano in piazza della Borsa in Trieste il consigliere comunista cinquantenne Visintini; il 31 agosto assassinano a Rozzol presso Trieste l'operaio Facchini; il 5 ottobre di quell'anno viene assassinato l'operaio Luigi Scalier; il 5 aprile i fascisti incendiano a Kernizza e a Segotici 26 case di contadini e ucidono il



Vatrovaz Ernesto di Maresighe

condannato a 5 anni



Guerrino Paronitti di Cervignano

condannato a 3 anni

contadino Giacomo Cvek mentre portava il frumento al mulino. Il 16 giugno incendiano la borgata di Maresighe in Istria. Il 24 agosto 1922 viene assassinato l'operaio Giovanni Gherlizza; il 30 aprile 1924 cade per mano fascista il commerciante sloveno Antonio Strancar; il 26 agosto 1926 è assassinato a Chiapovano l'albergatore Albino Kofol; nel 1927 viene sequestrato il commerciante Venceslao Tusar, e assassinato.

Ma sarebbe troppo lunga la lista di tutti i delitti che i fascisti hanno commesso nella sola Venezia Giulia. Per un periodo di quattro anni si ebbero in quella regione incendi su incendi, distruzioni, uccisioni, assassini, rapine ecc. commesse dai fascisti. Successivamente il governo fascista ha tolto agli sloveni e ai croati tutte le scuole, tutte le società tutte le istituzioni sociali e nazionali.

Agli incendi e agli assassini del periodo 1919-22, il governo fascista ha fatto seguire la persecuzione legale contro la popolazione slovena e croata della Venezia Giulia. Centinaia sono gli operai e i contadini confinati; centinaia sono gli incarcerati. Gli altri non trovano più da lavorare, non possono vendere i loro poveri prodotti agricoli, non possono emigrare. Nella Venezia Giulia la popolazione muore di fame, essa è stata dal fascismo tutta quanta condannata alla morte.

Che meraviglia se quella popolazione combatte contro il fascismo con tutti i mezzi? Essa non ha solo il diritto, ma il dovere di combattere il suo boia. E tutti i lavoratori italiani sono solidali con essa.

Anniversario

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della fucilazione di Michele Della Maggiora ed il primo anniversario della fucilazione di Vladimiro Gortan.

I lavoratori non hanno dimenticato i due valorosi combattenti antifascisti caduti sotto il piombo del plotone di esecuzione, ma hanno combattuto e combattono nel loro nome e nel nome delle altre vittime la battaglia contro il fascismo assassino.

IL PONTE SULL' ABISSO

Dal nuovo romanzo di Henri Barbusse, *Elevazione*, traduciamo per i nostri lettori il brano seguente, brano di palpitante attualità oggi che in Cina, in India e in tutti i paesi coloniali si sviluppano lotte gigantesche. Due aviatori, atterrando in una regione della Cina confinante con l'U. R. S. S., parlano con un operaio indigeno che lavora, ingaggiato da una compagnia di capitalisti stranieri all'estrazione del petrolio.

— Perché lavorate?
 — Per non morire di fame.
 — E non potete andarcene?
 — No. Siamo troppo poveri. E poi, allo sbocco della vallata, vi sono degli agenti che non lasciano passare. Perquisiscono i treni che vanno verso le città.
 — Di chi sono i giacimenti?
 — Dei signori stranieri.
 — Perché?
 — Perché li hanno presi. Sono venuti di lontano. Un giorno ne abbiamo visto uno, solo solo. Ha cercato per terra. Ha trovato il petrolio. Così ci hanno preso le nostre terre per avere il petrolio.
 — E le terre di chi erano?
 — Le terre sono di tutti, ed anche le nostre baccia sono di tutti. Hanno preso per sé, tutto, con le armi. Una notte, uno straniero è stato ucciso. Chi l'ha ucciso? Noi lo sappiamo, e sappiamo anche che da quel giorno essi si sono installati qui'. La civilizzazione ha fatto valere il suo diritto dal momento in cui ha assassinato. Dunque, essa ha installato qui' il suo diritto e un agente, un funzionario imperiale e regio che ha il palazzo più grande attorniato da tutta un'architettura di guardie, di gendarmi, di mitragliatrici.
 — Di che nazionalità siete?
 — Non lo so. Noi siamo tutti della compagnia, che è di tutto il mondo. La polizia che regna qui' appartiene a tutti i grandi paesi. La stazione della ferrovia che fa di questa regione un territorio di tutti i grandi paesi, è una trappola meravigliosa contro di noi. In un batter d'occhio i binari riverserebbero qui' un esercito coi suoi bagagli di ferro. Laggiù, rasente terra, c'è un cannone enorme che tiene il suo occhio su di noi. Questo è un centro d'industria, un inferno dell'umanità.
 — E voi?
 — Io sono qualcuno che vede.
 — Un illuminato?
 — Sì: qualcuno che vede chiaro.
 E continuo':
 — Vi sono trentacinque case di ricchi. Famiglie operaie, ce ne sono mille. Quel che vogliono questi mille, i trentacinque non lo vogliono.
 — E che cosa volete, voi?
 Egli additò oltre i due pendii, in alto come se indicasse il paradiso, una cresta orizzontale.
 — Laggiù.
 — Che cosa c'è nel paese dell'altra parte?
 — C'è un popolo libero. E' straordinario, ma è così'.
 — Vi abbiamo visto dei cortei che cantavano.

— Sì. Nel rude compito che essi affrontano, cantano la libertà.
 — Sanno che voi esistete?
 — Sì, ci conoscono. Sì, ci attendono. Dei messaggeri sono riusciti a scalar questa muraglia di rocce.
 — Come hanno fatto?
 — Nel grande numero, c'è sempre qualcuno per fare l'impossibile. Un giorno un messaggero è caduto. Non è stato possibile giungere al suo corpo per avere il messaggio. Nessuno di noi è riuscito a salire.
 — Non si può andarci aggirando il monte?
 — No. Ci sono dei soldati e dei poliziotti che vigilano. Per passare dall'altra parte, occorrerebbe essere un gigante grande come una nuvola.
 E tende la mano e par di vedere il gigante proiettato dai suoi occhi d'illuminato, disegnarsi nello spazio, con la testa ed il petto di tenebre e d'uragano, e le lunghe braccia striate e balenanti di luce, — perchè colui che lo indica è un illuminato.
 — Non si può fare una strada?
 — Non si può, ma *si potrebbe*.
 — In sogno?
 — In sogno e nella realtà. Una volta, gli operai, lavorando per se stessi, hanno cominciato la costruzione di un ponte ai piedi della Montagna della Torre, (questo picco è come una colonna che disegna dal nostro lato il bordo del precipizio), compiendo un enorme sforzo comune. Ma i padroni non hanno voluto. Il ponte è stato interrotto e se ne vede il principio dell'armatura che esce dalla montagna come un osso di ferro. E' la lotta tra gli operai che vorrebbero colmare l'abisso e i padroni che vorrebbero approfondirlo ancora di più, se fosse possibile. La questione, per noi, è di passare di là. Pare semplice, ma è tutto il destino.
 — Perché quei di là non fanno essi stessi un ponte?
 — Attendono che noi ci liberiamo.
 — Ma non vi aiutano?
 — Sì, ci aiutano.
 — Come?
 — Vivono e brillano.
 — Che cosa accadrà?
 — Un giorno, noi passeremo. Siamo alcuni illuminati in cui arde la logica e la giustizia, che vediamo oltre i rasognati, oltre le schiene, le nuche e le teste curve. Passeremo tutti un giorno. Il gigante uscirà.
 — Non avete paura di nulla?
 — Sì, io ho paura. Non dei signori, non dei nemici, ma dei falsi amici. Dei parlatori che imbrogliono le cose perchè non si comprenda.
 — Allora ci sarà la guerra?
 — Non ci sarà: c'è, la guerra. Ci sarà la fine della guerra.
 Dopo un silenzio, riprende:
 — Domani, forse, le cose cambieranno.
 Durante la notte, abbiamo voluto, tutti e due, vedere quel ch'era stato fatto per cominciare la costruzione del ponte. Al chiaro di luna ci siamo incamminati verso l'orlo della vallata. Un brillare di piccole scintille ci indicava le case sorgenti sul pendio, e delle

fosforescenti collane di perle, allineate nel fondo delineavano una dimora principesca.

Arrivammo, seguendo l'argine parallelo all'asse della vallata, ad un terreno accidentato. D'improvviso, il sottile e formidabile pilastro d'ombra che essi chiamano la montagna della Torre, si drizzò e, di fronte, oltre le tenebre profonde, apparve la muraglia ciclopica fatta di blocchi neri e di piani d'ombra.

Abbiamo visto allora, alla base del picco (dal basso si appuntiva come un campanile), staccarsi nettamente, come al chiarore azzurrognolo d'un razzo luminoso, l'inizio d'un'arcata mostruosa sospesa sugli abissi e arrestata là, troncata da coloro che vogliono gli abissi.

Questo troncone di strada pesante che tentava di uscire dalla montagna, era il gesto abbozzato del gigante. Vi si accedeva per un largo argine, ma essendo proibito di lavorarvi nessuno si avvicinava.

— Ricordi?

Era impossibile non ricordare (a quante migliaia di chilometri!), la vasta cosa che giace, i grandi massi di pietra che lo sforzo disperato degli uomini riuniti aveva cominciato a sovrapporre per uscire dal paese profondo, quando le ombre terrestri hanno intrappreso la lotta contro il cielo.

— La torre di Babele.

Il vento soffia con forza e ci costringe a gridare.

— Sempre cominciata, ma sempre incompiuta!

— Ma sempre ricominciata!

Henri BARBUSSE.

Gli arresti di Arona



La compagna Ergenete GILI di Biella.

LA BESTIALE REPRESSIONE FASCISTA NON PIEGA I MILITANTI RIVOLUZIONARI CHE ORGANIZZANO I LAVORATORI E LI GUIDANO ALLA LOTTA

Difendiamo i compagni caduti nelle mani del nemico : Lottiamo per liberarli !

Verso la metà di luglio, la polizia italiana ha arrestato tre militanti del Partito comunista: Camilla Ravera, Ergenele Gili e Silvio Tosin. Sono altri tre militanti rivoluzionari caduti nel corso del loro arduo lavoro di organizzazione delle forze proletarie e di lotta contro il fascismo.

Militare in Italia nelle file del proletariato, significa oggi affrontare i rischi più gravi, affrontare i più duri colpi della reazione fascista. Ma significa anche avere la coscienza di affrontare col proprio sacrificio lo sviluppo della lotta che porterà i lavoratori italiani alla vittoria. Ed è per questo che da quattro anni i combattenti operai e contadini si battono eroicamente contro tutte le forze nemiche; ed è per questo che la bestiale repressione non riesce a far breccia nel fronte proletario il quale va anzi sempre più rafforzandosi ed estendendosi; è per questo che le feroci condanne del Tribunale Speciale; le migliaia di arresti; le torture, le brutalità del regime carcerario, anziché gettare il panico nelle file proletarie, suscitano nuove volontà di lotta, spronano alla battaglia nuovi combattenti che non solo colmano i vuoti provocati dai colpi nemici, ma ingrossano le file dell'avanguardia proletaria.

I compagni che oggi lottano in Italia sanno di assolvere un dovere altissimo, sanno che al loro lavoro, alla loro capacità, al loro spirito di sacrificio, sono legate le sorti della lotta di liberazione dei lavoratori italiani.

L'arresto delle compagne Ravera e Gili e del compagno Tosin, denunciati al Tribunale Speciale è per i compagni italiani una perdita di forze preziose, ma non ha rallentato e non rallenterà neppure per un attimo la battaglia. L'elenco dei processi del Tribunale Speciale, le cronache della repressione fascista sono una impressionante testimonianza dell'accanimento col quale il regime della borghesia italiana tenta di distruggere i quadri del proletariato rivoluzionario, ma sono anche la prova luminosa che nessuna forza riesce a stroncare il movimento di liberazione.

E il primo agosto in Italia ha dimostrato ancora una volta che i militanti dell'avanguardia proletaria sono sempre al loro posto e intensificano giorno per giorno la loro azione.

La polizia ha compiuto dopo il primo agosto altri numerosi arresti in diverse città d'Italia preparando nuovo lavoro al Tribunale Speciale.

La difesa dei nostri compagni prigionieri è un dovere al quale nessun lavoratore emigrato può sottrarsi, è un compito che noi dobbiamo affrontare con entusiasmo e con la incrollabile volontà di raggiungere dei risultati decisivi. Il pericolo mortale che incombe sui nostri compagni tenuti in ostaggio dai fascisti, si aggrava e si precisa giorno per giorno.



CAMILLA RAVERA

Gli aguzzini ricorrono ad ogni sorta di provocazioni, di persecuzioni e di violenze col proposito deliberato di spingere i prigionieri ed i confinati ad un gesto di reazione che dovrebbe essere il pretesto ed il segnale della strage.

Un sanguinoso eccidio è già stato consumato contro i detenuti politici del carcere di Ronciglione la notte del 26 agosto. Esasperati per le continue violenze a cui erano fatti segno, i compagni del carcere di Ronciglione si barricarono nelle loro celle per impedire agli aguzzini di entrare. Intervenero i carabinieri che immediatamente fecero fuoco sui detenuti uccidendo uno e ferendone parecchi altri. Tutto il carcere si ammutinò. I detenuti politici, dopo aver resistito per molte ore, soverchiati dalle forze fasciste, per non arrendersi, misero fuoco ai pagliericci provocando l'incendio del carcere. La ribellione si protrasse per tutta la notte e fu repressa nel sangue dai rinforzi di polizia giunti da Viterbo.

Il fascismo tenta di provocare altri fatti dello stesso genere, ma in grande stile, nelle carceri dove i detenuti politici sono più numerosi e nelle isole di confino.

Particolarmente, le notizie che giungono da Lipari sono estremamente preoccupanti. Il Commissario di Pubblica Sicurezza ed i suoi sbirri della milizia, sono continuamente addosso ai nostri compagni ed alle loro famiglie fatti segno ai più ignobili oltraggi, a vessazioni intollerabili, alle peggiori brutalità. La canaglia fascista non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo per provocare il gesto di rivolta che possa giustificare la strage.

Attenderemo noi impassibili che ci giunga la notizia che i nostri compagni sono stati massacrati per « tentativo di rivolta »? Attenderemo noi che ai morti ed ai feriti di Ronciglione si aggiungano, a centinaia, i morti di Lipari e di Ponza?

Sono già troppo numerosi i compagni caduti nelle isole e nelle galere fasciste sotto i colpi dei loro martirizzatori. E sono troppi quelli che si vanno spegnendo lentamente sotto le privazioni, le sofferenze, le torture del regime carcerario ed a cui il fascismo nega ogni possibilità di cura.

Il deputato Lo Sardo abbattuto dal male nel carcere di Turi, il compagno Mario Giovetti ridotto in fin di vita dalla tubercolosi, il compagno Scoccimarro e la compagna Pusterla accati...

E Griffith, uno dei più valorosi combattenti delle barricate di Parma morto al confino, e il giovane comunista Mario Tarozzi morto in carcere, e il compagno Masieri di Firenze caduto sotto le torture fasciste.

La morte di questi compagni che hanno dato tutta la loro vita ed hanno affrontato serenamente il supremo sacrificio accende la collera di tutti i lavoratori che sentono tutto il valore



LE BARRICATE A PARMA NEL 1922

Uno dei migliori combattenti delle barricate di Parma, Enrico Griffith, è morto in seguito alle persecuzioni subite al confino.

di questo sacrificio. Ed il fascismo ha paura di questi morti. La salma di Enrico Griffith è stata tumulata di notte, nel più grande mistero. Ma qualche giorno dopo, la sua tomba nel cimitero di Parma era coperta dei rossi fiori dell'omaggio proletario.

Ma bisogna impedire che alla catena dei delitti fascisti si aggiunga ogni giorno un nuovo anello. Bisogna impedire che il fascismo ci tolga ad uno ad uno tutti i nostri migliori compagni.

Fermare la mano al boia ed all'aguzzino fascista: questo vuol fare l'emigrazione proletaria; questo deve saper fare l'emigrazione proletaria.

DELITTI DEL TRIBUNALE SPECIALE

Nell'aprile 1928, una bomba scoppiava sul piazzale Giulio Cesare a Milano, mentre il re si recava ad inaugurare la fiera campionaria.

Tutti ricordano l'ondata di reazione che si è prodotta in seguito a quell'attentato di cui sono stati accusati dalla unanime voce pubblica i fascisti e che, nell'intenzione dei suoi autori, doveva servire a giustificare una nuova intensa ripresa del terrore fascista.

Migliaia di arresti in tutte le città d'Italia, violenze bestiali delle squadre fasciste scatenate, e, in ultimo, dopo settimane e settimane di atroci torture nelle guardine e negli uffici di questura, denuncia al Tribunale Speciale di dodici operai comuero che la stessa commissione istruttrice milanesi sui quali non pesava il benchè minimo indizio di colpeabilità. Tanto è



Il compagno GIOVETTI confinato a Lipari verso in condizioni di salute allarmanti.

Agli operai italiani, la Sezione italiana del Soccorso Rosso Internazionale ha rivolto un vibrante appello per l'organizzazione dell'assistenza, della difesa e della lotta per la liberazione dei nostri prigionieri. Pubblichiamo quest'appello perchè i lavoratori emigrati che, attraverso i Patronati fiancheggiavano validamente l'opera del Soccorso Rosso rispondano come è necessario, come è loro imposto dalla loro coscienza di classe e dal loro spirito di solidarietà, intensificando i loro sforzi, raddoppiando d'ardore nell'attività per l'assistenza e la difesa delle vittime del fascismo, nella lotta per la loro liberazione.

Tutti i lavoratori emigrati diano il loro contributo per aiutare le vittime del fascismo, prendano il loro posto di lotta.

Ecco l'appello del Soccorso Rosso!

OPERAI E CONTADINI D'ITALIA!

Nella guerra di classe sostenuta dalla vostra avanguardia comunista, migliaia di combattenti proletari sono caduti nelle mani dei giudici assassini e sono stati seppelliti nelle orrende galere d'Italia. Gli ergastoli di Portolongone, di Santo Stefano, di Volterra e cento altri reclusori rigurgitano di comunisti e di operai

del Tribunale speciale era stata costretta ad assolverli dalla imputazione di aver organizzato l'attentato rinviandoli a giudizio unicamente per appartenenza al Partito comunista.

Dopo due anni, il fascismo ordina che l'istruttoria sia riaperta e accusa nuovamente i dodici compagni dell'attentato.

A questa ripresa del processo non è estranea la nuova situazione creatasi in Italia e la fatale necessità per il fascismo di aggrapparsi disperatamente all'arma del terrore per tentare di ritardare la sua fine.

E poichè il terrore legale si dimostra insufficiente, il fascismo mobilita nuovamente lo squadristimo, ritorna ai metodi impiegati nel periodo precedente alla marcia su Roma.

Squadre di bastonatori, di banditi armati di rivoltella e di pugnale si aggirano di nuovo nelle vie delle città e delle campagne italiane.

Le squadre hanno fatto la loro riapparizione soprattutto a Milano provocando una ribellione in un popolare quartiere, ribellione che ha costato la vita ad un capo squadra fascista ed a Reggio Emilia dopo il Primo Agosto. Si contano già numerose aggressioni di lavoratori antifascisti. Ma le camicie nere incontrano spesso la resistenza degli operai e dei contadini che accettano la lotta anche su questo terreno e che in questi ultimi tempi hanno abbattuto parecchi fascisti.

A Milano, negli uffici di polizia, spaventose torture sono state inflitte a quattro chauffeurs arrestati e accusati di aver prestato le loro macchine per la distribuzione dei manifestini di Primo agosto.

Ma, malgrado tutto, i lavoratori continuano la loro lotta e ne affrontano valorosamente tutti i rischi. Il fascismo, coi suoi boia, con le sue bande di assassini, con tutte le sue forze armate, non riuscirà ad arrestarli.

Un appello del Soccorso Rosso Italiano

rivoluzionari. Cinquemila condannati: diecimila anni di reclusione! Duemila confinati: cinquemila anni di deportazione! Assassinati nelle carceri: Sozzi, Riva, Sanvito, Pirola! Fucilati: Della Maggiora, Gortan, Marussic, Milos, Bidovec, Valencie! Impazziti: Azzario, Betti, Mokole, Fietti, Lauriti, Borgino! Morenti e ammalati gravi: La Sardo, Giovetti, Scoccimarro, Tettamanti, Tulli, Gramsci, Terracini!

PROLETARI D'ITALIA!

Dovranno i nostri fratelli scontare quindici millenni di reclusione e d'isolamento? Centocinquanta secoli! Dovranno i nostri compagni rimanere ancora sotto l'incubo d'essere assassinati in cella? Dovranno essi continuare a morire e impazzire nelle tombe dei vivi? La borghesia italiana e il suo Governo fascista devono ridare alla vita i settemila condannati. I lavoratori d'Italia, che oggi riprendono l'offensiva contro la tirannide capitalista, devono sentire la causa delle nostre vittime, devono organizzarsi, manifestare, reclamare la liberazione dei nostri reclusi, imporre con dimostrazioni di massa, con l'arma dello sciopero politico l'amnistia a tutti in condannati dal fascismo assassino.

PERSEGUITATI, AFFAMATI, OPPRESSI D'ITALIA!

Le migliaia di condannati hanno figli, spose, madri nella miseria. Condannati e congiunti devono essere aiutati. Il Soccorso Rosso compie grandi sforzi per giungere a tutte le vittime, ma la reazione ogni giorno ne aumenta il numero. Ogni proletario cosciente dia quanto può al Soccorso Rosso per i colpiti dal fascismo. Ogni operaio rivoluzionario entri nel Soccorso Rosso, sola Organizzazione Internazionale d'assistenza ai condannati politici. Il fascismo barcolla. Le masse si mettono in movimento. L'ora delle conquiste rivoluzionarie è vicina.

Tutti sul fronte di lotta contro il fascismo!

Chi aiuta le vittime combatte il fascismo!

Chi aderisce al Soccorso Rosso aiuta la liberazione delle classi lavoratrici!

La Sez. Ital. del Socc. Rosso Inter.

Aderite alla Sezione francese

del SOCCORSO ROSSO INTERNAZIONALE!

Leggete e diffondete

“ LA DÉFENSE ”

UNA VITTORIA DEL PROLETARIATO ITALIANO

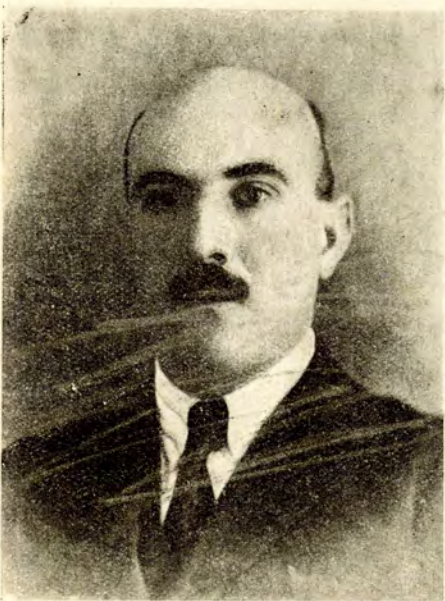
L'adesione della Confederazione Generale del Lavoro all'I. S. R.

La recente Conferenza della Confederazione Generale del Lavoro Italiana ha deliberato di dare la sua adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi. Questo fatto che inizia un nuovo periodo del movimento sindacale in Italia ha avuto una grande ripercussione nell'emigrazione proletaria che ha salutato la rottura definitiva con quel l'Internazionale di Amsterdam grazie alla quale aveva potuto compiersi il tradimento dei d'Aragona e dei Rigola, con entusiasmo.

L'adesione della C. G. L. all'I. S. R. ha un' enorme importanza politica ma ha anche una grande importanza dal punto di vista della morale proletaria poiché essa significa che, ancora una volta, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la coscienza rivoluzionaria animata da un' indomabile volontà di far trionfare la causa proletaria, hanno avuto ragione degli ignobili patteggiamenti, della diserzione, del tradimento dei vecchi capi passati al nemico. La Confederazione sarebbe scomparsa se i militanti rivoluzionari del proletariato italiano non avessero affrontato eroicamente il terrore fascista, non si fossero gettati nella battaglia per conservare al proletariato ed alla causa della rivoluzione la massima organizzazione dei lavoratori italiani.

I vecchi capi confederali che fin dal sorgere del fascismo meditavano il loro tradimento inqualificabile, negli anni precedenti le leggi eccezionali avevano iniziata una lotta furibonda contro la minoranza rivoluzionaria che ostacolava i loro inconfessabili progetti.

Chi non ricorda l'espulsione di Ghidetti, Nicola, Juragua, dalla Confederazione Generale del lavoro? Chi non ricorda che con quest' espulsione, i vecchi capi confederali additavano alle rappresaglie del fascismo i compagni che al fascismo non volevano vendere l'organizzazione proletaria?



GIOVANNI NICOLA

uno degli organizzatori sindacali espulsi dalla C. G. L. dalla cricca Buoizzi-d'Aragona, sconta oggi in carcere la dura condanna inflittagli dal Tribunale speciale.



GIROLAMO LI CAUSI

oggi in carcere, ha svolto nel 1927-28 una grande attività per la riorganizzazione della C. G. L.

Questi comp. sono ora in carcere a scontare la loro fedeltà alla causa rivoluzionaria, mentre i vecchi capi mangiano alla greppia fascista od hanno disertato la lotta.

Diecine e centinaia di operai hanno affrontato la galera e la morte per raccogliere le fila spezzate dal tradimento, per riorganizzare le federazioni di mestiere, per riorganizzare le Camere del lavoro, per diffondere la stampa sindacale, per sviluppare il movimento proletario.

E mentre la Internazionale di Amsterdam scherniva i compagni impegnati in questa dura battaglia, solo l'Internazionale dei Sindacati rossi dava ai compagni italiani il potente appoggio della sua solidarietà del suo costante aiuto ed ha ora accolto nel suo seno la Confederazione salutata al V. Congresso dell'I. S. R. dal vibrante entusiasmo dei delegati operai di tutti i paesi del mondo.

Tutti i lavoratori italiani comprendono che tra l'Internazionale di Amsterdam e quella di Mosca passa la stessa differenza che passa tra d'Aragona testimone di accusa davanti al Tribunale speciale e il compagno che nella gabbia sfida l'ignobile accusatore.

Ricordiamo: Il processo contro Leonardo Nissi di Trieste, accusato di aver distribuito la stampa confederale e trovato in possesso di tessere della Confederazione, si è svolto con l'intervento di D'Aragona come testimone d'accusa.

La sua deposizione merita di essere fatta conoscere. Eccola:

D'ARAGONA risponde che dopo le leggi eccezionali egli non si è più occupato della Conf. gen. del Lavoro che non ha più ragione di esistere e cita la dichiarazione di scioglimento nella quale egli con Maglione, Rigola ed altri invitavano gli operai confederali a iscriversi di sindacati fascisti.

L'imputato Nissi, (scattando in piedi, rivolto al d'Aragona) Vigliacco! Traditore!

PRESIDENTE. — (Dopo avere severamente redarguito l'imputato licenzia con parole cortesi l'on. D'Aragona e domanda al Nissi se ha niente da dire.)

IMPUTATO. — Non ho ragione alcuna di negare di aver svolto attività per la Conf. Gen. del Lavoro anche dopo le leggi eccezionali. La Conf. Gen. del Lavoro non è mai stata sciolta come ha affermato testè il fascista D'Aragona, ma, solo, alcuni suoi dirigenti sono passati al fascismo. L'organizzazione sindacale proletaria non è mai stata proprietà privata né di D'Aragona né di Buoizzi; e i loro mercanteggiamenti col nemico non potevano impegnare per nulla gli operai, lo ho fatto quello che ho potuto. Abbasso D'Aragona! Evviva la Confederazione Generale del Lavoro!

D'Aragona et Nissi: Amsterdam e Mosca.

L'adesione della C. G. L. all'Internazionale dei Sindacati Rossi è una vittoria per il proletariato italiano. I sacrifici compiuti per conquistarla la rendono preziosa ed impegnano tutti i lavoratori a difenderla contro tutti i nemici.

La reazione in Francia

Anche in Francia la reazione si fa sempre più minacciosa. Non solo i lavoratori stranieri sono fatti segno ai provvedimenti reazionari del governo, ma tutto il proletariato francese, in tutte le sue lotte, è preso di mira dalle forze della reazione capitalistica.

Basti citare l'accanimento delle forze di polizia mobilitate contro i lavoratori durante lo sciopero del Nord e la spedizione di tipo nettamente fascista contro la Cooperativa « Bellevilloise » di Parigi dopo le elezioni legislative del 29 settembre che hanno segnato un notevole successo comunista.

In questi ultimi tempi, i compagni prigionieri che sono numerosi anche in Francia hanno dovuto impegnare una lotta vivacissima per reagire ai soprusi, alle vessazioni ed ai maltrattamenti cui erano fatti segno.

Il Soccorso rosso conduce una grande campagna per la difesa delle vittime della reazione ed in questa lotta i lavoratori emigrati devono essere in prima fila.



L'arresto del compagno Masson durante la sciopero del Nord.

159 vittime

159 famiglie operai nel lutto e nella disperazione.

Nelle nostre fotografie: le salme dei 159 minatori vittime dell'esplosione disposte nelle bare allineate in attesa dei funerali. — La famiglia di uno dei caduti.



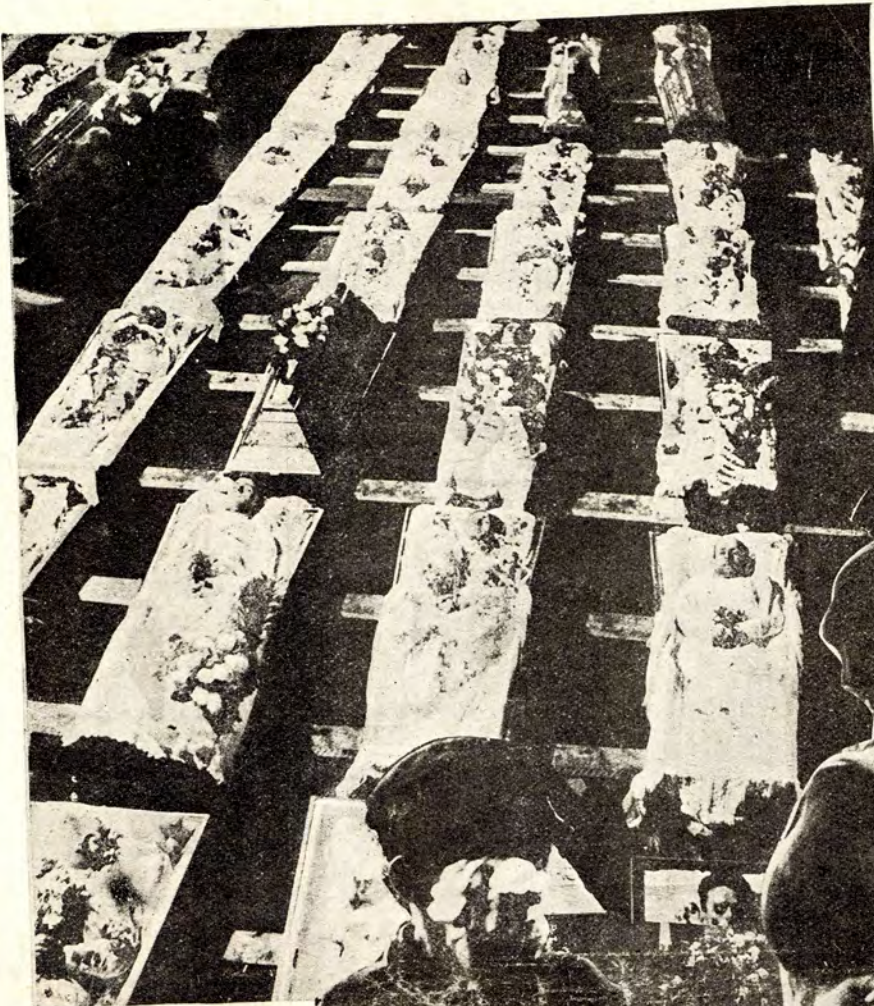
La razionalizzazione capitalista è, per i lavoratori, sinonimo di maggiore sfruttamento, di lavoro più estenuante, di miseria e di insicurezza sul lavoro. Non solo la riorganizzazione della produzione che la borghesia ha voluto per aumentare i suoi guadagni è una delle cause della disoccupazione (ed i disoccupati raggiungono oggi nel mondo capitalista la spaventosa cifra di 20 milioni); non solo la razionalizzazione chiede agli operai uno sforzo incomparabilmente maggiore, ed un lavoro che abbruttisce, per un salario indeguato, ma essa ha reso il lavoro più malsicuro e, specialmente in alcune industrie, estremamente pericoloso. Per realizzare maggiori economie, i capitalisti non esitano a sopprimere tutte le misure che dovrebbero proteggere gli operai da infortuni spesso mortali.

La frequenza di disastri nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri sono la conseguenza di questa avidità di guadagno dei padroni. Or non è molto una fabbrica di esplosivi della Lorena, 14 operaie, fra cui 9 italiane lasciavano la vita sul lavoro in seguito ad uno scoppio. Quotidiane sono le disgrazie sui cantieri edili.

È un'ondata d'orrore e d'indignazione a scosso i lavoratori all'annuncio della terribile catastrofe mineraria dell'Alta Slesia in cui 159 minatori hanno lasciato la vita.

Lottiamo perchè i fanciulli che oggi piangono abbiano una sorte migliore!

La catastrofe mineraria dell'Alta Slesia



I bambini dell'emigrazione alle Colonie dei Patronati

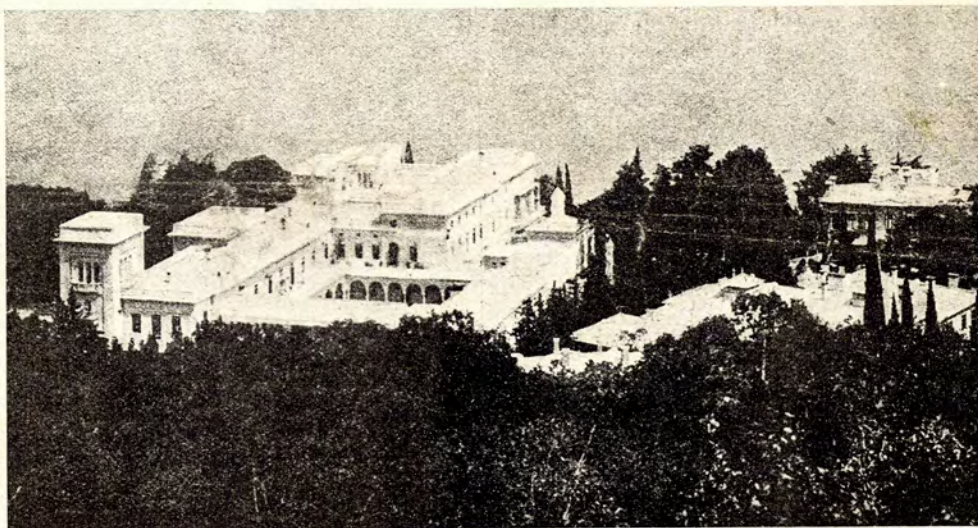


Un gruppo di bambini di emigrati italiani in partenza per le colonie dei patronati.

Ecco due gruppi di bambini che i Patronati Italiani delle vittime del fascismo hanno inviato alle Colonia Marina del Soccorso Operaio Internazionale con i mezzi raccolti fra i lavoratori antifascisti emigrati in Francia.

L'iniziativa ha avuto pieno successo ed è stata la sola che nell'emigrazione sia sorta per sbarrare la strada al fascismo che, disponendo di mezzi enormi tenta tutte le vie per penetrare nell'emigrazione proletaria.

La nostra campagna per le colonie ha denunciato alle famiglie operaie emigrate gli scopi reali che i fascisti si pro-



Un gruppo di bambini davanti ai locali del S. O. I.

pongono con l'organizzazione delle loro colonie e con altre iniziative cosiddette benefiche: scopi di propaganda fascista, di propaganda di guerra, di propaganda di odio contro la classe operaia in lotta per i suoi diritti.

E più ancora del numero dei bambini inviati alle colonie, numero piccolo in confronto dei bisogni che sono grandissimi, è per noi ragione d'orgoglio sapere che moltissime famiglie operaie che, negli scorsi anni, illudendosi sui reali propositi del fascismo, avevano affidato i loro bambini alle camicie nere, hanno quest'anno risposto con un categorico rifiuto agli agenti del fascismo.

Noi ci auguriamo che l'anno prossimo, il fascismo, travolto dalla popolazione lavoratrice italiana, non sarà,

anche per i lavoratori emigrati, altro che un tragico ricordo.

Ma dovranno allora essere altre organizzazioni, come il S. O. I. che prenderanno l'iniziativa di procurare ai figli degli emigrati la possibilità di ritemperare le loro forze e di migliorare la loro salute con un soggiorno di alcune settimane al mare, in attesa che nuovi avvenimenti diano alla classe operaia la possibilità di assicurare a tutti una vita migliore.

Per ora, soltanto nella Russia dei Soviet, lavoratori dispongono di questa possibilità e il cliché che pubblichiamo qui sopra è la fotografia di una ex residenza estiva degli zar, oggi trasformata in una magnifica colonia proletaria.

Due documenti schiacciati sulla repressione fascista



LIBERIAMOLI!

Alla fine del mese di ottobre, quattro anni saranno passati dalla promulgazione delle leggi eccezionali in Italia, dallo scioglimento legale di tutte le organizzazioni proletarie e di tutti i Partiti e dall'istituzione del Tribunale Speciale.

Quattro anni di repressione spietata, di condanne mostruose, di feroci delitti. I nomi di Sozzi, di Riva, di Della Maggiora, di tutti i caduti sotto il piombo fascista o fra gli spasimi delle torture subite nelle prigioni fasciste; i nomi delle migliaia di condannati a morire lentamente nell'isolamento della segregazione cellulare, il martirio dei combattenti proletari, il sacrificio dei capi amati da tutti i lavoratori italiani e dei militi più modesti accumulati dalla stessa fede e dalla stessa volontà di lotta e di vittoria, ci si presentano alla mente come un esempio, un incitamento, un comando a continuare la lotta.

Quanti sono i caduti in questi quattro anni? Quanti i rinchiusi nelle galere ed i relegati nelle isole?

Non si può oggi rispondere a queste domande per la difficoltà di avere informazioni esatte e complete, ma ciò che noi sappiamo è sufficiente per permetterci di dire che il proletariato italiano e la sua avanguardia hanno affrontato la durissima lotta con un coraggio, con uno spirito di sacrificio, con una tenacia che il fascismo non è riuscito a vincere e che vinceranno il fascismo.

Le « Edizioni italiane di cultura sociale » hanno recentemente pubblicato in un volumetto di un centinaio di pagine un elenco dei processati dal Tribunale Speciale e delle condanne inflitte dai giudici in camicia nera. Anche se incompleto, quest'elenco interminabile di nomi e di anni di galera è un documento schiacciante per la ferocia della repressione fascista ed è la prova che nulla può arrestare la lotta rivoluzionaria del proletariato.

Il libretto offre un quadro — nomi, date, condanne — dell'attività del Tribunale Speciale nei primi tre anni della sua esistenza e, per riflesso, della lotta che contro il fascismo si è combattuta in quegli anni.

7.000 anni di carcere distribuiti a più di mille condannati. Altre centinaia di processati assolti dopo aver subito il carcere preventivo per periodi varianti da uno a due anni e dopo aver subito le torture dell'istruttoria.

Nei primi tre anni della sua attività, il Tribunale Speciale, oltre ai compagni assassinati nelle galere, ha fatto fucilare Michele Della Maggiora e Vladimiro Gortan.

Il libretto pubblicato dalle Edizioni sociali intitolato: « Tre anni sul fronte del lavoro cospirativo », si propone di mettere sotto gli occhi del lettore operaio un quadro del lavoro cospirativo quale risulta dalle sentenze del Tribunale Speciale e raggiunge pienamente il suo scopo. In ogni pagina, nomi e nomi, condanne e condanne.

Quando faremo un quadro dell'attività del Tribunale Speciale nel quarto anno della sua esistenza, vedremo che tutte queste condanne, che tutta la feroce repressione del fascismo non hanno impedito che la lotta continuasse. E' inutile dire che il posto d'onore spetta, in questo quadro della repressione fascista al Partito comunista ed alla Confederazione Generale del Lavoro.

Tutti i lavoratori vorranno possedere una pubblicazione che, pur nella sua veste modesta, si può dire, il libro d'oro della lotta antifascista.

Un altro libro che dovrebbe essere nelle mani di tutti i lavoratori e particolarmente dei giovani operai e contadini, è quello pubblicato a cura della Federazione Giovanile comunista d'Italia: « La lotta della gioventù proletaria contro il fascismo. » Svolciamone in fretta la copertina e scorriamone le pagine. E' impossibile non restare ammirati dinanzi al contributo dato alla lotta antifascista dai giovani lavoratori e che il libro ci fa apparire in tutto il suo valore. Sono oltre duecento pagine di fatti, di nomi, di episodi di lotta, di condanne affrontate con ammirabile fermezza, di martiri sopportati con eroismo senza pari.

Fotografie dei compagni morti nella lotta, fotografie dei compagni condannati, riproduzioni fotografiche della stampa illegale diffusa nella gioventù comunista.

Tutta l'attività della Federazione giovanile comunista ci passa sotto gli occhi accompagnata dall'imponente corteo di sacrificio, di tenacia, di eroismo che essa ha richiesto.

Ecco nelle ultime sette pagine un elenco di circa 420 nomi di condannati dal Tribunale Speciale, il più « vecchio » dei quali ha 27 anni. Ecco le fotografie dei giovani caduti per la causa proletaria.

Chi dice che la gioventù italiana si è fascistizzata?

La gioventù operaia è qui, in prima linea nella lotta contro il fascismo e, con essa, un buon gruppo di studenti — da Spinelli a Fornari — passati con tutto il loro entusiasmo alle file proletarie.

Certo, questi più di quattrocento giovani condannati dal Tribunale Speciale non hanno lottato e non si sono sacrificati invano se oggi le organizzazioni giovanili fasciste accusano una diminuzione di effettivi che sale alla cifra cospicua di 300.000.

Non scendiamo ad un esame minuto del volume della Federazione Giovanile. Tutti gli antifascisti vorranno leggerlo per trovarvi nomi e fatti che sono nel cuore di tutti i lavoratori italiani, per ammirarvi una schiera di giovani che, nelle lotte di questi anni sono stati all'avanguardia, che hanno dato tutto quanto un uomo può dare per la preparazione della riscossa.

Una piccola aggiunta per le nostre compagne: tra i condannati dal Tribunale Speciale vi sono oltre sessanta donne. Quest'esempio non deve andare perduto per la nostra emigrazione e noi ci auguriamo che un volumetto venga presto per dire alle compagne, alle lavoratrici quanto le donne italiane hanno fatto e con quale animo si sono gettate nella battaglia.

g. g.

Tre anni sul Fronte del lavoro cospirativo, Edizioni italiane di Cultura sociale, 132, Faubourg St-Denis, Paris (10°). Prezzo: 3 franchi.

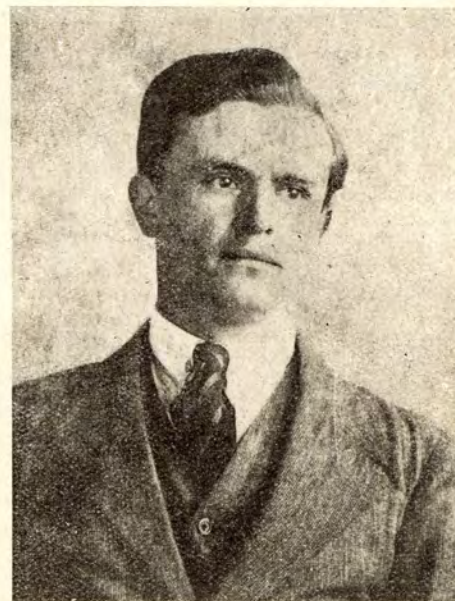
La Lotta della gioventù proletaria contro il fascismo, Edizioni italiane di Cultura sociale, 132 Faubourg St-Denis, Paris (10°).

Prezzo: 10 franchi.

I NOSTRI MORTI



DOMENICO BAGNOLI
ucciso dai fascisti a Grosseto
il 2 aprile 1922.



GIUSEPPE TORCHIO
assassinato dai fascisti a Calcinato
(Brescia).

DIECI ANNI DOPO

L'occupazione delle fabbriche



Il Palazzo dell'A. G. O. che fino alla marcia su Roma fu la sede delle organizzazioni proletarie torinesi, è ora occupato dai sindacati fascisti. Sul balcone del 1° Piano, si scorge lo stemma fascista, simbolo per gli operai di miseria, di disoccupazione, di oppressione. Il proletariato torinese saprà riconquistare la sua casa lottando per l'abbattimento del fascismo e la conquista del potere.

Quando, dieci anni or sono, gli operai italiani abbandonavano le fabbriche di cui, per circa un mese, erano rimasti padroni, essi non potevano prevedere le tragiche conseguenze della sconfitta subita per la mancanza di una forte direzione

rivoluzionaria del loro movimento e per gl'infami patteggiamenti dei capi riformisti con Giolitti, allora capo del governo. Alla sconfitta proletaria faceva seguito immediatamente la selvaggia offensiva fascista che si concludeva due anni dopo con la marcia su Roma. E per dieci lunghi anni i lavoratori delle officine e dei campi hanno conosciuto uno sfruttamento senza limiti, la disoccupazione, la miseria più nera, l'oppressione sanguinosa e brutale del fascismo.

Riconsegnate le fabbriche ai padroni, gli operai sono stati spoliati non solo delle loro conquiste frutto di lotte aspre e faticose, ma delle loro organizzazioni, delle loro sedi, delle loro cooperative, di tutto quello che in trent'anni di battaglie sindacali e politiche essi avevano costruito.

Oggi sulla facciata di quel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, già sede delle organizzazioni proletarie, della Camera del Lavoro, dove gli operai si sono preparati a tutte le lotte, è stato issato l'emblema del fascio, l'emblema del terrore fascista e della guerra sanguinosa contro gli operai.

Ma oggi gli operai, i contadini riprendono la lotta, e si preparano a riconquistare non solo le sedi delle loro organizzazioni di cui sono stati derubati dai fascisti, ma le officine, le terre e, soprattutto, il potere che solo permette ai lavoratori di difendere le loro conquiste, la loro libertà, la loro vita.

Ed essi sanno che possono fidare su un'avanguardia eroica, indomabile, pronta a tutti gli eventi, un'avanguardia contro cui nulla potranno gli allettamenti, i tentativi di corruzione, gli appelli alla collaborazione del nemico; un'avanguardia che non si arresterà a mezza strada per preparare nuove delusioni ai lavoratori, ma che li trascinerà alla lotta fino alla vittoria finale.

Avanti, per la nuova occupazione delle fabbriche, definitiva questa volta, grazie alla conquista del potere, all'instaurazione del governo degli operai e dei contadini.

Questa è oggi la volontà che anima i nostri compagni italiani.

I NOSTRI PRIGIONIERI



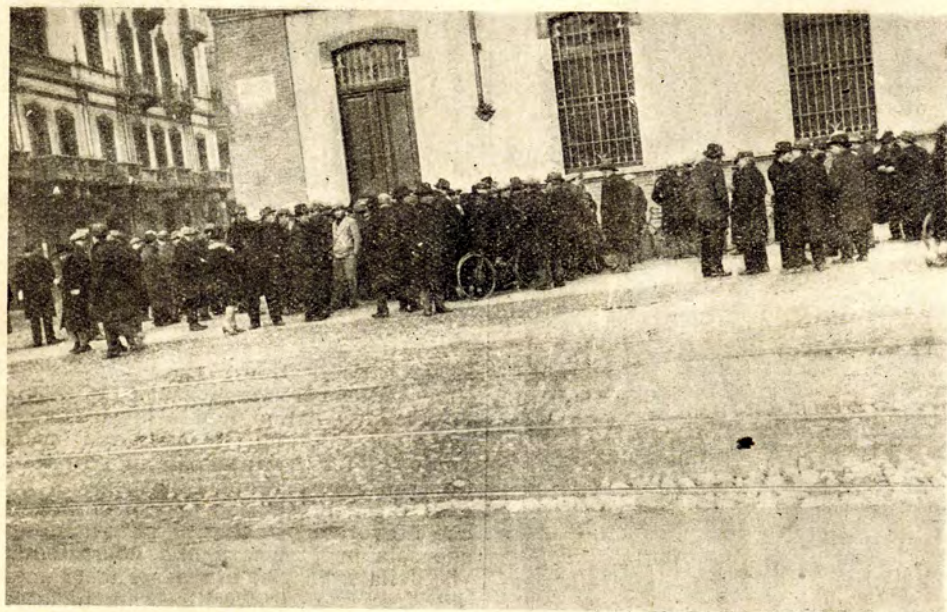
NATALE PREMOLI, condannato a 13 anni di reclusione nel processo contro i comunisti torinesi.



RICARDO DONATI di Faenza, conosciuto dai lavoratori romagnoli sotto il nome di Barisan. Col suo gesto di rivolta contro uno squadrista, ha suscitato un vasto movimento nel faentino. È stato condannato a 30 anni dal Tribunale speciale.

COMPAGNO!

Quale contributo hai dato per aiutare le vittime del fascismo e le loro famiglie?



Ogni giorno, folli gruppi di operai torinesi disoccupati, stazionano, senza molta speranza, dinanzi all'Ufficio di collocamento dei sindacati fascisti che ha la sua sede nel palazzo dell'Associazione generale degli Operai in Corso Galileo Ferraris, strappato agli operai dalla violenza fascista.

CONTRO L'IMPERIALISMO E CONTRO IL FASCISMO

La guerra

Il progetto di una federazione tra gli Stati europei è tramontato senza gloria poiché i diversi imperialismi si sono dimostrati incapaci di superare i profondi ed irconciliabili antagonismi che li separano. Di tutte le discussioni che sono avvenute a Ginevra intorno a questo progetto, un punto particolarmente merita di essere ritenuto: quando si è trattato di gettare le basi per un' intesa economica è stata avanzata la proposta del boicottaggio economico dell' U. R. S. S. Per il momento, le divergenze d'interessi degli stati europei hanno impedito che si giungesse ad un accordo, ma questa proposta indica assai chiaramente quale deve essere la funzione dell' intesa fra gli stati europei nella mente di coloro che cercano di giungervi per meglio difendere la dominazione borghese contro il proletario.

A Ginevra sono anche falliti completamente tutti gli approcci in vista di una soluzione del problema del disarmo. La discussione ha anzi dimostrato che tutte le potenze imperialistiche sentono la necessità di intensificare oltre ogni limite i loro armamenti in previsione della guerra che si avvicina.

Il lavoratori devono rendersi conto della gravità del pericolo che li minaccia.

Nei paesi coloniali

In Cina la guerra civile ha ripreso nuovo vigore e mentre i generali del nord e del sud, mentre i governi di Pechino e di Nanchino si disputano la pelle dei lavoratori cinesi, in parecchi distretti della Cina si sviluppa un importante movimento a carattere proletario e sovietista che guadagna strati sempre più larghi di lavoratori della città e della campagna e che ha dato vita all' esercito dei partigiani rossi, esercito che ha ripetutamente affrontato con successo le truppe dei generali bor-

ghesi asserviti all' imperialismo. Vaste regioni della Cina si danno un regime sovietico, ed il recente congresso dei soviet cinesi ha tracciato il programma del nuovo



LA RIVOLTA IN INDIA
Una barricata conquistata dalla polizia.

potere. Grandi lotte sono in corso in cui i lavoratori faranno sentire il peso della loro forza grazie alle loro organizzazioni rivoluzionarie ed alla loro armata rossa.

In India continua il movimento di rivolta contro la dominazione britannica e non passa settimana senza che sanguinosi conflitti avvengano tra le truppe mobilitate dal governo laburista inglese. Anche in Indocina gli episodi di rivolta vanno moltiplicandosi e prendendo più vaste proporzioni. Repressione sanguinosa; numerose condanne a morte. Dal canto suo, il fascismo italiano conduce una guerra spietata contro gli arabi della Tripolitania e della Cirenaica applicando il programma del maresciallo Badoglio: distruggere

tutto, uomini e cose. Gli indigeni che difendono la loro indipendenza sono ricacciati nel deserto, massacrati, i loro beni incendiati, le loro donne rapite. Vittime innumerevoli in tutti i paesi coloniali in cui l'avidità capitalistica imperversa sanguinosamente.

A tutte le vittime della lotta proletaria, a tutte le vittime della lotta per la libera-

zione dei paesi coloniali, i lavoratori devono la loro solidarietà. Il lavoratori devono mobilitarsi in difesa di tutti coloro che, per aver lottato contro l'oppressione del capitalismo dell' imperialismo sono minacciati dai colpi della reazione.

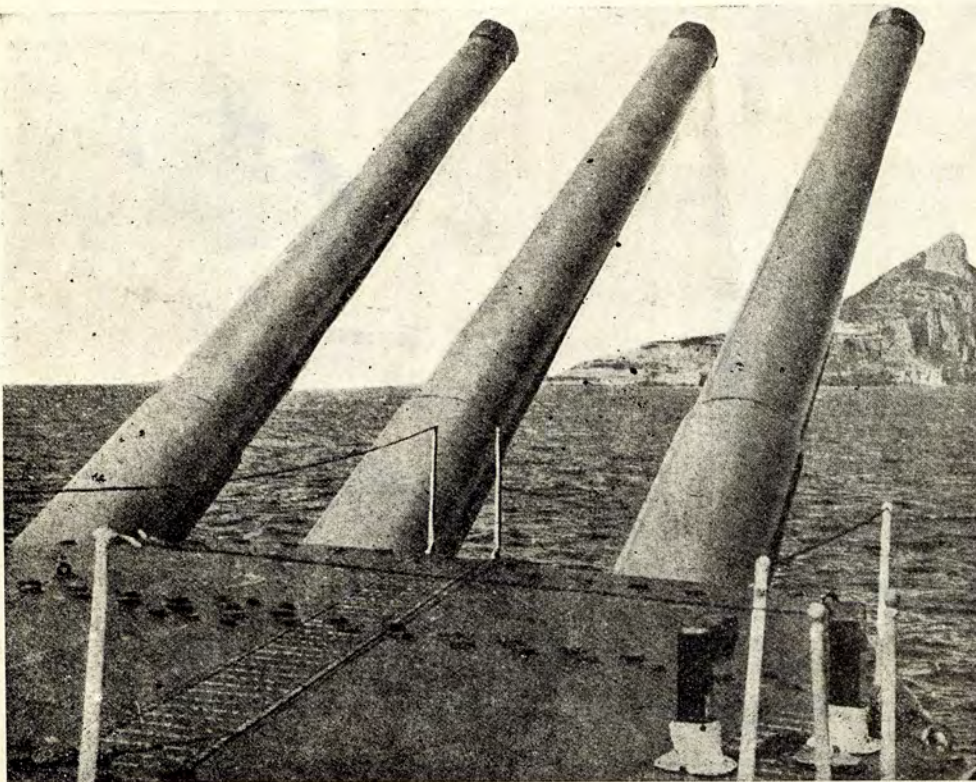
Le barricate a Budapest

Il Primo settembre è stato a Budapest una giornata di lotta rivoluzionaria la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. Dopo dieci anni di fascismo, il proletariato ungherese riprende la lotta e inalza



LE SOMMOSSE EGIZIANE
Un camion della polizia incendiato dai rivoltosi.

le barricate al grido di: « Viva i Soviet in Ungheria. » Per una giornata, i lavoratori di Budapest hanno tenuto la strada combattendo, inalzando le barricate, affrontando le forze di polizia mobilitate dal Governo e respingendo i consigli di resa e di fuga dei capi socialdemocratici. Anche i lavoratori ungheresi, ritrovano la via che sola può portarli alla liberazione; la via della lotta violenta per l'abbattimento del fascismo. Il Partito comunista che nella giornata del Primo settembre è stato alla testa dei manifestanti ha dimostrato che le persecuzioni, i colpi della reazione non sono riusciti a spezzare l'avanguardia del proletariato.



« DISARMO » IMPERIALISTA. — Le industrie di guerra non sono in crisi. Esse preparano febbrilmente formidabili ordigni di distruzione e di morte in vista della prossima guerra...

Nella Patria Socialista

Nonostante gli attacchi dell'imperialismo mondiale e la resistenza degli elementi capitalistici all'interno del paese, l'edificazione socialista viene realizzata regolarmente nella forma e nella misura determinate dallo Stato proletario e nel tempo previsto da esso. Lo sviluppo del settore socialista fa dei progressi giganteschi.

Eccone un esempio: *Stalingrado*, il più grande centro industriale della regione del Basso Volga. Questa città aveva nel 1929 200.000 abitanti; oggi ne conta 289.000. A che cosa è dovuto questo sviluppo? Alla costruzione di nuove officine. La più grande di esse è l'officina per la costruzione di trattori (« Traktorstroj ») che è la più grande e la più moderna del mondo ed è costata 97 milioni di rubli (circa 970 milioni di Lire) e produrrà 50.000 trattori all'anno. La costruzione dell'officina ha avuto inizio lo scorso anno e il 17 giugno di quest'anno è già uscito il primo trattore, che gli operai hanno regalato al XVI Congresso del Partito Comunista dell'U. R. S. S. Nell'officina sono attualmente occupati più di 22.000 operai (metallurgici e edili). Dove sorge ora l'officina, un anno fa non vi era che steppa.

Per il 1933 (termine del piano quinquennale) sono previste, fra le altre, le seguenti costruzioni: officina d'automobili (180 milioni di rubli — circa 1 miliardo e 800 milioni di Lire); ricostruzione dell'officina « Ottobre Rosso »: 38 milioni di rubli (380 milioni di Lire); officina per la costruzione di vagoni ferroviari: 34 milioni di rubli; « Resinakumbinat » (blocco di fabbriche chimiche): 138 milioni di rubli (1 miliardo e 380 milioni di Lire). Nel « Resinakumbinat » saranno impiegati 57.000 operai. Oltre il « Traktorstroj » sono state costruite fino ad oggi diverse stazioni elettriche e delle fabbriche per la lavorazione del legno. La spesa totale prevista per la realizzazione del piano quinquennale elaborato per Stalingrado è di 920 milioni di rubli pari a 9 miliardi e 200 milioni di Lire. A questa somma devono essere aggiunti altri 350 milioni di rubli per la costruzione di case operaie, Club e edifici pubblici. *Complessivamente abbiamo un investimento di 12 miliardi e 700 milioni di Lire per lo sviluppo edilizio e industriale di un solo centro dell'Unione Sovietica.*

Lo sviluppo industriale di Stalingrado è dimostrato dall'aumento del numero degli operai. Nel 1926-27 essi erano 13.100; nel

1928-29 sono già 16.370 e attualmente sono 24.650. Nel 1931 saranno più di 40.000 e nel 1932-33 il loro numero sarà di 80.600, vale a dire un aumento del 615,2 0/0 in rapporto al 1926-27.

Le masse danno la loro entusiastica partecipazione all'edificazione socialista. Un esempio: Per la costruzione di un reparto del « Traktorstroj » gli ingegneri americani avevano giudicato necessari 163 giorni — gli operai l'hanno costruito in 63 giorni. Per la costruzione di altro reparto gli americani avevano previsto 132 giorni; gli operai lo portarono a termine in 62 giorni. *Gli operai russi hanno superato il tempo americano!*

Un altro esempio: gli operai del reparto costruzione di armature metalliche dell'officina « Ottobre Rosso » (appartenente prime della Rivoluzione a un gruppo di capitalisti franco-belgi) nel primo semestre 1928 produssero 3.236 tonnellate di materiale; nello stesso periodo del 1930 3.715 tonnellate. Questo aumento è accompagnato dalla diminuzione del costo di produzione. Nel 1928 esso era di rubli 280,73 per tonnellata; nel 1930 (primo semestre) è di 234 rubli 50 kopechi.

La classe operaia della Repubblica Socialista risponde agli attacchi dell'imperialismo mondiale manifestando la sua fiducia nell'opera dello Stato proletario e il suo incondizionato appoggio alla politica del Partito Comunista sotto la cui direzione essa realizza il socialismo. La guerra che l'imperialismo sta preparando contro l'U. R. S. S. troverà compatti gli operai russi nella difesa del « loro » Stato.

Il proletariato internazionale dev'essere a fianco del proletariato russo nella difesa dell'Unione Sovietica, perchè la vittoria degli operai russi sulla borghesia internazionale significa la vittoria del proletariato mondiale.

Ezio.

**Chi è nemico dell'U. R. S. S.
è nemico dei lavoratori.**

DIFENDIAMO L'U. R. S. S.!

Una nuova violenta campagna si è scatenata nei paesi capitalistici contro la Russia dei Soviet. I giganteschi progressi che quotidianamente compie il proletariato russo sulla via della costruzione del socialismo spingono l'imperialismo sulla via della guerra contro l'U. R. S. S.

Ed oggi, la guerra antisovietica, è già una realtà.

Si incomincia con la guerra economica. Boicottando i prodotti sovietici i capitalisti pensano di mettere i nostri compagni russi nell'impossibilità di condurre a termine la realizzazione del piano quinquennale, di interrompere l'opera di costruzione del socialismo, l'intensa attività industrializzatrice, di arrestare la marcia in avanti della produzione.

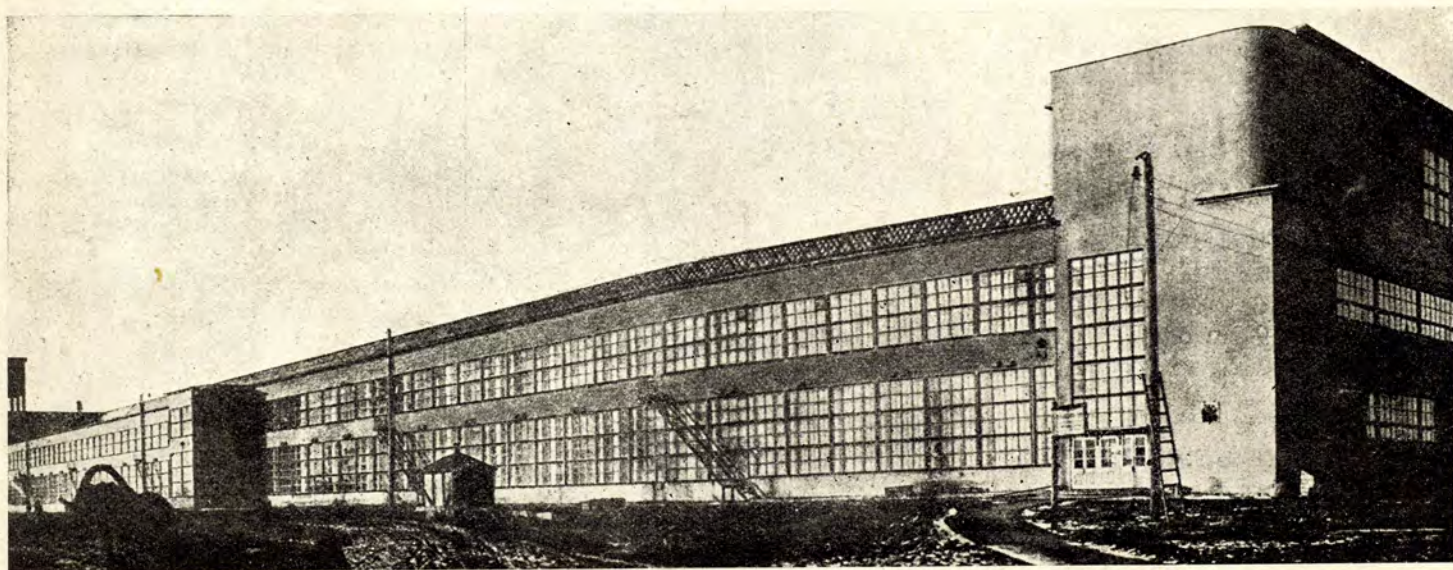
In Francia, negli Stati Uniti, in Inghilterra, l'organizzazione del boicottaggio economico dell'U. R. S. S. procede attivamente, come preludio ad un'aggressione armata contro il paese del socialismo.

Una sfrenata campagna di menzogne e di calunnie accompagna la preparazione dell'aggressione. Non si dice forse nei giornali borghesi che i prodotti russi sono frutto del lavoro forzato? Lavoro forzato nell'U. R. S. S. dove gli operai, i contadini hanno tutto il potere, dove i lavoratori sono i padroni delle fabbriche e delle terre? La verità è soltanto questa: Che alla fine del secondo anno del piano quinquennale la disoccupazione è completamente scomparsa dall'U. R. S. S. mentre 20 milioni di disoccupati muoiono di inedia nel mondo capitalistico. E il governo degli operai e dei contadini che ha sempre sussidiato i disoccupati, non concede il sussidio a coloro che rifiutano di occuparsi ora che ve n'è la possibilità. Questo è il lavoro forzato?

Quanti disoccupati nei paesi capitalistici sono privati non solo del lavoro ma anche di un piccolo sussidio che permetta loro almeno di sfamarsi? Ed essi non aspirano che a trovare lavoro. Oggi, lavoro ce n'è per tutti nella Russia dei Soviet. Lavoro libero da ogni sfruttamento e dal dominio capitalistico.

Oggi nell'U. R. S. S. c'è il socialismo. E i lavoratori di tutto il mondo non possono non essere col socialismo contro il capitalismo.

I lavoratori debbono saper difendere la patria del lavoro, il paese degli operai e dei contadini.



La « Krasnaya Talka », una delle grandi officine tessili costruite dai lavoratori dell'U. R. S. S. nel periodo del piano quinquennale. È attrezzata con macchinari modernissimi in gran parte fabbricati nell'U. R. S. S.

Ripresa della lotta in Romagna

A Massa Lombarda le azioni del fascismo sono in ribasso. I lavoratori del ravennate si risvegliano e dimostrano la loro avversione e il loro odio al regime che li affama. I fatti avvenuti a Massa sono di una importanza eccezionale come indice della ripresa degli operai nella lotta aperta e violenta contro il fascismo. Se questi fatti li colleghiamo, come si deve, con quanto avviene da alcuni mesi in ogni provincia d'Italia, si comprende come la situazione italiana vada rapidamente acutizzandosi e come la crisi apertasi confermi le previste possibilità di sviluppo per una lotta a fondo di vaste masse con l'obiettivo di abbattere la dittatura capitalista. Da parte loro gli operai di Massa Lombarda hanno dato il buon esempio. Essi hanno fatto in breve spazio di tempo tre manifestazioni imponenti, l'ultima delle quali è stata violenta. C'è stato anche un attentato contro i gerarchi locali. Sono dei forti lavoratori che si sollevano e scuotono il giogo dell'oppressione.



CARLOTTA DOSI
confinata dopo i fatti di Massa Lombarda.



EUTERPE MASONE
inviata al confino dopo i fatti
di Massa Lombarda.

Di fronte a questi avvenimenti il fascismo inferocisce e si difende provocando, arrestando, condannando. A Massa vi sono stati moltissimi arresti: 12 lavoratori sono stati ammoniti e 27 altri — fra cui due donne lavoratrici — sono stati mandati al confino quasi tutti con la pena di cinque anni. Qualcuno tra i più ricercati è latitante, ed allora le nere gerarchie si vendicano e sfogano la loro rabbia impotente adottando un vecchio vergognoso sistema di rappresaglia: l'ostaggio. A Massa è stata deportata l'operaia Carlotta Dosi, solo perché è moglie del compagno Melandri, sottrattosi alle mani sanguinose dei giudici del Tribunale infame. I condannati di Massa sono partiti sereni e fieri per l'isola, perché sanno che la volontà rivoluzionaria della massa proletaria, sotto la direzione del Partito Comunista, un giorno prossimo porrà fine allo sfruttamento, all'oppressione, all'affamamento, all'incarcerazione, agli ostaggi, agli assassini, alle fucilazioni e ad ogni forma di reazione bestiale che il capitalismo italiano per mezzo del fascismo esercita con spietata ferocia sulle masse operaie e contadine d'Italia.



Carmaz Alberto di Maresighe
condannato a 3 anni

Sabinio Sabbini
condannato a 3 anni

VITTIME DEL FASCISMO



La compagna et il bambino
di Gastone Sozzi.

UN COMBATTENTE CHE SCOMPARE



E' morto a Romainville, nella Regione Parigina, in seguito ad un attacco di paralisi, il compagno ANGELO BORRERO, uno dei più attivi e dei migliori militanti proletari dell'emigrazione. Già da lungo tempo ammalato, egli ha continuato a svolgere la sua attività nelle organizzazioni proletarie, senza riposo, fino al giorno della sua morte. E' un combattente valoroso che noi perdiamo, ed alla sua memoria mandiamo, il saluto di tutti i lavoratori emigrati.



Un dì verrà che val per più di cento.

IL MOVIMENTO PROLETARIO IN AMERICA



Una manifestazione di disoccupati indetta dal Partito comunista a New-York.

I NOSTRI PRIGIONERI



Brole Francesco
di Gorizia

condannato a 4 anni

Golod Francesco
di Gorizia

condannato a 18 mesi



Donne piangenti sulle vittime del terrore bianco in Cina.



Un gruppo di comunisti bulgari al carcere di T. Pazar.

Lottiamo contro il terrore bianco! Lottiamo per l'amnistia!

La repressione non è un triste privilegio dell'Italia fascista. In tutti i paesi capitalistici, i lavoratori ridotti in tristi condizioni dalla crisi economica sono fatti segno ai colpi della più sfrenata reazione.

In Polonia, in Romania, in Bulgaria, in Jugoslavia centinaia e migliaia di combattenti del proletariato rivoluzionario sono condannati, al pari dei nostri compagni prigionieri del fascismo, ad una lenta morte nelle carceri.

E questo non avviene solo nei paesi a regime fascista. In Francia, i prigionieri politici sono centinaia; in Spagna, in quella Spagna che la Concentrazione ha salutato come un esempio alla caduta della dittatura di De Rivera, ogni giorno la polizia fa uso delle armi contro i lavoratori e le carceri si riempiono di operai, in Finlandia si sviluppa una grande offensiva contro i lavoratori rivoluzionari.

Non parliamo dei paesi coloniali e semi coloniali. Tutti sanno con quale ferocia il governo laburista inglese reprime oggi il movimento di liberazione che divampa in India. In Indocina la ghigliottina funziona continuamente; le truppe imperialiste scaricano le loro armi sulla folla dei lavoratori indigeni; in Libia il governo italiano annuncia la strage di intere popolazioni che non hanno voluto sottomettersi al giogo fascista.

Organizzarsi per la difesa dei lavoratori esposti ai colpi del terrore bianco, organizzarsi per lottare contro il sanguinario regime di terrore instaurato dal capitalismo mondiale, organizzarsi per assistere difendere e liberare i combattenti del proletariato caduti nelle mani dei nemici, è il primo dovere di ogni lavoratore cosciente ed onesto.

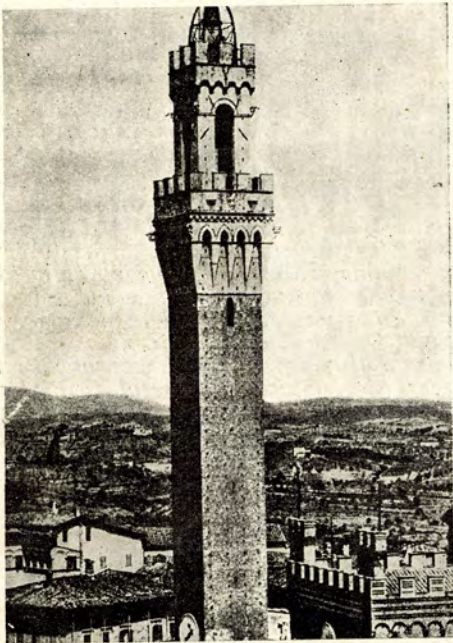
Non abbandoniamo i nostri compagni. Lottiamo per strapparli alle mani dei loro carnefici, lottiamo per strapparli alle galere ed alle isole di deportazione.

Organizziamo la lotta per l'amnistia, per l'abolizione dei Tribunali eccezionali.

Organizziamoci nel Soccorso Rosso che in tutti i paesi conduce validamente questa lotta.

UMORISMO ANTIFASCISTA

UNA TORRE FASCISTA



La fotografia di questa torre, pubblicata in dimensioni colossali dal "legionario" organo dei fasci all'estero, è, per il fascismo, un monumento simbolico. Essa si chiama infatti "torre del mangia".



I tre Re magi dei nostri tempi (Seipel, Mussolini, Hugenberg) portato in dono all'umanità lame catene e sangue. (Notenkraker, Amsterdam)

IL DISARMO A GINEVRA



LA STRADA DELLA PACE



Il fascista italiano al cittadino tirolese.- Adesso che ci siamo alleati coi fascisti tedeschi, sei felice finalmente. (Simplicissimus, Monaco)



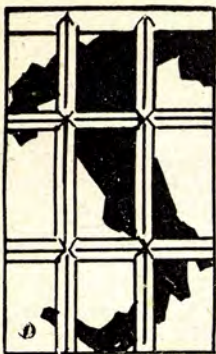
Il Papa proclama la guerra santa delle baionette capitalistiche contro la Russia proletaria. (Humanité).



LA BENEDIZIONE PAPALE



Fin rotto terra vi i sente mentire. Sono altri "militi ignoti" che voi volete. (Nebelspatter, Zurigo)



La Galera

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :

BAUDIN (MAURICE)

8, Avenue Mathurin-Moreau

Conto cheques 5-55 PARIS-19°

Rivista bimestrale
di solidarietà
e di difesa proletaria

Anno I — N. 1 Marzo-Aprile 1930

Una copia : 1 franco (in Francia)

ESTERO : Fr. 1 50



Lottiamo per liberare i prigionieri del fascismo!

“ LA GALERA ”

La pubblicazione di questa rivista — che uscirà per ora ogni due mesi, ma che è nostro proposito rendere mensile se le condizioni del nostro lavoro ce lo permetteranno e se non ci mancherà la solidarietà dei nostri lettori — risponde senza dubbio al desiderio di decine di migliaia di lavoratori italiani emigrati che in essa troveranno l'espressione dei loro sentimenti di solidarietà e della loro fede rivoluzionaria.

Le ha dato vita, per il tramite dei Patronati italiani delle Vittime del fascismo, la Sezione francese del S. R. I., ma non per questo essa è destinata soltanto ai lavoratori italiani emigrati in Francia. « La Galera » esce in Francia, nel paese dove l'emigrazione italiana — anche a prescindere dal numero — è più forte, più organizzata, più politicamente sviluppata, ma essa è destinata all'emigrazione italiana di tutti i paesi, al di qua ed al di là dell'Oceano; essa vuol essere il centro intorno a cui si organizza la solidarietà dei lavoratori italiani sparsi nel mondo coi compagni che lottano, coi compagni che nella lotta asprissima sono colpiti dal nemico.

« La Galera » vuol essere la rivista della solidarietà operaia, della difesa operaia, nel significato più vasto della parola.

La galera non è soltanto la segreta dove Mussolini fa rinchiodare i nostri compagni condannati ad una morte lenta, non è soltanto la cella del carcere di Perugia o di Genova dove sono assassinati i Sozzi ed i Riva, non è soltanto la tetra prigione bulgara o ungherese o rumena o jugoslava dove il sangue operaio cola incessantemente, non è soltanto il reclusorio senz'aria e senza luce, il vagone cellulare, la catena che spezza i polsi; la galera è tutto questo mondo dello sfruttamento, dell'oppressione e della guerra; è la miniera, il cantiere, l'officina, tutti anelli della pesante catena che ogni lavoratore trascina penosamente tutta la vita.

Una grande breccia è stata aperta in quest'immensa galera dai lavoratori di un grande paese. Essi hanno conquistata la loro libertà e la difendono da dodici anni vittoriosamente contro la coalizione di tutte le potenti forze capitalistiche e tendono fraternamente la mano ai compagni degli altri paesi. I proletari di tutto il mondo guardano alla Russia dei Soviet come alla patria comune, come al primo lembo della patria conquistata. I proletari di tutto il mondo sentono di avere nella Russia dei Soviet l'arma più temibile, il baluardo più potente contro il blocco delle forze nemiche.

Essi sanno che soltanto la solidarietà internazionale rende inespugnabile questo baluardo, invincibile la patria proletaria, indistruttibili la forza e la combattività del grande esercito proletario mondiale. La solidarietà è la grande nutrice della volontà, di vincere, della incrollabile fede nella vittoria.

La solidarietà coi compagni colpiti dalla reazione e dal fascismo non deve dunque mai farci dimenticare questa

più grande solidarietà che lega ogni combattente a tutti gli altri combattenti proletari, ogni settore a tutti gli altri settori del fronte della lotta proletaria.

La nostra rivista non potrebbe per ciò essere uno strumento della solidarietà dei lavoratori italiani emigrati, senza essere nello stesso tempo un'arma della lotta internazionale del proletariato.

Essa non riuscirebbe a sviluppare come si prefigge un movimento di solidarietà con le vittime della reazione senza legarlo a tutto il movimento di liberazione degli oppressi e degli sfruttati di tutto il mondo. Offrendo ai suoi lettori un quadro della sanguinosa repressione fascista in Italia e della lotta del proletariato italiano, la « Galera » non potrà non volgere nello

stesso tempo lo sguardo verso la lotta sanguinosa che negli altri paesi si combatte contro il fascismo, il socialfascismo e la guerra, ultime disperate difese del regime capitalistico, come non potrà non seguire con fede e con entusiasmo l'opera gigantesca dei costruttori del socialismo, degli operai della Russia sovietista.

Obbedendo al dovere imperioso della solidarietà verso i nostri compagni caduti nelle mani del nemico, la « Galera » non intende mancare a nessuno dei doveri che, in questo periodo di lotta acutissima incombono ai militanti della classe operaia.

I lavoratori italiani emigrati che hanno una lunga tradizione di lotte, che tante prove hanno dato della loro sviluppata coscienza rivoluzionaria, ci aiuteranno. Siamo certi di averli al nostro fianco e di poter contare su essi perchè questa nostra, questa loro rivista possa vivere, svilupparsi ed assolvere efficacemente i suoi compiti.

Nel mondo proletario

Non si può fare una rapida rassegna dei principali avvenimenti di queste ultime settimane, senza cominciare dalla situazione dell'Unione Sovietista. Il primo Stato Operaio e Contadino è in pieno sviluppo economico. Anche gli economisti ed i giornalisti borghesi sono costretti a riconoscerlo. Per realizzarne il socialismo il Partito Comunista Russo ed i Soviet si sono dati come programma di raggiungere e superare gli stati capitalistici nella tecnica produttiva. Il ritmo col quale la Russia si sviluppa è enormemente superiore a quello dell'America nei decenni scorsi. E lo sviluppo economico procede di pari passo col miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Il mondo borghese, invece, è in piena decomposizione: crisi economica dappertutto, miseria, fame, 20 milioni di disoccupati, diminuzione di salari, reazione, fascismo.

E' perciò che il capitalismo prepara la guerra contro la Russia: se lascia che essa, organizzando in una pace relativa (non dimenticare l'attacco in Manciuria di alcuni mesi fa) la propria economia, diventi troppo forte, sarà poi inattaccabile.

La conferenza, così detta del disarmo navale, in realtà non si occupa che del modo come meglio armare secondo la tecnica moderna. Ogni possibilità di accordo fra i diversi famelici imperialisti (i laburisti inglesi sono meravigliosi nel servire il capitalismo) sembra impossibile. Ora si cerca di salvare la Conferenza combinando un accordo antisovietista del quale il social democratico Macdonald è uno dei principali negoziatori.

Non vi è solo la guerra che si prepara, vi è anche la guerra in corso. In Libia il fascismo ha condotto delle vere e proprie operazioni di guerra contro gli arabi oppressi, marciando verso obiettivi che minacciano un'altra guerra perchè mettono in contrasto gli appetiti imperialisti della Francia con quelli dell'Italia.

Il mondo proletario è tutto in fermento ed in movimento per la conquista del suo pane che il capitalismo gli contende, contro la guerra e per l'abbattimento del regime borghese.

Dei grandi scioperi hanno avuto luogo in Francia — a Belfort, Morez e altrove —

con la partecipazione di parecchie migliaia di operai. Vi sono state dimostrazioni di strada. Le organizzazioni rivoluzionarie (S. R. F., P. C. e C. G. T. U.) combattono malgrado che contro di esse il governo abbia montato un grande complotto, arrestando molti dirigenti.

In Italia lo sciopero della Miani-Silvestri di Milano, le violente dimostrazioni di contadini e di braccianti disoccupati che sono avvenute un po' dappertutto, i fatti di Faenza, sono sintoni di una situazione molto acuta, che avrà degli sviluppi nel prossimo avvenire.

I disoccupati in Germania sono alle prese coi social-fascisti che hanno diminuito o annullato del tutto il sussidio di disoccupazione, mentre aumentano le tasse sui generi di consumo popolare come la birra.

A Berlino ed Amburgo hanno avuto luogo le « marce della fame ». I capi socialdemocratici hanno dato ordine alla polizia di sparare e di occupare la sede centrale del Partito Comunista.

I socialisti tedeschi hanno proposto delle leggi eccezionali contro la libertà di stampa (simili alle leggi fasciste italiane) e per istituire una specie di Podestà.

Anche nelle Colonie il movimento rivoluzionario si sviluppa. Nell'Indocina Francese, a Jem Bay una insurrezione di lavoratori indigeni è stata soffocata nel sangue dopo alcune giornate di lotta. Vi furono 13 condanne a morte che stanno per essere eseguite.

Nella Repubblica di S. Domingo sono anche avvenute delle rivolte contro l'imperialismo americano, le quali sono state abilmente incanalate in una direzione legalitaria ed inoffensiva da dei capi che si sono venduti.

In India il movimento protestatario di Ghandi è in corso. Malgrado la volontà delle masse che lo seguono, questo movimento è però legalitario, riformista, piccolo borghese. Esso illude le masse in una possibilità di accordo con le autorità inglesi. Però la « sinistra » che vuole un'azione più seria e decisa, guadagna terreno, ed è per questo che il suo capo è stato arrestato.

Due grandi scioperi di ferrovieri e di tessili, che comprendono delle centinaia di migliaia di operai, ci dicono meglio che cosa si sta preparando in India, attraverso l'intervento autonomo del proletariato nella lotta.

LA MORTE LENTA DEI PRIGIONIERI ANTIFASCISTI

Il fascismo assassina i migliori combattenti del proletario italiano

Dalle carceri italiane ci è segnalata una nuova ripresa di persecuzioni e di torture contro i detenuti politici. In alcune carceri, i vecchi direttori sono stati sostituiti da elementi squadristi con piena facoltà di sfogare sui prigionieri politici la loro brutalità, il loro odio ed il loro livore.

I nuovi direttori non hanno perduto tempo. Il regime della segregazione cellulare, prolungato oltre tutti i limiti legali è stato ferocemente inasprito.

Nessuna possibilità di ricevere vitto dall'esterno: la fame.

Punizioni frequenti, senza motivo, al solo scopo di gettare i prigionieri nelle celle sotterranee anticamera della tubercolosi.

Proibizione di ricevere libri, e quindi la solitudine aggravata dall'impossibilità di occuparsi in un modo qualunque, l'obbligo del silenzio aggravato dalla forzata inerzia intellettuale, dalla noia senza fine: lo spettro della follia.

Le conseguenze di questo bestiale accanimento contro uomini che la lunga prigionia ha reso deboli e malati non hanno tardato a farsi sentire.

Scoccimarro, che fra tutti i compagni prigionieri era uno dei più robusti fisicamente, è in condizioni gravissime.

Hofmaier è gravemente ammalato.

Decine e decine di compagni si sentono di giorno in giorno più deboli, più malati, sentono che ogni



MAURO SCOCCIMARRO

recluso a Santo Stefano, versa in condizioni di salute allarmanti.

giorno è un nuovo passo verso la fine.

E il fascismo continua a sviluppare implacabilmente il suo piano di lento assassinio.

E decine di compagni sono già stati assassinati in questo modo. Non dimentichiamolo.

Oltre ai Sozzi, ai Riva, ai Gortan, ai Della Maggiora, decine e decine di compagni sono stati assassinati lentamente con la fame e con la tubercolosi.

Bettino Gianneschi di Empoli, Maestrelli Torquato di Firenze, Gino Andrei di Signa, Mironcelli Stefano di Empoli, Ugo Arrighi di Firenze, Cesare Fischì, morto dopo essere stato colto da follia a Montelupo, Sereno Poli di Reggio Emilia, Egidio Provera di Torino, Gastone Bucciarelli di Sesto Fiorentino, Giuseppe Prato di Savona...

Ed altri, ed altri ancora.

Ma non basta: Azzario, Lina Morandotti, Targioni, Paolo Betti, Amadei sono impazziti per le torture subite nelle prigioni.

I lavoratori italiani, i lavoratori di tutto il mondo non vogliono che la tragica lista continui ad allungarsi all'infinito, non vogliono che il fascismo continui ad assassinare impunemente i militanti del proletariato italiano.

Negli anni passati essi hanno saputo far indietreggiare il governo fascista che stava assassinando Terracini, hanno saputo strappare al plo-

tone di esecuzione gli operai arrestati a Milano come autori dell'attentato commesso dai fascisti.

Il proletariato deve salvare i compagni che oggi sono minacciati della morte più terribile, deve salvare le centinaia di compagni che il fascismo non vuol fare uscir vivi dalle segrete.

La lotta per la difesa e la liberazione dei prigionieri del fascismo è per tutti i lavoratori italiani emigrati un sacro dovere. L'emigrazione condurrà questa lotta impegnandovi tutte le sue energie, tutto il suo spirito di solidarietà, tutta la sua fede rivoluzionaria e la continuerà fino a quando non avrà strappato al fascismo le sue vittime.

LAVORATORI!

Lottiamo per la liberazione dei nostri prigionieri, lottiamo per

L'AMNISTIA!



EGIDIO PROVERA

comunista di Torino, morto in carcere durante l'istruttoria.



BERARDO D'ANTONIO

di Teramo, morto in carcere nel novembre 1928.

IL MAESTRO

Racconto d'HENRY BARBUSSE

Fa caldo. Si sentono volare le mosche e se ne vedono sciami volteggiare nell'aria incendiata. Dei passanti seguono con precauzione la striscia d'ombra al piede delle case grigie: la piazza di Cavada, villaggio della provincia di Santander. Questa piazza somiglia a quella di molti villaggi spagnoli e anche baschi. Il quadro era più pittoresco una volta, al tempo dei costumi, ma lo è ancora abbastanza. Irraggia da esso la grande aridità illuminata della Spagna dai vivi impulsi e dagli uomini scuri.

Oltre al ronzio delle mosche, un grande mormorio, ritmato, monotono, attraversa i muri. E' la scuola. L'interno della scuola somiglia all'interno di tutte le scuole del mondo. Muri grigi, severi — (non si cambierà la fisionomia della scuola finché la società non avrà cambiata la sua); — dei piccoli tavoli allineati, neri, delle piccole teste egualmente nere (circoli su quadrati); e, in mezzo, un uomo che sembra là come un gigante: il maestro.

Egli ricorre, comme tutti i suoi colleghi del mondo, a prodigi di ingegnosa e di pazienza per afferrare e concentrare l'attenzione di trenta testoline e farvi penetrare qualche particella dell'immagine immensa della realtà.

Il maestro di Cavada si chiamava Baldomero Zori. Era un uomo calmo, semplice e dolce di cui si diceva dovunque: — E' coscienzioso. Nel ristretto ambiente del villaggio, la sua puntualità era proverbiale. Se mai gli fosse accaduto di giungere in ritardo al suo posto, la gente avrebbe detto: — E' l'orologio che va male.

Poiché le sue idee erano leali quanto la sua vita, queste idee non piacevano a tutti, soprattutto quelle che si riferivano alla solidarietà ed alla cooperazione, ed alcuni dicevano: — E', un rosso. Ma anche coloro che nel loro animo, nel loro povero animo di schiavi, si stupivano che si potesse essere nello stesso tempo rossi e onesti, non potevano impedirsi di aver stima di Baldomero Zori.

Le cose stavano diversamente per due delle principali personalità di Cavada, due uomini neri, il curato ed il vicario. Costoro detestavano il maestro tanto più che essi non potevano eccipere nulla contro di lui, all'infuori delle sue opinioni sataniche sulla libertà e sul benessere generale.

Il curato ed il vicario sorvegliavano la scuola che è il laboratorio in cui si modella la nuova generazione e che bisogna tenere nelle mani se non si vuole lasciarsi sfuggire l'avvenire.

Vi fu, una volta, un uomo, chiamato Fracisco Ferrer, che volera liberare le scuole Spagnole dall'ombra gelida dei preti. Ferrer fu fucilato. Le pallottole gli fracassarono il corpo prima ch'egli avesse potuto gridare un'ultima volta questa frase che fu il grido supremo di tutta la sua vita: — Viva la scuola!

Dopo questa vittoria, in Spagna, i preti si sono abbattuti più ferocemente che mai sulla scuola, appoggiati da

quella dinastia reale, di cui, la serie delle fotografie costituisce la più lurida e pomposa collezione di degenerati di tutti i tempi, ed appoggiati in seguito dalla dittatura. La' dove gli ufficiali sono re, i preti regnano. Così, ecco un paese in cui questa gente rivive i tempi dell'Inquisizione. In verità, i bravi oratori, i quali vogliono persuadere il popolo che, per la legge imprescrittibile del progresso, il popolo è di più in più libero e felice, hanno non poco da fare per tenere in piedi i loro scherzi sinistri.

Il curato ed il Vicario che era l'ombra del curato avevano dunque votato al maestro troppo sincero e troppo indipendente, e tanto più pericoloso in quanto era simpatico, un odio a morte. Poiché, tuttavia, non si poteva trovar nulla nei suoi atteggiamenti e nei suoi discorsi, che fosse realmente sovversivo, bisognava farlo cadere nella rete in altro modo.

Nella disgraziata Spagna d'oggi, i curati sono autorizzati a penetrare nelle scuole per sorvegliare l'insegnamento che vi si dà.

Nel giorno di cui parlo, durante la lezione, la porta si aprì, e per il quadrato di luce che essa disegnò nella stanza oscurata, i due uomini neri entrarono. Poi restarono là ed ascoltarono.

Zori continuò, senza scomporsi, la sua lezione. Egli interrogava il piccolo Juanito che, intimidito — e non avendo forse ben ascoltato — balbettava:

— La giustizia... L'eguaglianza...

Il curato fece due grandi passi e si piantò davanti al bambino.

— Che cos'è questo? gli domandò furiosamente.

Mentre Juanito interdetto e sconvolto restava a bocca aperta, Ruiz che aveva quattordici anni ed era il miglior allievo della classe, volendo dimostrare che era stato attento ed aveva ben imparato ciò che il maestro gli aveva detto, si alzò e disse.

— Signor curato, gli uomini sono eguali.

— Non è vero! grido' a squarciagola l'uomo dalla veste nera che, precipitandosi tese il pugno contro il buon allievo. Non è vero! Dio non ha mai detto che gli uomini sono uguali e San Paolo, in suo nome ha detto che essi non sono uguali!

Egli gridava: una vena gonfiava alla sua tempia e delle piccole bolle si formavano agli angoli della sua bocca, mentre il vicario, che si contentava di fare dei gesti, levava le braccia al cielo.

Il maestro s'avanzò, calmo, fermo.

— Permettete, signor curato, disse.

— Che cosa devo permettervi, urlò il prete. Di dire delle menzogne e di insegnarle a questi fanciulli? Pretendere che gli uomini siano uguali è dire una menzogna proibita da Dio, capite? Ascoltatemi, fanciulli: il vostro maestro mente.

— Tacete!, — disse il maestro, palli-

dissimo, lo sguardo fisso, le mani un po' tremanti.

Ma l'altro di mise ad urlare ancor più forte:

— Voi mentite! Voi date delle lezioni di menzogna. Voi calpestate la chiesa... La giustizia!... Ah la giustizia! Non si deve parlare di giustizia ai cristiani, la giustizia non li riguarda, la giustizia è Dio. Non si deve parlar loro che di fede e d'amore.

E lancia' questa parola d'amore con un tale accento d'odio, davanti ai fanciulli atterriti, contro il maestro che questi rinculo', livido, gli occhi dilatati. I ragazzi si alzavano, si agitavano. Il maestro si senti' perduto e balbetto':

— Siete un miserabile.

Aveva appena pronunciato questa parola che il vicario si getto' su di lui e gli immobilizzò le braccia mentre il curato levava la mano per colpirlo.

Ma il vicario non tenne abbastanza forte. Si sentirono due colpi di pistola. Il curato si abbattè e rimase immobile come un sasso, il vicario cadde dibattendosi.

Ed il maestro, esterrefatto, ritornato in sé dopo il lampo di follia, tiro' un terzo colpo e cadde a fianco dei due preti.

Così morì nell'anno 1926, in un grande paese, un maestro di scuola che osava parlare di giustizia ai suoi scolari.

Qualche giornale coraggioso ha dato notizia di questo « fattaccio », ma se ne cercherebbe invano un cenno nella grande stampa, nella stampa di grande informazione che ha la funzione come voi sapete, di nascondere quel che avviene.

HENRY BARBUSSE.

IL 6 MARZO

Il sei marzo, il proletariato internazionale ha manifestato contro la disoccupazione e contro la razionalizzazione capitalistica, fonte di disoccupazione e di miseria per decine di milioni di lavoratori.

Particolarmente imponenti sono riuscite le manifestazioni negli Stati Uniti dove i disoccupati formano un immenso esercito di cinque milioni di uomini ed in Germania dove sono anche avvenuti degli scontri sanguinosi con la polizia mobilitata dai socialdemocratici, come il Primo Maggio dello scorso anno.

Nuove vittime proletarie sono cadute sotto il piombo dei difensori dell'ordine borghese, del regime della crisi permanente, della fame e del terrore.

Dimostrazioni nelle officine e nelle strade sono avvenute in tutti gli altri paesi. Nei paesi a forte emigrazione italiana, i lavoratori italiani emigrati hanno partecipato in prima fila alle manifestazioni operaie contro il regime capitalistico dando prova ancora una volta della loro sviluppata coscienza di classe. Delle manifestazioni del 6 marzo daremo una documentazione fotografica nel nostro prossimo numero.

DIFENDIAMO I BAMBINI PROLETARI DALLA PESTE FASCISTA

L'emigrazione saprà organizzare le Colonie proletarie

ed opporre alla corruzione fascista il baluardo della fede e della solidarietà di classe



Il bambino Gargnoletta Francesco, di otto anni, assassinato da fascisti.

Anche quest'anno i Patronati italiani delle Vittime del fascismo organizzano, in accordo con i C. P. A. le colonie estive per i bambini degli emigrati bisognosi di cure marine.

Questa iniziativa che ha incontrato lo scorso anno il più largo consenso dei

lavoratori italiani emigrati che hanno generosamente contribuito per la riuscita delle colonie deve avere quest'anno uno sviluppo molto maggiore, deve essere migliorata, perfezionata tenendo conto delle esperienze del 1929.

La lotta contro le colonie organizzate dai fascisti, contro questi frutti mostruosi della corruzione di cui i lavoratori italiani affamati, sono costretti a sopportare le spese, è un dovere di cui ogni operaio cosciente sente la necessità.

Il fascismo non si preoccupa della salute dei nostri bambini. Centinaia di migliaia di bambini, figli di disoccupati, muoiono di fame, milioni di bambini, figli di operai e di contadini, intischiscono fra gli stenti, nelle case senz'aria e senza luce. Ed il fascismo non fa altro che aggravare la situazione di questi bambini, non fa altro che impedire col terrore agli operai di conquistare migliori condizioni di vita.

E allora, perchè tante premure per i bambini degli emigrati? Perchè il fascismo vuol mostrarsi all'estero col viso del generoso protettore dell'infanzia bisognosa di cure?

La ragione è evidente. I bambini che partono dall'estero per recarsi alle colonie fasciste non vanno in Italia a curare la loro salute; vanno in Italia in qualità di strumenti della propaganda fascista.

Il grande rilievo che i giornali italiani danno alle colonie fasciste i cortei di bambini delle colonie nelle città italiane, tutta la pubblicità del fascismo

intorno alla sua pretesa beneficenza, lo dimostrano.

Organizzando le colonie, il fascismo vuol dire agli operai italiani: — Vedete? anche i vostri compagni emigrati sono con noi. Gli emigrati che voi considerate come i vostri fratelli, nella cui solidarietà voi credete; gli emigrati che voi pensate di avere al vostro fianco nella lotta contro il fascismo, hanno piena fiducia in noi, ci affidano i loro bambini, vestono i loro bambini della camicia nera, lasciano a noi la cura di educarli fascisticamente. Coloro che vi dicono che l'emigrazione è antifascista mentono. Voi, se vi mettete contro il fascismo siete e sarete sempre soli, completamente soli.

Per questo il fascismo dà la caccia ai bambini degli emigrati. L'operaio che invia il suo bambino alle colonie fasciste si rende dunque colpevole, senza attenuanti, del più ignobile tradimento contro i compagni che in Italia lottano a prezzo di sacrifici indescrivibili ed i cui bambini, non solo non vanno al mare, ma vivono in condizioni disastrose o muoiono di stenti.

L'operaio che invia i suoi bambini alle colonie fasciste indebolisce la volontà di lotta dei lavoratori italiani, si rende complice del fascismo contribuendo a prolungarne l'esistenza, vende i suoi figli all'opera corruttrice e degeneratrice del fascismo.

L'operaio che affida i suoi figli al fascismo tradisce la sua classe, passa al campo del nemico, diventa il servo degli aguzzini dei suoi fratelli.

Non un operaio cederà alle lusinghe degli agenti fascisti. Non un operaio dimenticherà che il fascismo ha assassinato donne e bambini a decine negli anni dello squadristico, che il fascismo condanna i figli dei lavoratori alla miseria ed alla fame, che il fascismo, preparando la guerra, prepara il macello dei nostri figli.

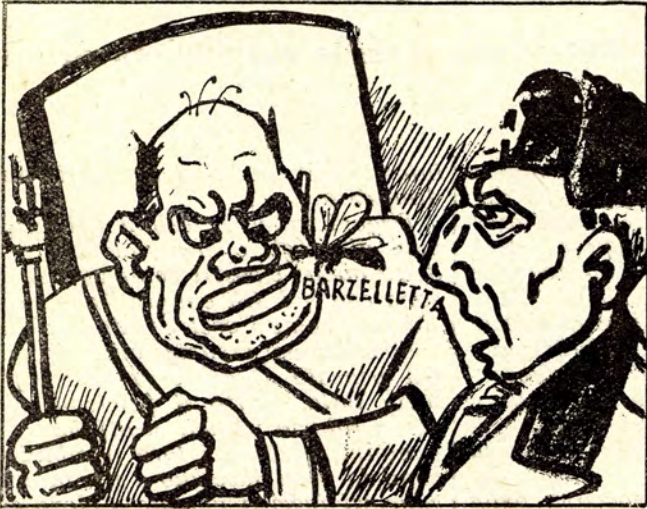
I patronati, organizzando le colonie proletarie, sanno di poter contare sullo spirito di solidarietà dei compagni emigrati. I lavoratori dell'emigrazione sapranno dare ai patronati i mezzi necessari per inviare al mare i bambini che hanno bisogno di cure. Un grande movimento di solidarietà antifascista deve svilupparsi intorno all'iniziativa delle colonie proletarie. Tutta l'emigrazione dev'essere mobilitata per difendere i propri figli dalla peste fascista, per impedire che i figli dei lavoratori emigrati diventino nelle mani dei fascisti strumenti inconsapevoli nella lotta contro il proletariato italiano.

La sottoscrizione per le colonie proletarie riuscirà un'imponente manifestazione antifascista dell'emigrazione italiana da cui non un operaio rimarrà assente.

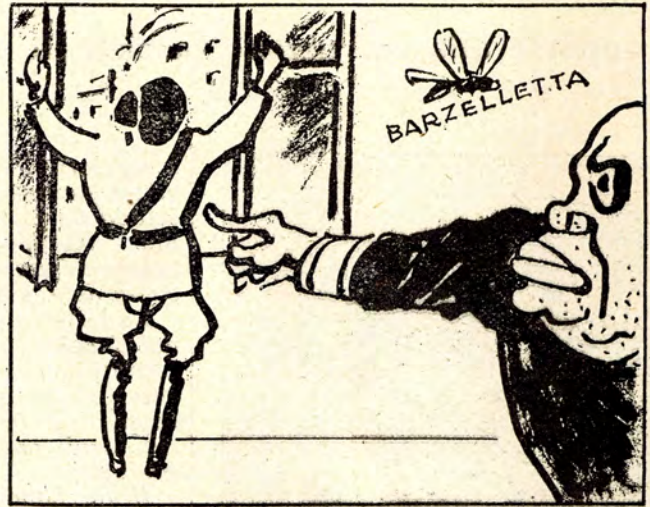


Un gruppo di bambini italiani alle colonie estive proletarie organizzate dai Patronati nel 1929.

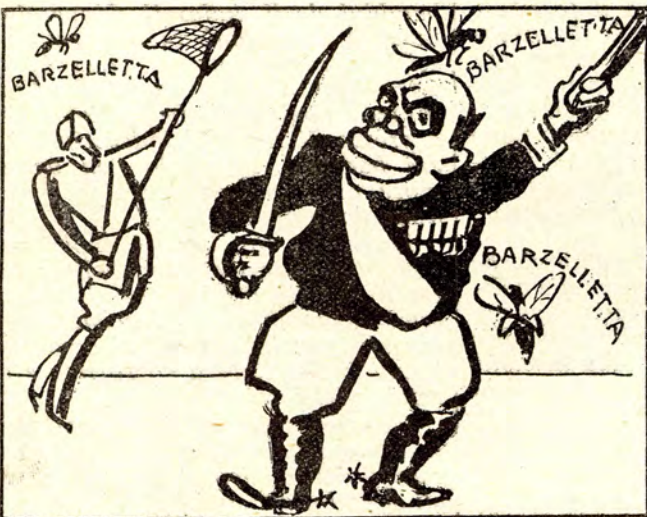
L'EPICA E SFROTUNATA BATTAGLIA DELLA BARZELLETTA



Il gran duce punzecchiato
Da un insetto screanzato,
Nel suo subito rovello
Grida: — All'armi, Fortunello!



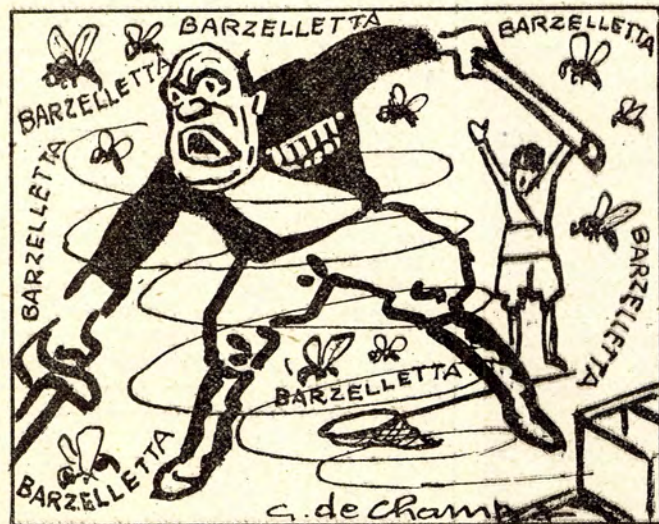
Fortunel con fiero accento,
Chiama all'epico cimento
Contro gli empi pungiglioni
L'invincibili legioni.



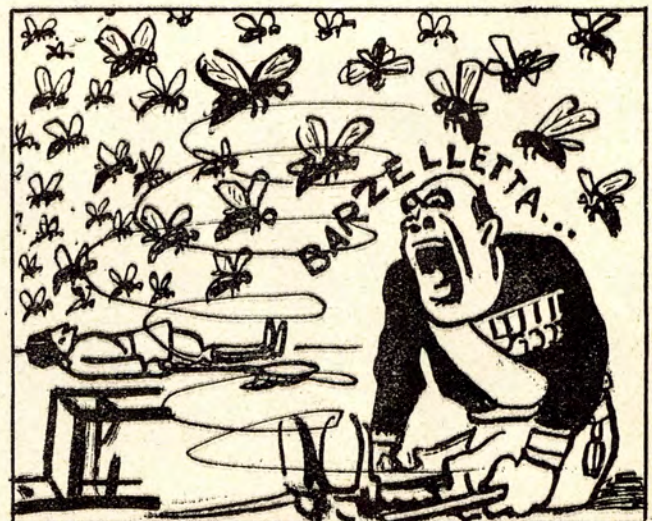
Tosto il duce un'arma afferra
E furente parte in guerra;
Fortunello gladiatore
Con la rete cerca onore.



Ma — oh, meschini, — messa in pratica
La campagna demografica
Cresce in modo impressionante
Quella razza pungigliante.



I due eroi che posson fare?
Nel sentirsi pungigliare,
Mani, zucca e parti molli
Si dimenan come folli.



Fortunello sfortunato
Cade a terra senza fiato;
Fuor di senno e tremebondo,
Urla il duce: — Bota mondo!

IL TERRORE IN BULGARIA



Fascismo bulgaro. — Le vittime di una casa bombardata.

Le vittime del terrore fascista in Bulgaria sono ormai innumerevoli. Ed il terrore continua con un accanimento inaudito contro tutte le organizzazioni di lavoratori, contro tutti i militanti proletari fatti segno alle più feroci persecuzioni.

Case prese d'assalto, distrutte, incendiate, assassinii quotidiani, feroci condanne quotidianamente pronunciate dai tribunali fascisti, arresti in massa sono i mezzi a cui ricorrono i fascisti bulgari per mantenere la popolazione lavoratrice in una condizione di schiavitù e di miseria intollerabile.

Tutti gli operai ricordano il nome glorioso di Marco Friedman e l'ondata di massacri che si è abbattuta sulla Bulgaria al tempo del suo eroico sacrificio. Ma non tutti i lavoratori

hanno seguito con sufficiente attenzione gli avvenimenti bulgari di questi ultimi anni, non tutti i lavoratori sanno che dopo Marco Friedman, centinaia e centinaia di lavoratori hanno sacrificato la vita nella lotta contro il fascismo, che migliaia di combattenti proletari muoiono lentamente nelle orribili prigioni bulgare, ancora peggiori di quelle che il fascismo italiano ha riservato ai nostri prigionieri.

Nella nostra azione di solidarietà per le vittime del fascismo non dobbiamo dimenticare le vittime del fascismo bulgaro, non dobbiamo dimenticare che in altri paesi, oltre che in Italia, i lavoratori pagano coi più grandi sacrifici, spesso col sacrificio della vita, la loro fedeltà alla causa del proletariato internazionale.



Un gruppo di prigionieri del fascismo bulgaro in marcia verso il tribunale militare.

Nel processo detto dei cinquantadue, dal numero degli imputati, i giudici fascisti hanno distribuito secoli



MLADEN STOJANOV
Segretario del Partito Comunista bulgaro, condannato a 15 anni di reclusione nel processo dei 52.



Il più piccolo prigioniero politico in Bulgaria. Ha due anni. È nato in carcere da una maestra comunista condannata a morte. (La pena è poi stata commutata in quella del carcere perpetuo.)

di galera sperando di stroncare l'attività del Partito comunista. Ma anche in Bulgaria, per ogni combattente caduto escono dalle file dei lavoratori i nuovi combattenti che si pongono alla testa della lotta decisi a continuarla fino in fondo, decisi a non piegare a nessun costo di fronte al terrore imperversante.

Il valoroso proletariato bulgaro sa lottare e saprà vincere.

Il martirio della

ZIVKO GORTAN



BACIAC VITTORIO

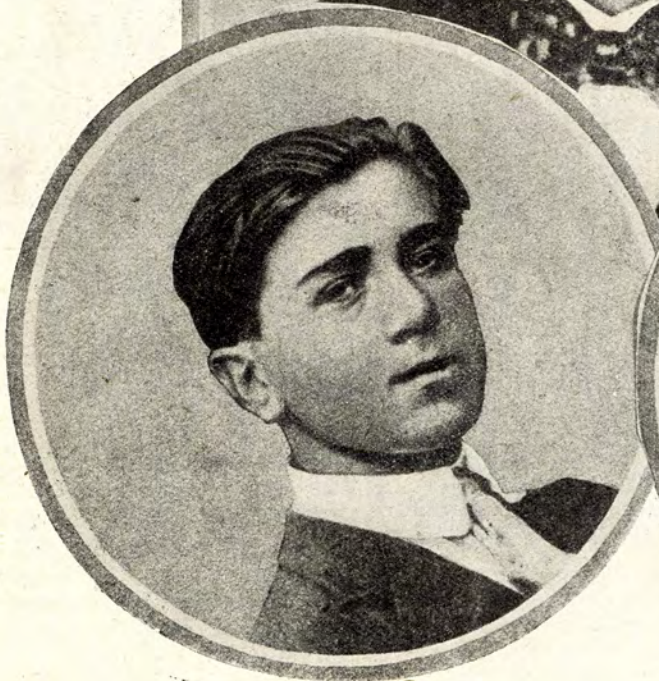


V
L
A
D
I
M
I
R
O



G
O
R
T
A
N

D
U
S
A
N
L
A
V
A
D
A
C



V
I
E
K
O
S
L
A
V
L
A
V
A
D
A
C



Venezia Giulia



L'attentato contro il « Popolo di Trieste » ha nuovamente richiamato l'attenzione sulla Venezia Giulia che è ed è sempre stata una delle regioni all'avanguardia nella lotta contro il fascismo, e che è anche una delle regioni più provate dal terrore fascista.

Nelle nostre illustrazioni: La fotografia N. 5, la redazione del « Popolo di Trieste » dopo l'attentato; N. 1 e N. 3 due aspetti dell'incendio della Casa del Popolo di Trieste distrutta dai fascisti; N. 2 Luigi Scagliar, delle squadre comuniste d'azione, caduto in conflitto coi fascisti; N. 4 Giovanni Scherlizza assassinato durante l'incendio del giornale comunista « Il Lavoratore ».

Nella pagina a fianco, Vladimiro Gortan e i quattro suoi coimputati condannati ciascuno a trent'anni di reclusione dal Tribunale Speciale.

LA REPRESSIONE IN FRANCIA

Anche in Francia la repressione si va accentuando. Non parliamo delle espulsioni che colpiscono i lavoratori immigrati, dei sequestri e delle soppressioni di giornali proletari dell'emigrazione, dell'interdizione di « Solidarietà » (interdizione che ha avuto per risultato di ostacolare l'organizzazione degli aiuti alle vittime del fascismo), delle persecuzioni contro le organizzazioni rivoluzionarie ed antifasciste dell'emigrazione: questo rientra nelle tradizioni della democrazia francese.

Cio' che deve maggiormente richiamare la nostra attenzione perchè è un indice della gravità della crisi da cui anche la borghesia francese è colpita e dell'aculezza dei conflitti di classe che da questa crisi derivano, è la violenta generale offensiva contro tutte le organizzazioni di classe del proletariato francese e contro i militanti di queste organizzazioni. I sindacati aderenti alla C. G. T. U., il Partito comunista, la gioventù comunista, il Soccorso Rosso e persino le associazioni sportive operaie sono l'oggetto di un attacco in grande stile da parte della borghesia francese.

I giornali di queste organizzazioni sono metodicamente colpiti da gravi condanne, i militanti più attivi sono oggetto delle particolari attenzioni della polizia e della magistratura e tutti i pretesti son buoni per gettare in galera i nostri compagni.

Ricordiamo la grande offensiva scatenata contro l'*Humanité* e contro la Banca Operaia e contadina, il grande complotto montato contro i dirigenti del Partito comunista e della C. G. T. U., i continui attacchi contro la stampa proletaria.

E' certo in omaggio al principio della libertà di stampa — uno dei pilastri della « democrazia » — che oggi 20 compagni sono in carcere per articoli pubblicati sui giornali proletari. Di questi 20 compagni, 15 sono già stati condannati a 21 anni e 11 mesi di carcere complessivamente, gli altri attendono di essere giudicati.

Tra i condannati citiamo Denys gerente dell'*Humanité*, condannato a 5 anni, Michelet gerente dell'*Humanité* condannato a 4 anni, Chapuis, mutilato della due braccia, gerente dell'*Avant-Garde* condannato a tre anni, Calzan, gerente dell'*Internationale communiste* condannato a due anni, Croisat, vecchio di 62 anni, gerente del giornale comunista di Lione, *Le Travail* condannato ad un anno, Brunet, vecchio di 77 anni condannato a 6 mesi.

E tra i compagni in attesa di giudizio ricordiamo Membre di 68 anni e Carreau di 70 anni.

Inoltre, dobbiamo anche ricordare Gabriel Peri, redattore dell'*Humanité* condannato ad un anno per aver denunciato i tentativi del fascismo di assassinare Terracini.

Sarebbe sciocco pensare che i colpi della reazione governativa francese siano diretti soltanto contro il Partito comunista e contro i dirigenti delle organizzazioni di classe del proletariato. E' tutta la classe operaia che il governo e la borghesia francese vogliono colpire colpendone le organizzazioni. Lo possono constatare gli

NON DIMENTICATE LE
VITTIME DELLA REAZIONE

ADERITE AL
SOCCORSO ROSSO!



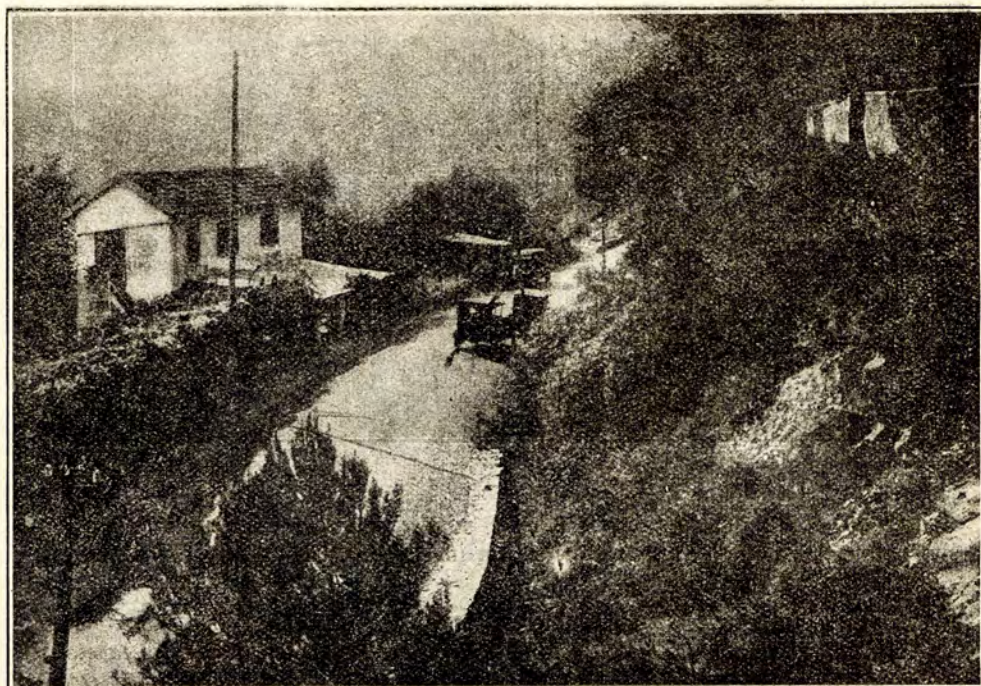
I fascisti tedeschi sfilano facendo il saluto « alla romana ».

operai in ogni sciopero, in ogni agitazione, in ogni tentativo di difendere i loro diritti. Le manifestazioni di strada sono impedito colla violenza ogni movimento è accompagnato dalla mobilitazione delle forze armate dello Stato e da arresti in massa.

La classe operaia francese si difende strenuamente e difende strenuamente le sue organizzazioni rivoluzionarie contro la repressione borghese. I lavoratori italiani emigrati in Francia devono essere al loro posto anche in questa battaglia.



Schober e Mussolini hanno firmato un patto di amicizia.



*L'attentato dei Lilas Blancs (Nizza)
A. destra, in alto, il muro da cui è stata lanciata la bomba. La linea punteggiata indica la traiettoria della bomba e il punto in cui questa è scoppiata mentre i fascisti uscivano dal banchetto.*

L'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE SPECIALE NEL 1929



VITTORIO GHIDETTI
(condannato a 13 anni)



MARIO SANGIORGIO
(condannato a sei anni)



LEA GIACCAGLIA

Il Tribunale delle camicie nere ha continuato nel 1929 il suo infame lavoro.

In 41 processi, il Tribunale Speciale ha pronunciato una condanna a morte e 172 condanne alla reclusione distribuendo complessivamente 796 anni e 5 mesi di galera.

Il carattere di classe delle condanne del Tribunale Speciale appare evidentissimo se si dà uno sguardo alle correnti politiche a cui appartengono condannati:

Su 172 condannati nel 1929 dal Tribunale Speciale, vi sono:

161 comunisti; un condannato a morte, gli altri condannati complessivamente a 727 anni e 9 mesi.

2 socialisti condannati complessivamente a 14 anni e 9 mesi.

4 anarchici condannati complessivamente a 6 anni e 5 mesi.

1 repubblicani condannato a 4 anni.

2 sloveni condannato a 13 anni.

1 senza partito condannato a 6 mesi.

1 ex fascisti condannato a 30 anni.

Condannati 172 di cui uno a morte e gli altri a 796 anni e 5 mesi.

In base alle imputazioni, i 41 processi svoltisi dinanzi al Tribunale Speciale possono essere divisi come segue:

Per ricostituzione del Partito comunista, 15 processi.

Per appartenenza al Partito comunista, 8 processi.

Per diffusione della stampa del Partito comunista e della Confederazione del Lavoro, 10 processi.

Per aver svolto attività del Soccorso Rosso, 2 processi.

Per aver reagito con le armi alla violenza fascista, 3 processi.

Per diffamazione del fascismo all'estero, 3 processi.

Dei tre processi in cui gli imputati erano accusati di aver fatto uso delle armi contro i fascisti, uno è quello conclusosi con la condanna a morte di Vladimiro Gortan e con la condanna a trent'anni ciascuno ai suoi quattro coimputati, accusati di aver sparato su un gruppo di fascisti che, in occasione del plebiscito trascinavano alle urne gli elettori di una borgata dell'Istria. I nomi di questi quattro compagni le cui fotografie pubblichiamo in altra parte del giornale devono essere qui ricordati. Essi sono Baciac Vittorio, Lavadaz Dusan, Lavadaz Luigi e Cortan Vitala.

Gli altri due processi basati sulla stessa imputazione riguardano l'uccisione della spia fascista Coge e del milite Valentin. Nel primo, i sei imputati sono stati condannati: Agostino Lango, Hvalic Luigi, Marcic Luigi, a 30 anni ciascuno, Kresna Dusan a 27 anni, Kresna Vittorio a 5 anni e Kresnac Milan a 2 anni e sei mesi. Nel secondo, gli otto imputati sono stati condannati a pene varianti da tre a quattro anni. In entrambi i processi, gli imputati, oltre che dell'uccisione della spia e del milite erano anche accusati di ricostituzione del Partito comunista e di propaganda comunista.

Ma se i processi per uccisione di fascisti portati davanti al Tribunale Speciale sono soltanto tre, si è perchè il fascismo ha preferito far giudicare e condannare a pene ferocissime gli autori di atti di resistenza armata dai Tribunali ordinari e dalle Corti d'Assise.

Questi processi sono stati numerosi nel 1929 e si sono sempre conclusi con pene varianti da 15 a 30 anni anche quando gli accusati avevano agito in stato di evidente legittima difesa. Inoltre i tribunali ordinari hanno pronunciato moltissime condanne varianti da sei mesi a due anni per offese al duce.

Citiamo brevemente i processi che, oltre a quello di Gortan, hanno un particolare significato politico o che hanno avuto una eco particolare.



ARMANDO FEDELI
(condannato a 13 anni e 6 mesi)



MARIO TEPASSO
(condannato ad 8 anni)



GIUSEPPINA ZOGLIA

Il primo, in ordine di data è quello contro i giovani comunisti piemontesi, svoltosi il 29 gennaio 1929. Nove compagni sono stati condannati: Spirito Coda a 10 anni, Lucarelli a 9 anni, Guidi, Vota Antonio, Attilio Gombia a 8 anni ciascuno e gli altri a 4 e 5 anni di reclusione.

Il 31 gennaio e il 2 febbraio 17 comunisti liguri sono stati condannati complessivamente a 76 anni per ricostituzione del Partito; nel processo svoltosi il 5 febbraio contro 11 comunisti veneti, 8 di essi sono stati condannati a gravi pene, e più gravemente degli altri il compagno Bacci Michele (12 anni), il compagno Aurelio Fontana e il compagno Mazzeri Bruno (10 anni ciascuno).

Il 20 febbraio, per aver ricostituito nell'Emilia le organizzazioni comuniste, il compagno Rigamonti Ferruccio è condannato a 16 anni, Rotondi Pietro a 6 anni e Porcari Luigi a 12 anni e 7 mesi. Ancora per ricostituzione del P. C. nell'Emilia, tre altri processi si svolgono negli ultimi giorni di febbraio e terminano con 10 condanne a 50 anni complessivamente.

Fra i più importanti processi svoltisi nel 1929 dobbiamo segnalare quelli dei 4, 5, 6 marzo contro i coimputati di Gaston Sozzi, accusati di ricostituzione del Partito comunista.

Gli imputati, divisi in tre gruppi (il Tribunale Speciale non vuol più fare « processoni » come quello del 1928 contro la Centrale del Partito comunista e ricorre all'espedito di dividere gli imputati di uno stesso processo in gruppi diversi) erano complessivamente quindici, e tra essi Hofmaier di Basilea, Giuseppina Zoglia di Trieste, Ghidetti Vittorio di Treviso, Tepassio Giovanni di Torino, Lea Giaccaglia di Ancona, Giulio Monfrini di Milano, Mario Sangiorgio di Sesto San Giovanni.

Il tribunale delle camicie nere ha distribuito ai quindici imputati 83 anni di galera.

Hofmaier, il primo cittadino estero comparso dinanzi al Tribunale speciale è stato condannato a quindici anni, Vittorio Ghidetti, che ha meravigliato gli stessi giudici per il suo contegno fermissimo, ad undici anni e 3 mesi, Tepassio a dieci anni, Monfrini ad 8 anni, Sangiorgio a sei anni, Chierichetti a cinque anni, Lea Giaccaglia a quattro anni e tre mesi, Giuseppina Zoglia a tre anni e tre mesi, e gli altri a pene varianti da uno a quattro anni.

Hofmaier si trova oggi in gravi condizioni di salute a Santo Stefano.

Per aver diffuso dei manifestini comunisti a Viareggio, il 12 marzo, 16 operai sono stati condannati complessivamente a 40 anni. Dieci degli imputati erano giovanissimi, ed in considerazione della minore età, hanno avuta sospesa la pena di mesi cinque: Gli altri imputati sono stati condannati a sei anni ciascuno. Sempre per diffusione di manifestini e di giornali comunisti, sette operai veneti sono stati condannati il 12 aprile, da 2 a sette anni, e il 15 aprile, altri 3 operai veneti sono stati condannati a tre anni ciascuno.

Il 17 maggio sette lavoratori istriani sono stati condannati, per appartenenza al Partito comunista a pene varianti da tre a cinque anni, uno dei condannati a cinque anni: Teodoro Usai, non ha potuto presenziare al processo perchè in seguito ai maltrattamenti ed alle torture subite durante la detenzione preventiva, era stato colpito da paralisi.

Il 23 settembre si è avuta la condanna a trenta anni di Cesare Rossi, uno degli assassini di Matteotti.

Il 21 novembre, un grande processo ha avuto luogo contro i compagni dell'organizzazione comunista torinese: Armando Fedeli con l'annata a 13 anni; Gatti Giovanni e Giano Luigi a 10 anni e 6 mesi ciascuno e gli altri a pene varianti da 3 a 8 anni.

Il 30 novembre, processo contro l'avvo-



ETTORE VACCHIERI
uno degli arrestati dopo l'attentato di Milano.

cato Alessandro Pertini, 10 anni e 9 mesi di galera.

Il 30 novembre, il cittadino svizzero Peretti, processato con altri due a anarchici, è condannato a 2 anni. La stessa

pena è inflitta ai suoi coimputati.

Questa rapida rassegna dei più importanti processi, il conto degli anni di galera distribuiti e del numero dei condannati, non bastano naturalmente a dare un quadro della repressione — per così dire — legale con cui il fascismo tenta di spezzare il movimento rivoluzionario delle masse lavoratrici. Bisognerebbe aggiungervi le deportazioni, gli arresti in massa che si eseguono in Italia ad ogni stormir di foglia, i processi svoltisi dinanzi ai Tribunali ordinari per espatrio clandestino o per offese al duce, o per uccisioni o ferimenti di fascisti. E soprattutto bisognerebbe vedere il lavoro occulto del Tribunale Speciale, ed il lavoro che il Tribunale Speciale non ha fatto.

Quanti sono i compagni che da mesi e da anni sono in prigione in attesa di processo? Non è possibile dirlo. Basti ricordare che gli arrestati dopo l'attentato di Milano dell'aprile del 1928, oggi DOPO DUE ANNI attendono ancora di essere giudicati, sebbene sia ormai noto a tutti che gli autori dell'attentato erano dei fascisti.

E quanti dono gli operai contro cui un fascista qualunque ha esercitato, per rancori personali il suo diritto di accusa, e che dopo lunghi mesi di istruttoria il Tribunale Speciale ha dovuto presciogliere mancando qualsiasi pretesto decente ad una anche piccola condanna?

Ma la feroce repressione del fascismo non impedisce che la lotta proletaria si sviluppi in Italia. L'eroismo col quale i nostri compagni affrontano i colpi del nemico deve essere per l'emigrazione un incitamento ad intensificare la lotta per la liberazione dei nostri prigionieri.

SALVIAMO GLI ARRESTATI DI FAENZA!

Lavoratori emigrati, non dimenticate che il fascismo tiene sotto la minaccia del plotone di esecuzione i compagni di Faenza insorti contro le violenze, contro le persecuzioni e contro le prepotenze del fascismo.

Nelle riunioni dei vostri sindacati, dei C. P. A., del Soccorso Rosso, delle vostre associazioni mutualistiche e di cultura ricordate ai lavoratori italiani

e francesi il dovere di difendere questi compagni, di salvarli dal piombo delle camicie nere.

Bisogna mobilitare a difesa dei compagni di Faenza la solidarietà di tutti i lavoratori emigrati e di tutto il proletariato francese, con un'agitazione vasta, intensa, ostinata.

La solidarietà internazionale deve salvare gli arrestati di Faenza.

ANNIVERSARI



FERRUCCIO GHINAGLIA
assassinato dai fascisti
a Pavia, il 21 aprile 1921.



ANTONIO PICCININI
assassinato dai fascisti
a Reggio Emilia nel marzo 1924.

MENAPACE, KUTIEPOF, PAPA RATTI

La provocazione e la sua abbondante figliolanza di complotti hanno gli onori dell'altare in questi nostri tempi, in verità non molto leggiadri. Perciò, invece di nascondersi secondo i degni precetti della morale democratica, invece di evitare gli occhi e le orecchie della gente per bene, lavorando, come suol dirsi, sott'acqua, perduto ogni pudore e ogni motivo di pudore, si esibiscono in piena luce alla ribalta della cronaca giornalistica, fieri di non essere più gli umili e disprezzati figli d'ignoti di un tempo, ma di essere pienamente e ufficialmente riconosciuti dai loro padri illustri, fior fiore delle classi dominanti, e di essere vistosamente dotati dei fondi che, tuttavia, per antica abitudine, ed in omaggio alle tradizioni morali, si chiamano segreti.



La spione Menapace in veste di corridore.

Guardate Menapace. Viene a Parigi, prende contatto con la Concentrazione, regala generosamente a Giannini dei « documenti » sullo spionaggio fascista perchè siano trasmessi alla polizia francese, s'impadronisce di un Berneri qualunque, lo porta in giro per l'Europa su una ricca automobile, lo colma di gentilezze, arriva fino a fargli da fattorino e va ad imbucare la corrispondenza cifrata del filosofo anarchico, gli procura dell'esplosivo e del fulmicotone pregandolo di depositarlo per qualche giorno nel domicilio di Cianca, gli prepara i piani di una mezza dozzina di attentati (contro la Società delle Nazioni, contro la famiglia reale belga, contro il ministro Rocco, contro Mussolini), e, poi, un bel giorno, denuncia tutti i fessi, li fa arrestare e se ne ritorna in Italia a godersi il frutto delle sue onorate fatiche.

Ma, in seguito agli arresti, non è difficile stabilire che l'unico organizzatore dei vari complotti è l'agente provocatore Menapace; le stesse po-

lizie francese, belga e svizzera sono costrette ad ammettere la provocazione fascista. Ebbene, credete che il



GIUSEPPE SARDELLI



CAMILLO BERNERI



ALBERTO TARCHIANI



ALBERTO CIANCA

governo fascista tenti di stendere il velo del silenzio sull'attività del suo agente? Nemmeno per sogno. Al contrario, invoca la testimonianza del Menapace per sostenere che, effettivamente si stava organizzando un complotto contro la Società delle Nazioni.

Il fascismo rivendica dunque in pieno la legittimità della provocazione ed assegna ai suoi agenti pro-

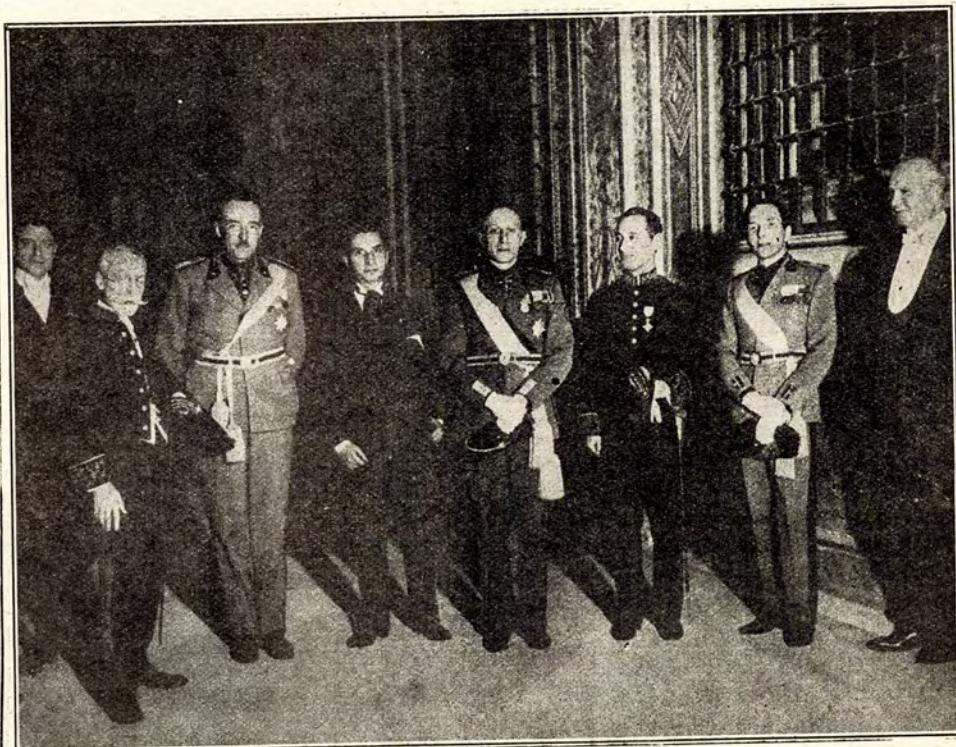
vocatori un posto nei primi ranghi delle sue gerarchie.

Ma, evidentemente, la provocazione non è una specialità del fascismo. Anzi, di fronte all'attività di certe altre organizzazioni specializzate in questo genere di servizi, il fascismo, nonostante la sua buona volontà, la profusione dei mezzi, il cieco e brutale accanimento contro i suoi nemici, fa la figura di un bambino ai primi passi. Tra Menapace e il colonnello Lawrence — per esempio — c'è la stessa differenza che passa tra il generale Mannaggia La Rocca e Napoleone Bonaparte.

Soltanto la smisurata provinciale ingenuità dei concentrazionisti può veder in un qualunque Menapace un agente provocatore « di grande stile ». E' vero d'altra parte che per la Concentrazione, un Menapace è — come hanno dimostrato i fatti — più che sufficiente.

Provocatori di ben altra statura hanno impegnato le loro — per così dire — qualità, nel rapimento del generale Kutiepof provocando una violenta campagna contro la Russia. Tutti hanno capito da che parte veniva il colpo, ma il Menapace inglese non si è lasciato cogliere con le mani nel sacco e ancora oggi v'è molta buona gente sottoposta ad un intensivo « bourrage de crane » la quale sarebbe pronta a mettere la mano sul fuoco per sostenere che il generale Kutiepof è stato vittima degli infernali intrighi della Ghepeù.

Questo e non altro volevano gli autori del rapimento: gettar olio sul fuoco della campagna antisovietista, seminare dell'odio contro lo stato



Il segretario del partito fascista, in camicia nera, nelle sale del Vaticano dopo aver ricevuto la benedizione del papa.

proletario, sollevare dello sdegno contro la « barbarie bolscevica ».

E i successori del generale Kutie-pof, che intrattengono in Francia una organizzazione militare il cui obiettivo dichiarato è la guerra contro la Russia dei Soviet potranno spacciarsi per della gente onesta, paladina della « giustizia » e della « morale », anche se ha sulla coscienza il massacro di migliaia di lavoratori russi, incendi, distruzioni, stragi di donne e di bambini compiute negli anni della guerra civile.

E' ben certo che gli organizzatori di un esercito contro la Russia godranno in Francia ed in tutti gli stati capitalistici il più largo ed incondizionato « diritto d'asilo ». Essi non sono dei volgari operai che si espellono non appena aprano bocca per la difesa del loro pane.

Essi sono una buona carta nel giuoco delle potenze borghesi che si preparano ad aggredire la Russia, e il rapimento del generale Kutie-pof con la relativa campagna antisovietica non è che un episodio di questa preparazione.

Un altro episodio clamoroso dimostra come sulla via dell'attacco contro l'U. R. S. S. si proceda a grandi passi. Questa volta, il protagonista è Papa Ratti, il Papa fascista, il Papa che ispira la sua azione principalmente all'odio contro le classi lavoratrici e contro le loro rivendicazioni.

A parte il fatto che il documento col quale il Papa pretende denunciare le persecuzioni religiose nell'U. R. S. S. è intessuto di calunnia e di menzogna, è bene sapere che Papa Ratti ha dei precedenti in materia.

Quando l'attuale Papa era rappresentante del Vaticano presso il Governo polacco, il vescovo ortodosso Eulogio ed il Consiglio diocesano della Lituania denunciavano le persecuzioni cui era fatta segno, per istigazione di Monsignor Ratti la chiesa ortodossa dell'Ukraina, della Lituania e della Russia Bianca durante l'occupazione polacca. Monsignor Ratti faceva invadere dai cattolici le chiese ortodosse, impediva ai preti ortodossi di esercitare il loro ministero, ordinava violenze contro i praticanti della chiesa ortodossa, faceva praticamente mettere fuori legge la chiesa ortodossa nel territorio occupato dai polacchi.

Ricevuti i due miliardi che il fascismo ha spremuto alla popolazione lavoratrice italiana affamata ricevuti segni tangibili di filiale devozione dai grandi capitalisti del petrolio, Papa Ratti dimentica questo suo passato e fa del suo meglio per alimentare con la calunnia e con la menzogna l'odio contro lo Stato dei lavoratori.

I lavoratori di tutti i paesi si sentono colpiti da questo immondo attacco contro l'U. S., e sapranno difendere la loro patria anche se un Papa vale molti Menapace.

NELLA PATRIA SOCIALISTA

La Russia dei Soviet realizza giorno per giorno imponenti progressi in tutti i campi dell'attività umana. La scuola, la fabbrica, il villaggio si trasformano e migliorano continuamente sotto l'impulso del governo proletario.

scerebbe nel lavoratore agricolo delle attuali grandi aziende collettive il contadino dei tempi zaristi, condannato alla miseria più nera, al più bestiale sfruttamento e ad un lavoro abbruttente.

Nelle industrie la disoccupazione è



La linea punteggiata indica il tracciato della nuova ferrovia da Lugovaja a Semipalatinsk.

L'introduzione della settimana di cinque giorni (quattro giorni di lavoro e uno di riposo) ha accelerato il ritmo della produzione permettendo nello stesso tempo agli operai migliorare il loro tenore di vita.

L'applicazione della giornata di sette ore si va estendendo a tutte le industrie.

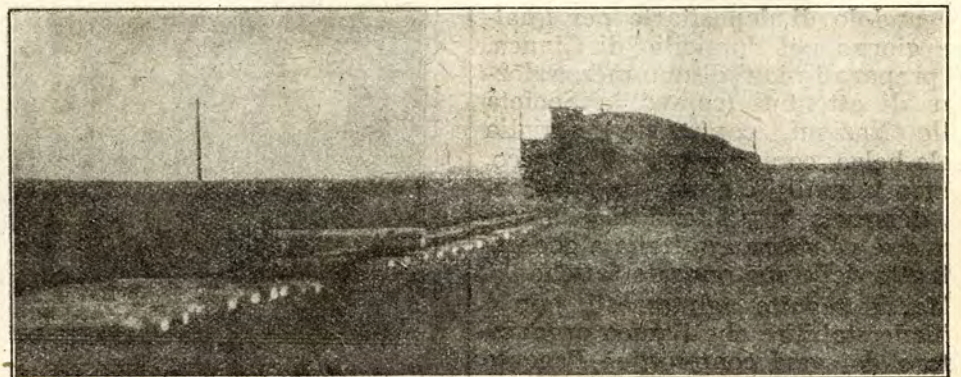
La costruzione di nuove case procede intensamente.

L'elettrificazione delle campagne, la collettivizzazione delle aziende agricole, l'istituzione di centri di trattori e di macchine per l'agricoltura, la costruzione di nuove ferrovie fanno salire con una rapidità prodigiosa il livello di civiltà ed il tenore di vita nelle campagne. Nessuno ricono-

in diminuzione e le condizioni degli operai in continuo miglioramento: esattamente l'opposto di quanto avviene nei paesi capitalistici dove la disoccupazione cresce di giorno in giorno aggravando la miseria delle classi lavoratrici.

E' per questo che la borghesia internazionale appoggia con tutte le sue forze gli elementi borghesi sopravvissuti alla rivoluzione i quali, come è naturale, lottano disperatamente contro i progressi del socialismo.

Il dovere dei lavoratori di tutti i paesi è evidenti: contrapporre agli attacchi borghesi il blocco delle forze proletarie per la difesa dell'U. R. S. S., per la difesa della patria socialista, per la difesa del socialismo.



La posa dei binari in piena steppa.

Viva la Commune !

Il 18 marzo ricorre il 59° anniversario della proclamazione della Comune di Parigi.

Il 18 marzo 1871, per la prima volta nella storia del mondo, uno stato proletario sorgeva: gli operai di Parigi conquistavano il potere costringendo alla fuga il governo borghese di Thiers.

La Comune di Parigi si è difesa per settanta giorni contro le forze sovraccianti della borghesia francese; per settanta giorni, gli operai e le operaie di Parigi, con un eroismo che i lavoratori di tutto il mondo ricordano ed ammirano si sono battuti contro i cannoni per salvare la loro rivoluzione.



LUIA MICHEL

L'impari battaglia si è conclusa con lo schiacciamento della gloriosa Comune, con una repressione selvaggia che si arrestò soltanto quando la borghesia credette di aver massacrato tutti i rivoluzionari. La borghesia aveva compreso quale esempio era per le classi sfruttate la Comune di Parigi ed aveva reagito on tutta la sua ferocia.

A decine di migliaia si contano gli insorti massacrati dopo la sconfitta della rivoluzione. Ma il loro sacrificio ha potentemente contribuito a fare del proletariato l'esercito potente e cosciente che oggi combatte per la Comune mondiale.

A cinquantanove anni dalla Comune di Parigi, il proletariato guarda ad un'altra Comune, vittoriosa, che da tredici anni tiene testa alle forze coalizzate del capitalismo internazionale, che da tredici anni marcia sulla via della costruzione del socialismo.

A cinquantanove anni dalla Co-

mune di Parigi, tutte le forze della borghesia sono coalizzate in un'opera di reazione e di repressione sanguinosa contro i proletari che lottano per la conquista della loro libertà, per l'instaurazione del loro potere.

La lotta è oggi estesa a tutti i paesi del mondo. Il capitalismo non ha più contro di se soltanto il piccolo eser-

cito degli eroi della Comune di Parigi, ma centinaia di milioni di lavoratori decisi a farla finita con lo sfruttamento, con l'oppressione e con la guerra.

La lotta è decisiva.

I lavoratori sapranno concluderla con la vittoria della Comune mondiale.

GLI AVVENIMENTI IN SPAGNA

Dopo la sostituzione della dittatura del generale De Rivera con quella del generale Berenguer, i lavoratori spagnoli hanno potuto constatare che cambiato il maestro di cappella, la musica è rimasta sempre quella.

Il cambiamento di dittatura non ha infatti modificato in nulla la situazione di crisi acuta della borghesia spagnola che cerca di prender tempo facendo balenare agli occhi della piccola borghesia la speranza di un ritorno alle leggi costituzionali.

Ma i lavoratori non abbocano all'amo; nella stessa piccola borghesia si fanno strada tendenze a soluzioni più radicali che i cosiddetti elementi di sinistra tentano di incanalare e di arginare con una ideologia repubblicana allo scopo di salvare la borghesia.

Ciononostante manifestazioni di strada talvolta accompagnate da scontri con la polizia hanno avuto luogo nei principali centri della Spagna.

Il proletariato rivoluzionario riorganizza e mobilita le sue forze per la sua liberazione definitiva.

E' degno del massimo rilievo il fatto che, il 6 marzo per la prima volta dopo molti anni, gli operai spagnoli, accogliendo la parola d'ordine dell'Internazionale comunista e dell'Internazionale dei Sindacati rossi, hanno manifestato nella strade dando una bella prova di combattività e di coscienza classista. A Bilbao, tremila operai hanno sfilato nelle strade resistendo agli attacchi della polizia.



A Madrid. — Chiosco di un giornale governativo distrutto durante una manifestazione popolare.

zionale comunista e dell'Internazionale dei Sindacati rossi, hanno manifestato nella strade dando una bella prova di combattività e di coscienza classista. A Bilbao, tremila operai hanno sfilato nelle strade resistendo agli attacchi della polizia.

EIA, EIA, ALALÀ !...



— Camicie nere... e mani rosse!

Questo disegno è tolto dal volume « 54 dessins et 54 legendes » di G. De-champs. Il volume che contiene una serie di disegni (54 come dice il titolo) contro la guerra, contro la razionalizzazione, contro il caro-vita, contro il fascismo, ha una prefazione di Henry Barbusse.

Raccomandiamo ai nostri lettori

questa bella raccolta di disegni che essi possono procurarsi inviando l'ordinazione accompagnata dall'importo in frs. 6 alla nostra amministrazione. Per le ordinazioni superiori a dieci copie, il volume viene ceduto al prezzo di frs. 5,50.

Le spese di spedizione sono comprese nel prezzo indicato.

L'Avvenire è del Comunismo! Lenin.

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi! Marx.

Organo del Partito Comunista d'Italia

Milioni di disoccupati muoiono di fame, bisogna organizzarsi, rivendicare pane e lavoro, lottare contro il regime che affama i lavoratori

LAVORATORI, DISOCCUPATI,

La crisi del capitalismo precipita. Il capitalismo non riesce più a dare pane e lavoro a milioni e milioni di lavoratori che sono ogni giorno gelati sul lastrico. La miseria è spaventosa. Preparati di difendervi.

tratta di disoccupazione stagionale o parziale

LAVORATORI, LAVORATRICI, DISOCCUPATI,

Il fascismo dice di fare tutto

diale, la guerra contro l'Unione Sovietica.

Il fascismo sprema somme enormi dagli operai e dai contadini con cui ingrassa borghesi, preti e « gerarchi ». Grazie al fascismo, un pugno di capitalisti ha monopolizzato

zione delle proletarie, che in tutti i paesi, quest'anno, manifesteranno con gli operai e i contadini, contro l'affamamento dei lavoratori. Parlate anche voi, in massa, alle manifestazioni, alla lotta. Scendete nelle strade, coi vostri bambini, esigete pane e lavoro.

di lotta di questi giorni in un movimento generale degli operai e dei contadini di tutta Italia, in uno sciopero generale politico, per passare alla lotta a fondo contro il fascismo, per un Governo operaio e contadino.

Il Partito comunista d'Italia, la Gioventù comunista, la Confederazione Generale del Lavoro sono con

Verità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Operai milanesi, da officina a officina, da casa a quartiere, prepariamoci a lottare e a dare la decisione a tutti i lavoratori d'Italia

Bandiera Rossa

Organo del Partito Comunista d'Italia

rganizziamo subito delle manifestazioni di strada movimento più vasto, a uno sciopero generale, pariamoci a una lotta decisiva!

DELO

VLADIMIR GORTAL

Il mio amico, il mio compagno, il mio fratello, Vladimir Gortal, è morto. È morto per la libertà, per la giustizia, per il comunismo. La sua morte è una perdita per tutti noi. Ma la sua lotta continua. La sua lotta è la nostra lotta. La sua lotta è la lotta di tutti i lavoratori d'Italia.

L'Ordine Nuovo

Organo del Partito Comunista d'Italia

Operai forlani, prepariamoci a fare come nel 1917! Prepariamoci a un movimento, a uno sciopero generale a una lotta decisiva!

L'odio antifascista esplosivo

Due fascisti uccisi - i vandali accolti a fascista onore e caudone

8 marzo 1930

L'avvenire è del comunismo.

Compagna

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

Lavoratrici, il fascismo affama i lavoratori, lottare, per il pane, contro il regime che affama i lavoratori

Avanguardia

Organo della Federazione Giovanile Comunista d'Italia

Sotto la bandiera del leninismo, giovani la all'attacco contro il regime fascista

UN ALTRO PASSO IN AVANTI
Dalle notizie che continuano a giungere da...
Per lottare contro il fascismo uniamoci, organizziamoci. - Entriamo nella Confederazione del Lavoro.
Forma

Battaglie Sindacali

Organo della Confederazione Generale del Lavoro

Anno X

Gennaio 1930

N. 1. 1930 I

LA STAMPA CLANDESTINA
diffusa in Italia nei mesi di Gennaio e Febbraio 1930